Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XXXIX / N. 255 / Sabato 29 settembre 1962

Dibattito critico in URSS sulla pianificazione

A pagina 11

I sofisticatori abbandonano tonnellate di cibi avariati

A pagina 5

Ricatto ai socialisti

QUESTA volta non si possono accusare la direzione della D.C. e l'on. Moro di poca chiarezza. Nella deliberazione pubblicata ieri, si fa largo uso delle formule tradizionali tipo «inflessibile difesa della libertà», «solidarietà atlantica», «solidarietà democratica», «contrapposizione anticomunista»; e si dà piena «assicurazione» al grande elettorato borghese che non ci si discosterà di un millimetro da queste impostazioni. In pari tempo, si annacquano ulteriormente gli impegni programmatici in materia di leggi agrarie e di regioni: dei primi, anzi, si tace, come si tace in generale della programmazione; e i secondi li si conferma solo per subordinarli al «più netto e generale impegno» che i socialisti dovrebbero assumere per demolire le posizioni di potere dei lavoratori e assicurare nuovi centri di potere a direzione democristiana.

Non sorprende davvero che *tutta* la direzione della D.C. (il rappresentante scelbiano si è astenuto solo su un capoverso) abbia concordato su questa piattaforma, che rispecchia quella proposta dalla recente, celebre nota del «doroteo» Piccoli. Non sorprende che, come osserva il *Tempo*, la maggioranza dorotea della D.C. sia «molto soddisfatta». Non sorprende che il *Tempo* medesimo apprezzi la «concretezza» di una simile piattaforma democristiana e che perfino la *Nazione* ringrazi l'on. Moro per aver fedelmente accolto le sollecitazioni di tutto lo schieramento conservatore e reazionario.

SIAMO dunque dinanzi a sviluppi gravi, nel senso che la spinta delle forze conservatrici per far prevalere le implicazioni e le finalità negative del centro-sinistra impostato al Congresso di Napoli si fa più esigente e tende ad ottenere risultati a scadenza immediata.

Il linguaggio «rispettoso» dell'onorevole Moro non attenua il ricatto che viene messo in opera contro i socialisti, il proclamato obbiettivo di cattura di una parte del movimento operaio nell'area del potere democristiano. Anzi neppure manca, nella posizione assunta da Moro — come anche l'*Avanti!* ha rilevato — il riferimento polemico alle lotte del lavoro e alla necessità che anche su questo terreno i socialisti subiscano la politica governativa, perfino nei suoi aspetti repressivi.

Ossia, la D.C. è decisa a presentarsi alle elezioni dando tutte le garanzie all'elettorato conservatore: con piena unità interna, senza aver rotto i ponti con la destra monarchica e liberale, lasciando in sospeso il programma governativo, concentrando il fuoco contro la più gran parte della sinistra italiana; ma in pari tempo agitando il trofeo di un partito socialista già largamente conquistato a questa linea, già potenzialmente staccato dal corpo vivo del movimento unitario delle masse.

SU UN piano immediato, ciò significa pretendere dai socialisti molto di più di quanto il centro-sinistra implicava. E ciò, mentre il centro-sinistra non dà neppure tutto quello che prometteva. Si chiede infatti ai socialisti un rovesciamento generale delle alleanze nel mentre gli si chiede di subire una politica atlantica che si svolge sotto il segno delle minacce a Cuba e dell'asse franco-tedesco in Europa, una politica di «sicurezza» democratica che si esprime tuttora negli interventi polizieschi nei conflitti di lavoro, una politica che snatura e strumentalizza l'ordinamento regionale e ogni misura di riforma agraria prima ancora di mettervi mano.

Sul piano generale, ciò significa pretendere dai socialisti che introducano una frattura nell'unità di classe, scardinino decennali posizioni di potere dei lavoratori, mettano in forse tutta una linea di sviluppo della democrazia italiana per garantire, all'opposto, l'unità della D.C. e dello schieramento borghese italiano.

Non stupisce dunque che il compagno Basso in un articolo molto attuale di *Mondo Nuovo*, veda in questi sviluppi il tentativo della D.C. per «la sterilizzazione del P.S.I. come partito di masse attive e come partito socialista, la sua riduzione a quel ruolo di satellite che abbiamo sempre condannato nella socialdemocrazia». Osserva infatti giustamente Basso che «credere di poter esercitare lo stesso peso e la stessa influenza dopo un rovesciamento di alleanze, dopo un taglio netto con milioni e milioni di lavoratori, è pura astrazione».

Che la D.C. punti oggi a simili risultati è del tutto ovvio, anche perchè essa non ha molta scelta. Ma, proprio perchè non ha molta scelta, essa può essere inchiodata ai suoi impegni e alle sue contraddizioni. Questo, è quindi il mantenimento e l'accrescimento di uno schieramento di classe democratico e unitario, è oggi più che mai l'unico modo perchè le minacciate involuzioni siano bloccate e il centro-sinistra possa infine aprire la via a una reale svolta a sinistra.

Luigi Pintor

Lunedì 1° ottobre apertura delle scuole

Lunedì 1. ottobre in tutta Italia riapriranno le scuole. Numerosi e gravi sono i problemi posti dalla mancanza di aule e di attrezzature: dai doppi e tripli turni, all'inesistenza, in migliaia di comuni italiani, di una scuola media o di avviamento. La consegna dei libri gratuiti agli alunni delle scuole elementari è rallentata da difficoltà varie. Numerosi sono i librai sprovvisti. Il 10 ottobre si svolgerà la prova scritta di cultura generale per gli studenti delle medie inferiori, superiori e di istituti artistici iscritti al concorso per le borse di studio.

Le università rimarranno chiuse per l'agitazione dei docenti e degli studenti proclamata dal comitato interuniversitario.

(A pagina 3 le notizie)

Sanguinosa sciagura ferroviaria a Venezia

Sfonda la stazione il treno: 3 morti

Trenta i feriti - I freni non hanno funzionato e il convoglio è entrato direttamente nella sala d'aspetto di 1ª classe

VENEZIA — Un vagone del convoglio entrato per metà nel buffet della stazione (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 28.

Un treno diretto proveniente da Udine è entrato stasera a tutta velocità nella stazione di Santa Lucia, ha abbattuto il respingente fisso di fine corsa, ha attraversato l'atrio della stazione ed è penetrato nella costruzione che ospita la sala di aspetto di 1. classe, il buffet e la cucina. La sciagura, ha provocato la morte di almeno tre persone ed il ferimento di più di trenta passeggeri.

A tarda notte era ancora in corso l'opera dei soccorritori.

Lavorando con la fiamma ossidrica intorno alle lamiere contorte del locomotore, semisommerso dai calcinacci, e dalla costruzione crollata, i vigili del fuoco hanno recuperato per prima la salma di uno degli addetti al ristorante, il cameriere Paolo Levorato, di 26 anni. Vicino al suo corpo dilaniato è stato trovato il cadavere di una donna, una straniera, a quanto pare, che attendeva nella sala d'aspetto, che non ha potuto essere ancora identificata. Un altro cadavere si intravede tra le lamiere informi del locomotore: si tratta di un bimbo, anche lui non ancora identificato. Tutto però potrà essere accertato una volta che l'opera di sgombero sarà ultimata.

Pare che il disastro sia stato provocato dal mancato funzionamento dei freni del locomotore, che era partito da Udine alle 18.35.

Alla fermata di Mestre, i macchinisti non avevano notato difetti di funzionamento negli apparati di frenatura. Si sono accorti che i freni non funzionavano quando ormai il convoglio era prossimo alla stazione di testa.

Secondo le prime testimonianze e secondo la dichiarazione del ferroviere che guidava il convoglio — Albino Lombardi di 54 anni da Mestre, che ora è a disposizione dell'autorità giudiziaria — non avrebbero risposto ai comandi ne il freno normale ne la «rapida» azionata subito dopo. Il conducente ha avuto appena il tempo di gettare un grido d'allarme ai passeggeri del treno, poi il convoglio si è abbattuto come un maglio gigantesco contro il respingente fisso della stazione, lo ha schiantato ed ha concluso la sua corsa incontrollata, proprio davanti al grande frigorifero del buffet.

Una confusione indescrivibile regna nella stazione e nel grande piazzale dove la folla viene a stento contenuta da un imponente servizio d'ordine.

Le testimonianze dei presenti dimostrano che soltanto un caso fortuito ha impedito un massacro spaventoso. Davanti al primo binario, sul quale il diretto «E-813» era stato instradato, non c'era fortunatamente nessuno.

Mentre prosegue l'opera dei soccorritori, guidati dalle urla dei feriti e dalle indicazioni di coloro che sono scampati alla strage, è già stato dato inizio all'inchiesta, disposta dal sostituto procuratore della Repubblica, dr. Weiss. Alcune delle persone che si trovavano di fianco al primo binario, hanno dichiarato di aver visto il macchinista del locomotore affacciarsi al finestrino e di averlo sentito urlare per avvisare la gente del pericolo.

Purtroppo la velocità del treno era troppo elevata — circa 55 chilometri orari — perchè la gente avesse il tempo di rendersi conto di quanto stava succedendo.

Odino Biasin

L'Italia dovrebbe esserne uno dei satelliti

De Gaulle affretta l'asse con Bonn

I rapporti inter-europei sono arrivati ad un punto estremamente critico e assai delicata è diventata, di conseguenza, la posizione del governo italiano: delicata soprattutto perchè Fanfani e i suoi ministri saranno costretti, e forse a scadenza assai breve, a uscire dalla ambiguità che ha caratterizzato il loro atteggiamento.

Il fatto nuovo intervenuto in queste ultime ore consiste nelle proposte avanzate dal governo francese al governo della Germania occidentale e relative alla organizzazione di un vero e proprio patto a due nell'ambito dell'Europa dei Sei. Si tratta di uno sviluppo sensazionale, anche se non imprevedibile, della recente visita compiuta dal presidente francese nella Repubblica federale tedesca. Come si ricorderà, alle espressioni adoperate da De Gaulle in quella occasione — e che allarmarono tutte le cancellerie occidentali — Palazzo Chigi e la Farnesina opposero nient'altro che il silenzio. Sotto la pressione dei giornali, che pubblicarono con grande rilievo le cronache di quel viaggio e le proposte avanzate da De Gaulle nel corso di esso, i portavoce della Farnesina e di Palazzo Chigi cercarono di cavarsela facendo notare che si trattava soltanto di discorsi e che, perciò, non c'era da preoccuparsi.

Ebbene, ieri i discorsi si sono tradotti in una nota diplomatica estremamente chiara e precisa. In tale nota, De Gaulle propone ad Adenauer quanto segue:

1) i due paesi, Francia e Germania occidentale, devono procedere senza indugio a dar vita ad una unione a due nel campo politico, militare ed economico;

2) allo scopo di accelerare questo processo, i ministri degli esteri e della difesa di Parigi e di Bonn dovrebbero incontrarsi regolarmente ogni quattro mesi mentre i capi di governo dovrebbero a loro volta incontrarsi ogni sei mesi;

3) riunioni periodiche dovrebbero avvenire fra i responsabili di tutti quei dicasteri sotto la cui competenza cadono questioni di interesse reciproco dei due paesi;

4) la collaborazione militare dovrà svilupparsi nel campo delle ricerche comuni, della produzione di armi standardizzate e nella intensificazione dell'addestramento delle truppe tedesche in Francia;

5) la politica economica dei due paesi dovrà essere armonizzata nel quadro degli organismi europei esistenti.

Come si vede si tratta della proposta per un vero e proprio asse Parigi-Bonn: l'asse di cui si era parlato, appunto, nel corso del viaggio di De Gaulle in Germania. I commenti, anche ufficiali, diffusi subito dopo la pubblicazione della proposta francese non lasciano adito a dubbi di sorta: in essi si afferma chiaramente che Francia e Germania intendono dar vita ad una forma «particolare» di organizzazione nell'ambito dell'Europa a Sei. L'ambasciatore della Repubblica federale a Parigi è andato anche più in là: egli ha detto infatti che Parigi e Bonn intendono creare il primo nucleo dell'Europa a sei, sicure che gli altri paesi che ne fanno parte finiranno con il ruotare attorno ad esso.

Ed è precisamente in questo senso che l'Italia è direttamente coinvolta nella nuova e gravissima iniziativa franco-tedesca. L'Italia, infatti, è uno dei sei paesi della «piccola Europa» che Parigi e Bonn sperano, anzi contano di attrarre nell'orbita del nuovo patto. E' facile prevedere che i portavoce della Farnesina e di Palazzo Chigi tenteranno di mettere le mani avanti facendo osservare, come al solito, che l'iniziativa francese non è condivisa dal governo italiano. Sta di fatto, però, che Fanfani si è incontrato recentemente con il primo ministro francese Pompidou e al termine di quell'incontro non ha fatto parola di quel che bolliva in pentola. Il che può significare due cose: o Pompidou non ha informato il presidente del Consiglio italiano oppure Fanfani, informato, non ha trovato nulla da obiettare. Nel primo caso è evidente che Fanfani è stato oggetto di un vero e proprio affronto tenuto conto dei rapporti esistenti tra l'Italia e la Francia; nel secondo, il presidente del Consiglio italiano condivide la creazione di un asse Parigi-Bonn attorno al quale la politica italiana dovrebbe ruotare a scadenza più o meno breve. In tutti e due i casi, un chiarimento immediato si impone e gli alleati della DC dovrebbero essere i primi a provocarlo: si ricorderà, infatti, che sia la *Voce Repubblicana* sia la *Giustizia* hanno pubblicato articoli pieni di viva preoccupazione a conclusione del viaggio di De Gaulle in Germania.

Alla luce di questi fatti è davvero arduo cercar di comprendere quale possa essere il succo degli incontri che il signor Heath, che nel gabinetto britannico ha la responsabilità delle trattative

(Segue in ultima pagina)

Il Pentagono minaccia H per Berlino

Il ministro della difesa americano MacNamara ha pronunciato ieri — al suo rientro dalla Germania di Bonn dove ha ispezionato le truppe e visionato gli stocks atomici americani — un violento discorso bellicista. MacNamara ha minacciato perfino l'uso delle atomiche per Berlino per «difendere i diritti americani nella ex capitale tedesca».

A pagina 12

Per ore 4 ragazzi sui tetti del Gabelli

Ieri sera quattro ragazzi sono evasi dalle camerate dell'istituto di rieducazione «A. Gabelli» a Porta Portese, nascondendosi sui tetti. Quando sono giunti i vigili del fuoco per catturarli, li hanno bombardati con tegole e calcinacci.

La caccia agli evasi è durata nella notte per alcune ore. Poi tre ragazzi si sono fatti convincere dal vice direttore dell'istituto ad arrendersi, mentre il quarto ragazzo è stato ritrovato all'una e trenta.

A pagina 1

Prosegue la lotta contrattuale

Oggi in sciopero anche la FIAT

TORINO, 28

Lo sciopero alla FIAT, accanto a quello degli altri lavoratori metallurgici torinesi, è stato confermato dalla FIOM e dalla CISL per domani, domenica e lunedì. Da domani alle 6, dunque, l'appello di lotta dei sindacati riguarda tutti i 250 mila lavoratori della categoria, dalla più piccola azienda a tutti gli stabilimenti del monopolio dell'automobile.

A tale decisione la FIOM e la CISL sono arrivate dopo le lunghe e difficili discussioni di questa settimana con i rappresentanti della FIAT, in cui si è potuta verificare l'intenzione reale del monopolio sulle rivendicazioni presentate. Ancora stamattina, nella valutazione della situazione sindacale, anche i più timidi fra i rappresentanti dei lavoratori non hanno potuto fare a meno di giudicare insoddisfacenti le proposte della FIAT. E' il caso dei sindacalisti della UIL i quali hanno dovuto ammettere che, per lo meno in merito all'indennità di liquidazione, agli scatti biennali di anzianità e ai diritti di contrattazione del sindacato nell'azienda, la posizione della FIAT è del tutto insoddisfacente.

Dal giudizio negativo espresso sulle offerte FIAT, la FIOM e la CISL hanno coerentemente ricavato la decisione del ricorso alla lotta, mentre il sindacato socialdemocratico, invischiato nell'accordo separato del luglio scorso di cui continua a riconoscere la validità nonostante le negative posizioni dell'azienda) non ha saputo o voluto ritrovare la strada dell'azione unitaria di tutta la categoria.

E' comunque fallita, per lo meno sotto l'aspetto tattico, la grossa manovra che la FIAT ha tentato di varare, con varie ed altolocate complicità, allo scopo di staccare il nerbo della categoria dal restante dei metallurgici, col pretesto di una trattativa lunga ed infruttuosa.

A smentire questo preoccupato tentativo padronale, accanto alla decisa presa di posizione della FIOM, si è aggiunta ieri un'altrettanta energica posizione della CISL. In un volantino diffuso ai lavoratori della FIAT, il sindacato cattolico, nel chiamare alla lotta i dipendenti del complesso, dice a chiare lettere che «le proposte della FIAT, non sono non accolgono le nostre richieste, ma, se accettate, pregiudicherebbero le trattative nazionali a danno dei lavoratori della FIAT e di tutti i lavoratori metallurgici».

Intanto, negli stabilimenti FIAT la direzione ha scatenato tutto l'apparato antisciopero di cui dispone per impedire la realizzazione dell'appello di lotta dei sindacati nelle sue aziende. Un po' dovunque i capi officina ed i capi reparto, ancora ieri pomeriggio, si sono affannati a informare gli operai che lo sciopero era sospeso, forse fidando del poco tempo a disposizione dei sindacati per avvertire i lavoratori della realtà delle cose e della conferma dell'astensione.

Invece la macchina orga-

(Segue in ultima pagina)

A Rinaldi il titolo europeo

Il campione italiano dei medio-massimi, Giulio Rinaldi (nella foto) ha conquistato ieri sera il titolo europeo della categoria battendo ai punti il campione britannico Chic Calderwood.

A pagina 9

Dietro le frodi

Sullo scandalo dilagante delle frodi alimentari, fra un provvedimento affannoso e una riunione di governo, il ministro della Sanità ha detto parole abbastanza decise, indici se non altro di buona volontà. «Non guarderemo in faccia nessuno — tale in sostanza è il succo di uno dei tanti discorsi dell'on. Jervolino sullo scottante argomento —, ma tireremo fuori i nomi, grandi o piccoli che siano».

L'impegno era preciso: e lo rimane. Ma quando, nelle redazioni dei giornali, sono giunti i primi comunicati sui «pirati della salute», è stato facile accorgersi che le belle intenzioni non hanno lasciato il passo ai fatti.

L'elenco dei denunciati, a dire la verità, è sempre vasto e vergato col tono del bollettino di guerra, ma contiene soltanto i nomi di piccoli artigiani della sofisticazione: il ministero, fra un tal Guido Fagotti, macellaio di Staffolo, e un tal Giuseppe Martini, mugnaio di Vigasio, non trova mai il postierino necessario a denunciare all'opinione pubblica uno, uno solo dei grandi e veri truffatori.

Nè vale di smentita il caso della Polenghi Lombardo, citata soltanto per una «trascurabile» deficienza di grasso nel suo latte.

Ora, la questione è semplice. O lo scandalo delle sofisticazioni è limitato alle froderelle di qualche dettagliante, stretto nella morsa di una spietata concorrenza (ma non per questo meno disonesto), o è una cosa seria. Nel primo caso, il governo ci deve spiegare perchè se ne va facendo un tal baccano e perchè vengono sprecati tempo, energie e denaro contro i mulini al vento. Nel secondo caso — che è senza dubbio quello vero —, le parole del ministro della Sanità e quelle, ancor più tonanti, del presidente del Consiglio devono avere un seguito concreto, per dimostrare che questa volta, a differenza del passato, non voleranno in aria i soliti stracci, bensì saranno i veri «pirati della salute» a pagare.

C'è da rilevare, infine, che lo scandalo delle sofisticazioni è esploso insieme con il sensibile aumento del costo della vita, in tutti i settori del consumo: fu così anche l'anno scorso, quando si prese a parlare del «Boris» che ringiovanva la carne. Ciò dimostra che l'un problema e l'altro sono strettamente collegati ed entrambi rientrano nel quadro della frenetica attività speculatrice che inquina la vita italiana e ha come suoi principali responsabili non i commercianti e i piccoli produttori, ma le grandi industrie che monopolizzano il settore dell'alimentazione, condizionano pesantemente lo sviluppo dell'agricoltura e influenzano direttamente, quando addirittura non la dirigono, la rete di distribuzione dei prodotti.

E' questo dunque il chiodo che bisogna battere, se si vuol chiudere una volta per tutte il vergognoso capitolo sofisticazioni e bloccare nello stesso tempo il vertiginoso aumento del costo della vita. Perchè l'origine del male è sempre la stessa: i monopoli.

l'Unità / sabato 29 settembre 1962

Svizzera

La Marina

Mussolini va in Svizzera — si raccontava venti o venticinque anni fa — e si incontra con il Presidente della Confederazione elvetica. Inni nazionali, picchetto d'onore ecc., e poi il « Duce » presenta al collega i gerarchi del seguito. Tra gli altri, il ministro delle Finanze.

Lo svizzero, senza batter ciglio, presenta a sua volta i collaboratori venuti alla stazione con lui per ricevere l'ospite. Tra gli altri, il ministro della Marina.

Mussolini si fa serio e domanda: « Ma come, voi avete un ministro della Marina? ». « Certo — risponde l'altro — se voi avete un ministro delle Finanze... ».

Ai nostri giorni, se dovessimo adattare la storiella a Fanfani, dovremmo parlare di un ministro dell'Alimentazione al suo seguito, e porre in bocca al Presidente elvetico questa battuta conclusiva: « E la chiamate alimentazione, la vostra? ».

Oggi però la barzelletta non funzionerebbe più, per un altro verso: perché la cronaca di questi giorni ha validamente dimostrato che una marina svizzera esiste, ed ha per ammiraglia onoraria quel piroscafo « Celerina » di cui tutto il mondo ha parlato i giorni scorsi quando un aereo militare americano è precipitato nello oceano atlantico. Il « Celerina » è sopraggiunto battendo in velocità portaerei, idrovolanti ed elicotteri ed ha tratto in salvo la maggior parte dei naufraghi.

Poi era corsa voce che a bordo fosse scoppiato un incendio, ma fortunatamente la notizia è stata smentita e non rimane che da registrare il pieno successo della marinerìa confederale.

Anche se da nessuna parte il mare riesce a bagnare la Repubblica trilingue, bisogna arrendersi alla realtà, per molti inattesa: le festose bandiere rossocrociate non sventolano solo a poppa dei battelli a ruota che portano i turisti sui laghi. La marina svizzera esiste, anche proprio sul mare.

La Svizzera è così, infatti; un paese montuoso ricco di sorprese. E semmai ciò che non vi esiste è proprio quello che ognuno per sentito dire si aspetterebbe di trovarci: e cioè una estesa e radicata democrazia, almeno nelle forme esteriori. Se cercherete questo, avrete delle sorprese.

Intanto la metà abbondante della popolazione adulta — le donne — rimangono escluse dal diritto di voto. E poi — forse più importante o forse altra faccia della medesima arretratezza — il comunismo nella Confederazione è illegale.

E questo, tra l'altro, spiega come la Svizzera — oltre che paradiso dei turisti per via dei battelli con le bandiere — sia anche, purtroppo, un paradiso di grossi monopoli.

bonazzola

Promosso dal Comune

Oggi a Milano il Convegno per la Regione

MILANO, 28

Quasi settecento lettere di adesione sono giunte da grandi e piccoli comuni della Lombardia alla amministrazione comunale di Milano, promotrice del Convegno per l'attuazione della Regione che si aprirà domani pomeriggio con una *tavola rotonda* nel salone delle cerimonie della Alessi, a Palazzo Marino, e che si concluderà domenica mattina con una manifestazione pubblica al teatro Lirico con un discorso del sindaco di Milano prof. Gino Cassinis.

Alla decisione di convocare il Convegno regionale, l'amministrazione comunale di Milano è giunta dopo numerose sollecitazioni da parte dei comunisti, dei socialisti e anche, della sinistra DC.

Non vi è dubbio che la tenacia con cui i comunisti hanno ripresentato ad ogni occasione il problema, obbligando il Consiglio Comunale a prese di posizioni pubbliche ed ufficiali, ha enormemente aiutato a sbloccare le resistenze interne al centro-sinistra e a far vincere le forze autonomiste e regionaliste sulla destra d.c. L'iniziativa, di per se, costituisce un innegabile successo se si tiene conto che, poche settimane prima, alla assemblea dell'Unione delle Provine Lombarde, il presidente avvocato Adrio Casati aveva rifiutato di farsi promotore di un analogo convegno.

Infinite testimonianze di sensibilità regionalistica sono rintracciabili nelle lettere di adesione pervenute a Milano. Si tratta, in molti casi, di poche righe nelle quali sindaci di piccoli e grandi comuni esprimono i motivi profondi di una consapevole adesione politica.

Risponderanno i lavori del Convegno, nelle due giornate di sabato e domenica, all'attesa di un concreto dibattito sui problemi attualmente sul tappeto?

La risposta non è facile. C'è il pericolo che la *Tavola rotonda* di domani pomeriggio si esaurisca in una seduta d'ascolto di un paio di relazioni. E c'è il pericolo che la mattinata di domenica mattina al *Lirico* si immiserisca in una cerimonia ufficiale anziché impostare un discorso concreto sui problemi della Lomabrdia nel quadro della lotta per l'ordinamento regionale. Questi pericoli, però, non tolgono nulla al grande valore dell'iniziativa, al pronunciamento plebiscitario già venuto dalla Lombardia per l'attuazione della regione.

SUL NUMERO 21 DI

Rinascita

A 40 PAGINE

DA OGGI IN VENDITA NELLE EDICOLE

- Si apre la Tribuna congressuale: i primi interventi sulle Tesi per il X Congresso del PCI
- Il rapporto città-fabbriche
- De Gaulle monarca per diritto divino?
- La questione missionaria al Concilio Vaticano
- Quali sono le cause dell'aumento dei prezzi
- Il « Diario » di Cesare Zavattini

NEL SUPPLEMENTO

IL TESTO INTEGRALE DEL DOCUMENTO DELL'ISTITUTO DI ECONOMIA DELL'U.R.S.S. SUL MERCATO COMUNE EUROPEO.

Partiti

Soddisfazione della destra per la Direzione d.c.

Rinviata di una settimana la relazione di Medici sulle Regioni

La stampa di destra ha accolto con evidente soddisfazione le conclusioni della Direzione d.c. dell'altra notte. Sono indicativi i titoli di alcuni giornali. Il *Corriere della Sera* ha scritto: « Moro chiede ai socialisti di non unirsi ai comunisti nelle Regioni », anche se a suo giudizio il segretario dc non ha posto « condizioni precise per nessun problema e si mostra disposto a continuare l'esperimento ». Il *Tempo* di Roma gongola perchè « la DC chiede al PSI un netto impegno politico », cioè « sollecita un chiarimento generale prima delle elezioni ». Il *Messaggero*, infine, che si è distinto negli ultimi tempi per i toni dorotei della sua polemica con il PSI, scrive che « La DC chiede al PSI di assumere un più netto e generale impegno », traendo la frase testualmente dal comunicato finale.

Significativa è anche la conversazione che lo scelbiano Lucifredi, rappresentante della corrente nella Direzione, ha avuto a Montecitorio con alcuni giornalisti. Egli ha spiegato il suo voto contro la prima parte del comunicato della Direzione col fatto che essa conteneva il compiacimento del partito in favore della nazionalizzazione elettrica e perchè prospettava, sia pure senza fissarne i tempi, l'attuazione delle Regioni. Ma sono piaciuti a Lucifredi gli « aspetti positivi » della relazione di Moro, la possibilità che egli lascia aperta a una alternativa « diversa dal centro-sinistra », il fatto che Moro abbia dichiarato « inconcepibile — ha detto Lucifredi — che le Regioni possano avere un orientamento politico in contrasto con quello del governo centrale ».

In campo socialista, non vi sono prese di posizioni autorevoli nella maggioranza del partito, salvo il giudizio « sostanzialmente positivo » espresso da Venerio Cattani, il quale vede la possibilità, di qui alla fine della legislatura, di « una completa attuazione del programma ».

Il socialdemocratico Preti ha detto che il comunicato e la relazione di Moro « rafforzano il centro-sinistra anche per quanto riguarda le prospettive elettorali » e ha aggiunto (forse rivolto anche al PSI) che « da parte di ogni partito della maggioranza occorre il massimo senso di responsabilità e il rispetto degli impegni ». Nulla ha detto Preti delle minacce che i risultati della Direzione dc hanno per l'attuazione del programma (Regioni e provvedimenti per l'agricoltura).

La *Voce Repubblicana* ricava dal comunicato de la convinzione che ci si trovi di fronte a un « rinnovato impegno sul programma da attuarsi in tutte le sue parti ». Esso però, facendo proprio in pratica, seppure in modo più sfumato, il ricatto dei moro-dorotei al PSI, afferma che « quando si parla della correlazione tra progressiva attuazione del programma e progressivo impegno del PSI, a proposito delle Regioni, si dice cosa esatta ». Si accetta quindi la condizione, ma strana in bocca ai repubblicani, che l'attuazione delle Regioni non debba essere considerata un improrogabile impegno costituzionale, ma debba essere subordinata a un impegno socialista di non fare maggioranza di sinistra in nessuna parte.

L'agenzia *Argo*, riflettendo il pensiero della sinistra socialista, parla a questo proposito di una « inaccettabile richiesta di immediato impegno socialista a non costituire giunte regionali con il PCI ». L'agenzia aggiunge che, spostando il discorso fra DC e PSI dal terreno programmatico a quello della dislocazione politica dei partiti, si mira in realtà « a impedire la realizzazione degli Enti di sviluppo agricolo, delle Regioni e degli altri punti del programma ». Si tratta in sostanza — nota l'*Argo* — di un nuovo impulso « alla campagna di pressione e di provocazione nei confronti dei socialisti e che richiede da tutto il PSI una ferma e risoluta risposta ».

SINISTRA DEL PSI Le agenzie registrano una riunione di esponenti della sinistra socialista, alla quale, insieme a Vecchietti, Valori, Libertini e altri membri del CC del PSI, ha partecipato anche il compagno Basso. Vecchietti ha svolto una relazione sui lavori della Direzione socialista e in vista della nuova riunione di martedì prossimo, alla quale parteciperà forse il compagno Nenni.

REGIONI Il ministro Medici, a proposito della relazione che egli dovrà fare alla commissione Affari costituzionali della Camera sulla preparazione da parte del governo delle leggi quadro per le Regioni, ha fatto sapere che essa non poteva più essere tenuta alla data di ieri, come era stato detto in un primo tempo, ma il 3 o il 5 ottobre. Lo ha comunicato ufficiosamente l'on. Lucifredi ai deputati che fanno parte della commissione.

Il ministro Trabucchi ha insediato ieri la commissione per la riforma tributaria.

vice

La crisi di governo

Un'altra settimana di rinvio in Sicilia

I d.c. non raggiungono l'accordo e disertano la seduta
Atteggiamento critico dei socialisti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29.

La seduta dell'Assemblea regionale siciliana — che si è riunita, ancora una volta, stasera, per procedere alla elezione della Giunta regionale e del suo presidente — si è conclusa con un nulla di fatto. I lavori sono stati rinviati a sabato 6 ottobre.

La seduta, che era stata convocata per le 17,30 è stata in un primo tempo rinviata di due ore. Successivamente, al momento del voto, i deputati dei partiti che compongono la maggioranza non si sono però presentati in aula, facendo così venire meno il numero legale necessario per rendere valida l'elezione del presidente. Per la cronaca va detto che l'onorevole Stagno D'Alcontres, presidente dell'ARS, ha dato egualmente il via ad una prima e ad una seconda votazione che si sono però concluse, entrambe, senza nessun risultato pratico. Alla prima votazione hanno deposto le schede nell'urna soltanto 27 deputati, alla seconda 24. I deputati comunisti hanno votato in tutte e due le occasioni per il compagno onorevole Nicastro.

Prima che l'onorevole Stagna procedesse al rinvio della seduta, il capogruppo comunista, Cortese, ha chiesto la parola per condannare il grave atteggiamento della DC, che senza tenere in nessun conto le esigenze della Sicilia, si è assunta la grave responsabilità di abbandonare alla paralisi più completa la vita della Regione.

La decisione di disertare la seduta è stata presa dai deputati della maggioranza di centro-sinistra in seguito ad una richiesta formulata in tal senso dalla DC e che è stata accolta, sia pure con rammarico, dai socialisti.

Per bene intendere il senso degli avvenimenti delle ultime ore bisogna tenere conto degli sviluppi registrati in questi giorni dalla crisi.

Sanate le più grosse controversie interne, sia la DC che gli altri partiti della maggioranza di centro-sinistra, erano arrivati, ieri, a concordare la composizione della nuova Giunta di governo. In base agli accordi la Giunta sarebbe stata composta da sei d.c. (Fasino, Coniglio, Carollo, La Loggia, Giuseppe Russo e Nigro), da quattro socialisti (Corallo, Marino, Mangione e Lentini); dal socialdemocratico Napoli e dal « neo-repubblicano » D'Antoni. Al momento di passare alla ratifica della rappresentanza della DC nel governo, che doveva passare ieri al vaglio del gruppo parlamentare prima di diventare definitiva, i deputati sindacalisti Avola, Grimaldi e Cangialosi hanno però disertato la riunione del gruppo in segno di protesta, assumendo una posizione apertamente critica nei confronti della rosa dei nomi proposta.

In effetti basta dare una scorsa ai nomi dei deputati che avrebbero dovuto comporre la rappresentanza democristiana nel nuovo governo, per notare come buona parte di essi appartenga ad uomini politici decisamente avversi al centro-sinistra ed ancorati su posizioni scelbiane.

Mentre nelle file della DC si verificavano questi avvenimenti, il PSI assumeva, dal canto suo, un atteggiamento critico sul modo come si era arrivati alla composizione della nuova Giunta. Come abbiamo riferito nella edizione di ieri, i socialisti hanno chiesto, in questo senso, prima di procedere al varo del nuovo governo, precise garanzie sull'attribuzione degli assessorati, sul programma del governo e sui suoi tempi di attuazione e sulla distribuzione degli incarichi direttivi degli enti regionali (ERAS, IRFIS, Cassa di Risparmio, ecc.).

Questa situazione doveva provocare, ieri, il rinvio della seduta. Le cose non sono cambiate come si vede, neanche oggi, dal momento che i deputati sindacalisti democristiani (dietro i quali non è difficile intravvedere la figura dell'on. Scalia, della segreteria nazionale della CISL) hanno tenuto duro sulle loro posizioni, rifiutandosi persino di entrare in aula nel momento del voto.

Si apprende, intanto, che gli organi regionali del PSI e della DC, per quanto riguarda la distribuzione degli incarichi direttivi degli Enti regionali, hanno concordato di demandare la questione agli organi dirigenti nazionali dei rispettivi partiti.

d. a.

Camera

Bo s'impegna per un ampio dibattito sui cantieri navali

Un singolare incidente ha contraddistinto l'inizio della seduta pomeridiana di ieri alla Camera dei Deputati. Il venerdì pomeriggio, generalmente, la maggioranza dei parlamentari ha già abbandonato Roma per rientrare nelle relative circoscrizioni: era quindi facilmente prevedibile che alle ore 17, per la preannunciata replica del ministro Bo con la quale si concludeva la discussione sul bilancio delle partecipazioni statali, l'aula sarebbe stata poco affollata. Ma la realtà ha superato le previsioni: in tutto, quando l'on. Bo si è alzato a parlare c'erano soltanto una dozzina di deputati. Nemmeno un democristiano era presente in aula.

Il presidente Leone ha allora sospeso la seduta per un quarto d'ora. Alle 17,30 i deputati in aula erano ventisei. Di questi, dodici comunisti (tra cui Amendola, Napolitano, Laura Diaz), sette socialisti (tra cui Lombardi e Pertini), sette democristiani (tra cui l'on. Armosino, sospeso dal partito per due mesi): « Non sono soddisfatto — ha dichiarato il presidente Leone — di questo modo di lavorare, per il prestigio non solo dell'onorevole ministro, ma del Parlamento ». Poi, egli ha dato la parola al ministro BO.

Dopo aver lungamente illustrato l'azione, gli orientamenti, e i successi finora *conseguiti dalle aziende a* partecipazione statale, il ministro, passando a rispondere ai vari oratori intervenuti nel dibattito, è stato costretto a riconoscere la validità di una serie di richieste e di esigenze espresse dai deputati comunisti.

In ordine al progettato ridimensionamento della industria cantieristica, l'on. Bo ha dichiarato di accedere alla richiesta avanzata dai compagni Napolitano, Laura Diaz e Romeo di un più ampio dibattito parlamentare sulla materia. E' probabile, quindi, che al più presto la questione sia portata in discussione di fronte alle commissioni Esteri, Marina Mercantile, Partecipazioni Statali e Industria riunite in seduta comune, così come i deputati comunisti avevano da tempo richiesto.

Il compagno Romeo aveva sollevato il problema della vertenza dei metalmeccanici e della *applicazione* (o meglio della « non applicazione ») in molte aziende a partecipazione statale della nota circolare del ministro sui rapporti tra direzioni ed organismi sindacali. L'on. Bo ha assicurato il suo personale interessamento per una conclusione positiva della vertenza sindacale (il 3 ottobre proseguiranno le trattative per il nuovo inquadramento e le classifiche), ma in ordine al secondo problema ha parlato di « indicazioni di massima », la cui applicazione sarebbe condizionata dai limiti della autonomia delle singole direzioni.

Non è stato quindi possibile sfuggire, a questo punto, alla legittima impressione che il ministro fosse un po' nelle condizioni di un « profeta disarmato ».

Altre interessanti affermazioni o manifestazioni di buona volontà si sono avute anche nelle risposte date al compagno Napolitano: « Sono personalmente d'accordo con lei, ha dichiarato il ministro, per ciò che si riferisce alle necessità di una politica dei prezzi in funzione antimonopolistica, ma in alcuni casi la possibilità di incidere sul mercato è obiettivamente condizionata dallo scarso peso delle aziende pubbliche nel settore. E' questo il caso del settore del cemento. Posso tuttavia assicurare che in questo campo il ministero si muoverà nell'intento di realizzare una decisa azione calmieratrice ». Per quello che riguarda infine gli accordi tra aziende pubbliche e monopoli privati, l'on. Bo ha assicurato che anche quando le prime non vi abbiano una posizione di comando, ci si è preoccupati di valersi di particolari clausole di salvaguardia.

Il ministro Bo ha riconosciuto infine la esigenza di una riconsiderazione generale dei problemi della struttura delle aziende a partecipazione statale nel quadro della politica di programmazione, mentre ha respinto la richiesta di un più ampio controllo del Parlamento.

Nel corso della mattinata, la Camera ha ricordato la ricorrenza delle « quattro giornate » di Napoli.

Aperto il dibattito

La riforma della legge di P.S.

Le proposte dei comunisti illustrate dal compagno on. Guidi

Ieri è iniziato il dibattito in sede legislativa, davanti alla seconda commissione Interni della Camera, sulle proposte di legge Guidi (PCI) e Luzzatto (PSI) e sul disegno di legge Tambroni, relativo alla riforma della legge di P.S. sostenuta dal governo con lievi e marginali emendamenti.

La mattinata è stata impegnata dall'intervento del compagno on. Guidi, che ha illustrato le proposte dei comunisti coincidenti con quelle dei socialisti, e con alcune richieste avanzate in aula da alcuni deputati della CISL, che chiesero alla Camera il 14 giugno scorso, l'impiego, per le controversie di lavoro, di reparti non dotati di armi da fuoco.

Diametralmente opposta è, invece, la posizione del governo che chiede il ripristino della censura sulle affissioni e distribuzioni di stampa e sugli spettacoli teatrali e cinematografici attraverso l'intervento dei prefetti; il controllo politico su tutte le associazioni, salvo i partiti, la facoltà di polizia di procedere a perquisizioni e ad ispezioni personali, contro la lettera e lo spirito della Costituzione; la legalizzazione della facoltà dell'esecutivo di proclamare lo stato d'assedio.

Dopo aver sottolineato la gravità della posizione del governo Guidi ha affermato l'esigenza che un nuovo indirizzo sia dato alle forze di polizia, in modo da instaurare rapporti democratici fra il cittadino e lo Stato e bandire lo spionaggio politico.

Nel sottolineare il carattere provocatorio delle richieste governative e come il governo intenda attuare l'impegno programmatico contenuto nelle dichiarazioni del presidente del Consiglio on. Fanfani, Guidi ha osservato che le proposte liberticide tendono a realizzare una manovra per scoraggiare alcuni partiti del centro-sinistra nello insistere su mantenimento degli impegni programmatici e per indurli a rinunziare a che, dopo 14 anni, si data al paese una legge di P.S. che veramente si ispiri alla Costituzione. I comunisti non subiranno il ricatto e si batteranno perchè in questa legislatura le norme antidemocratiche siano modificate.

L'on. Arosto, in rappresentanza del governo, ha annunziato nuove dichiarazioni del ministro Taviani, in occasione del dibattito sulla mozione Togliatti e sul bilancio degli Interni al Senato.

IN BREVE

Ammodernare le Calabro-Lucane

Si è riunito ieri a Catanzaro il Comitato interregionale per la statalizzazione delle ferrovie Calabro-Lucane per esaminare la decisione del ministro di far riattivare da oggi il traffico sulla Soverìa Mannelli-Catanzaro Lido, sospeso a seguito della tragedia della Fiumarella, che costò la vita a 71 persone. Il Comitato ha rilevato la gravità della decisione ministeriale, in quanto lo stato delle ferrovie è uguale, se non peggiorato, e il problema non può considerarsi risolto con la sola decisione di nominare un commissario governativo e la statalizzazione della linea. Occorre, infatti, l'ammodernamento e il miglioramento della linea stessa. Preoccupato della sicurezza della popolazione, il Comitato ha deciso di convocare una riunione plenaria per il 9 ottobre, al fine di decidere una linea di condotta contro l'inopportuno e grave provvedimento ministeriale, che ha suscitato viva impressione e indignazione fra le popolazioni interessate.

Ruolo insegnanti scuole carcerarie

La commissione Istruzione della Camera ha approvato ieri in sede legislativa un progetto legge che istituisce un ruolo speciale per l'insegnamento nelle scuole carcerarie. In sede di prima applicazione del provvedimento si avrà un concorso riservato a coloro che, essendo in possesso dei requisiti richiesti, abbiano insegnato per almeno quattro anni, con qualifica non inferiore a « distinto », nelle scuole elementari o popolari istituite presso le carceri. Gli insegnanti elementari che impartiscono l'insegnamento nelle carceri avranno così i benefici previsti per gli insegnanti di ruolo normale.

Roma: Makarios ripartito per Atene

Il presidente della Repubblica di Cipro, arcivescovo Makarios, accompagnato dal ministro degli Esteri Spyros Kiprianou, è partito ieri dall'aeroporto di Fiumicino diretto ad Atene. Il presidente cipriota compirà una visita ufficiale di 4 giorni in Grecia.

Contributo straordinario al C.N.R.

La commissione Interni della Camera ha approvato in sede legislativa, nel testo trasmesso dal Senato il 28 luglio scorso, il DDL con cui viene autorizzata la concessione di un contributo straordinario di 2 miliardi di lire a favore del Consiglio Nazionale delle Ricerche, per far fronte alle maggiori esigenze di funzionamento e per l'espletamento di nuovi compiti di studio e ricerca scientifica e tecnica durante l'esercizio finanziario 1961-62.

Foggia: elezioni comunali ad Accadia

I parlamentari comunisti onn. Kuntze, Magno e Conte hanno rivolto al ministro dell'Interno una interrogazione « per conoscere se risponda a verità la voce diffusa in provincia di Foggia, del rinvio delle elezioni comunali in Accadia, già ufficialmente annunciate per l'11 novembre 1962; e, in caso affermativo, quali siano le ragioni del rinvio, che non possono certamente individuarsi nella situazione conseguente all'ultimo terremoto, che non è tale da non consentire il regolare svolgimento della consultazione elettorale. Una simile giustificazione — proseguono gli interroganti — rafforzerebbe il convincimento, già largamente diffuso in ampi strati della popolazione di quel comune, secondo cui essa non sarebbe che un grossolano pretesto per mascherare le manovre di un ben individuato gruppo di persone, che ha motivo di temere il responso della consultazione elettorale ».

Modifiche ordinamenti istituti previdenza

La commissione Finanze e Tesoro del Senato ha ieri approvato in sede deliberante il disegno di legge sulle modifiche agli *ordinamenti degli Istituti di previdenza*, il cui testo è stato emendato, su proposta dei comunisti, per includervi le norme della proposta di legge del compagno Fiore sulla reversibilità delle pensioni dei dipendenti degli enti locali. Il disegno di legge dovrà tornare all'esame della Camera.

Friuli-Venezia Giulia: esame legge

La prima commissione del Senato ha ieri proseguito l'esame in sede referente della legge costituzionale della Regione speciale Friuli-Venezia Giulia. Nonostante i tentativi di rallentare la discussione messi in atto dai missini, l'esame della legge dovrebbe concludersi giovedì prossimo, in modo che essa possa essere portata in aula intorno all'8 o 9 ottobre prossimo.

Proposte costituzione 52 nuovi comuni

Davanti al Parlamento si trovano proposte di legge per la costituzione di 52 nuovi comuni. Il Comitato ristretto che ha esaminato le proposte, al termine dei suoi lavori, ha fissato i seguenti criteri: il nuovo Ente deve avere un minimo di popolazione che giustifichi l'istituzione e l'impianto dei servizi comunali e ne assicuri la funzionalità; deve dare garanzie di potenziale capacità contributiva; deve rispondere ad elementi di carattere storico, topografico, economico sociale. Altra esigenza inderogabile è che il nuovo comune presenti fin dal suo sorgere requisiti e caratteristiche di efficienza e di vitalità. La commissione Interni della Camera si appresta ora a tradurre in sede legislativa l'elaborato del comitato ristretto.

Bari: traghetto per la Jugoslavia

Nel corso di un colloquio fra il consigliere dell'Ambasciata di Jugoslavia a Roma, signor Radko Mocivnich, e il sindaco di Bari, è stata esaminata ieri la possibilità di istituire un servizio di traghetto fra Bari e i porti della sponda jugoslava. La richiesta di un collegamento diretto fra le due sponde era stata più volte avanzata dalla Giunta della Camera di commercio di Bari, dal Consorzio del porto e da organizzazioni di operatori interessati agli scambi con la Jugoslavia.

Venezia: prorogata chiusura biennale

Il presidente della Biennale di Venezia, prof. Italo Siciliano, ha deciso di prorogare di alcuni giorni la chiusura della XXXI Biennale, date le molteplici richieste pervenute. L'esposizione veneziana non chiuderà quindi i cancelli il 7 ottobre, ma domenica 14 ottobre. Aperta fino al 14 ottobre rimarrà anche la mostra dei grandi premi della Biennale (1948-1960) a Ca' Pesaro.

Napoli: convegno elettronica

Domenica a Napoli si inaugurerà, nella sala del Teatro di corte del Palazzo Reale, un simposio scientifico: la riunione annuale dell'Associazione elettronica italiana che raduna oltre ottomila qualificati tecnici nel campo dell'elettricità. I lavori, che proseguiranno a Porto d'Ischia, sono dedicati al tema « misure ».

«Alfabeto e società» nuove relazioni

Al Palazzo della Civiltà del Lavoro si è svolta ieri la quinta riunione delle commissioni di studio incaricate di preparare le « raccomandazioni » per la « dichiarazione » del Convegno mondiale « *Alfabeto e società* », che sarà illustrata al termine dei lavori.

Da un esame delle situazioni ambientali è stato possibile fare il punto sul lavoro svolto, sui risultati raggiunti e sugli obiettivi che sono ancora da raggiungere in molti paesi. Legislazioni, metodi e strumenti di lotta sono stati esaminati per accertare la idoneità e per indicare le modifiche da adottare.

Relatori della giornata sono stati: Shalik Shawki, Sudan (*« Il nostro compito dell'educazione degli adulti »*); Nada Bogdanovic, Jugoslavia (*« Alfabetizzazione degli adulti come parte integrante della loro formazione »*). Franco Ferrarotti, dell'Università di Roma (*« I problemi dell'alfabetizzazione nella società industriale »*); I. Avila Garibay, Messico (*« L'esperienza del Messico in materia di alfabetizzazione »*); W.L. Shirer, Stati Uniti (*« La responsabilità degli alfabeti nelle zone in rapido cambiamento sociale »*).

L'ambasciatore del Venezuela, Ruggeri Parra, ha consegnato una pergamena alla presidenza dell'Unione nazionale italiana per la lotta contro l'analfabetismo.

Trabucchi polemico con gli enti locali

Trabucchi non ha assolutamente intenzione di accettare modifiche al progetto di legge sul ripianamento dei bilanci comunali e provinciali, contro il quale si sono schierate l'UPI, l'ANCI, la lega dei Comuni democratici, e la stessa commissione interni della Camera alla quale il progetto era stato sottoposto per un parere.

Ieri, discutendosi del progetto alla Commissione Finanze e Tesoro il ministro ha detto che la diminuzione della compartecipazione all'IGE (prevista appunto dal progetto) si rende necessaria, e che ove si dovesse allargare la partecipazione dei Comuni a nuovi tributi erariali, lo Stato dovrebbe aumentare i controlli. Il ministro ha inoltre affermato che le pretese degli enti locali nei contributi dello Stato sono eccessive.

Al progetto i deputati comunisti e socialisti hanno presentato precisi emendamenti mediante i quali esso viene modificato nel senso chiesto dalle associazioni nazionali dei comuni e delle province. E' auspicabile che queste ultime, su questa questione, prendano posizione nei confronti del Governo e del Parlamento.

Lunedì si aprono le scuole

Si prospetta un altro anno difficile per decine di migliaia di ragazzi

Lunedì prossimo in tutta Italia si apriranno le scuole d'ogni ordine e grado. Si calcola che, nel solo settore dell'istruzione primaria e media inferiore, l'incremento della popolazione scolastica si aggirerà, quest'anno, sulle 100 mila unità.

La situazione, già caotica degli scorsi anni per l'insufficiente numero di aule e la mancanza di attrezzature, verrà così ulteriormente aggravata dall'afflusso delle «nuove leve». Né potranno risolvere il problema i vecchi palliativi dei «doppi» e «tripli» turni o i tentativi di sopperire alla mancanza di posti con padiglioni prefabbricati o, come spesso avviene nel Mezzogiorno, con dei «banchi» improvvisati, posti in cortili o spiazzi erbosi. Il numero delle aule mancanti richiede misure ben più concrete e di fondo, alle quali non può sopperire la buona volontà e l'ingegnosità dei singoli insegnanti.

D'altro canto, la scuola media o di avviamento esiste solo in 3.841 comuni su un totale di 8.020: ciò rende particolarmente difficile e penosa la frequenza per chi risiede lontano dalla sede scolastica, specie nei mesi invernali. Nè esiste, se non in qualche caso (l'anno scorso, per es., hanno potuto beneficiarne solo 7.000 alunni), un servizio di trasporti che permetta ai ragazzi di superare più agevolmente la lontananza fra la casa e la scuola.

I libri gratuiti

Difficoltà si sono manifestate quest'anno anche per ottenere i libri di testo gratuiti per gli alunni delle elementari. Come è noto, infatti, all'atto dell'iscrizione viene consegnata ai genitori una cedola in duplice copia: la prima rimane nelle mani del libraio presso cui si acquista il libro, l'altra dovrà essere riportata alla direzione didattica, a cura dell'alunno o dei genitori. L'intero movimento ha infatti incontrato in molte città e in molte province nella pratica attuazione, avvenuta in questi giorni, ostacoli di varia natura, che intralciano il regolare svolgimento delle singole operazioni. Il maggiore di questi ostacoli è determinato dalla scarsità di copie dei libri di testo in possesso dei librai. Ciò ha causato una notevole lentezza nella distribuzione e un accentuato disagio da parte di numerose famiglie, costrette a una lunga e spesso non fruttuosa attesa e a varie peregrinazioni alla ricerca del libraio adeguatamente fornito. Fra i motivi che causano la scarsezza di libri vanno annoverati: 1) il fatto che gli editori richiedono il pagamento immediato per ogni consegna effettuata ai librai; 2) che gli editori stessi si sono impegnati a riprendere solo il 5 % dei libri invenduti, per cui i librai acquistano quantitativi minimi, rimanendone perciò, spesso, sforniti.

Le borse di studio

Il 10 ottobre avrà luogo la prova scritta dei concorsi provinciali per l'assegnazione delle borse di studio agli studenti della scuola media inferiore e superiore e di istruzione artistica, che saranno finanziate con il fondo di 6 miliardi stanziato a questo scopo dal governo per l'esercizio 1962-63.

Come è noto, le iscrizioni sono state chiuse tassativamente il 20 scorso.

Secondo le notizie raccolte, il numero dei concorrenti sarà molto inferiore agli aventi diritto. Moltissimi sono, infatti, gli studenti delle scuole pubbliche che non sono venuti a conoscenza del provvedimento nei termini utili. Notevole è stata invece la partecipazione degli studenti delle scuole private confessionali, i cui dirigenti hanno preso contatto con le famiglie ed hanno svolto un'opera massiccia di organizzazione. Il governo si è ostinatamente rifiutato di prorogare i termini per la presentazione delle domande a dopo la riapertura delle scuole.

I concorsi consisteranno in una prova scritta di cultura generale.

Chiudono per lo sciopero le Università

Da lunedì, le Università italiane saranno bloccate per la decisione adottata dal Comitato interuniversitario, che comprende i rappresentanti dei docenti universitari e degli studenti, di sospendere gli esami (con astensione degli incaricati, degli assistenti e degli studenti) e ogni altra attività didattica e di istituto. Lo sciopero durerà una settimana e potrebbe proseguire, se la situazione non muterà, nei giorni successivi. L'agitazione interesserà anche le cliniche universitarie dove gli assistenti assicureranno solo i servizi essenziali.

Quali sono i motivi che hanno spinto insegnanti e studenti universitari (circa 280 mila persone) ad adottare questa drastica decisione? Le buone ragioni del mondo universitario italiano sono state esposte ieri sera, a Roma, nel corso di una conferenza-stampa cui hanno partecipato i rappresentanti di tutte le associazioni universitarie (professori di ruolo, incaricati, assistenti e studenti): «Non scioperiamo per ottenere l'accoglimento di nostre rivendicazioni di categoria — è stato sottolineato —; scioperiamo invece per difendere la dignità ed il futuro delle università italiane. Non crediamo che uno sciopero di tal genere si sia mai verificato in nessun altro paese: ed è un primato questo che certo nessuno ci invidia».

La conferenza-stampa è stata vivacissima: i rappresentanti delle singole associazioni universitarie si sono alternati nel denunciare la situazione gravissima in cui versa l'Università, citando esempi particolari, e fornendo ai giornalisti presenti cifre e dati che da soli bastano a giustificare la decisione presa di iniziare uno sciopero che, di fatto, è a tempo indeterminato.

Nelle facoltà scientifiche la decimazione della popolazione scolastica ha raggiunto una percentuale paurosa: il 75 per cento. Il che significa che su cento studenti che si iscrivono a tali facoltà solo 25 riescono a laurearsi. Dietro a questo dato c'è il vuoto, l'insufficienza, l'inadeguatezza delle nostre attrezzature, la carenza di insegnanti, lo stato di disagio in cui sono costretti a studiare i nostri universitari. Intanto, l'industria italiana ha pagato in un anno 50 miliardi di royalties per brevetti stranieri ed altri 50 miliardi per stipendiare tecnici provenienti da altri paesi. La nostra ricerca scientifica è paralizzata, mentre decine di migliaia di studenti vanno perduti alla qualificazione professionale. Questo, in un periodo in cui lo sviluppo economico procede ad un ritmo sostenutissimo e mentre sempre crescenti sono i bisogni della nostra economia.

In questa situazione, le associazioni universitarie hanno avanzato al governo delle precise proposte che, se accettate, permetterebbero all'Università di affrontare con più serenità l'avvenire in attesa di una riforma generale. La risposta del governo è stata questa: attendete l'esito dei lavori della commissione di indagine sulla scuola. Una risposta evasiva, di fronte alla quale il mondo universitario ha risposto proclamando l'agitazione.

Le rivendicazioni che esso pone sono le seguenti: istituzione del ruolo dei professori aggregati; pieno impiego per il personale universitario; istituzione del pre-salario per gli studenti; un «provvedimento ponte» che, in attesa del nuovo piano per lo sviluppo della scuola integri annualmente il piano triennale.

Al termine della conferenza stampa è stato proiettato un documentario realizzato dall'UNURI («Rapporto n. 1 sulla scuola italiana) e girato all'interno delle università milanesi.

Ieri sera il ministero della P.I. ha diffuso una nota ufficiosa in cui si afferma che l'agitazione sarebbe ingiustificata in quanto a base di essa non ci sarebbero «elementi nuovi». Con ciò si ammette che il governo è rimasto finora con le mani in mano.

3.871 comuni senza la scuola media

Lunedì prossimo riapriranno le scuole elementari e medie. L'anno scolastico comporterà duri sacrifici per i ragazzi ed i giovani. Le aule ancora mancanti sono a Roma 3.500 (e questo vuol dire che 70 - 80 mila alunni non hanno un posto decente dove studiare). A Milano (solo per le elementari) occorre costruire almeno 5.500 aule. Solo 3.841 Comuni, su 8.020, hanno una scuola media o di avviamento: ciò significa che decine di migliaia di ragazzi, in Italia, devono percorrere diverse ore, a piedi o in treno o in pullman, per raggiungere la sede. Un clamoroso esempio della situazione creata dalla mancanza di aule è documentata da questa foto scattata davanti all'istituto «Marco Polo» di Roma: genitori e parenti sono rimasti tutta la notte davanti ai cancelli della scuola per assicurarsi l'iscrizione dei loro bimbi.

E' veramente libera la scelta del liceo?

Anno scolastico 1959-'60

	LICEO CLASSICO			LICEO SCIENTIFICO		
	scuole	classi	frequenze	scuole	classi	frequenze
Italia settentr.	123	1.267	30.816	78	814	21.593
Italia centrale	83	1.017	26.624	37	643	11.914
Italia meridion.	163	2.281	58.748	50	536	14.506
TOTALI	373	4.565	115.188	165	1.873	48.003

Il grafico dimostra la sproporzione ancora esistente nel numero di scuole e aule e nelle frequenze, specialmente nell'Italia meridionale e insulare, tra liceo classico e liceo scientifico. Esso dimostra, inoltre, l'assoluta necessità dell'emendamento presentato dal Gruppo comunista, il quale stabiliva che in ogni liceo classico vengano istituiti corsi di liceo scientifico, affinché in ogni località i giovani possano davvero liberamente scegliere tra i due licei e non essere costretti a frequentare quel solo tipo di liceo esistente nel loro comune.

Dopo l'approvazione dei singoli articoli

Votato dal Senato il compromesso sulla scuola media

Donini esprime le ragioni del voto contrario del P.C.I.

La maggioranza del Senato ha ieri approvato la legge sulla scuola media dell'obbligo dagli 11 ai 14 anni. E' stata un'approvazione, però, accompagnata da riserve e incertezze quanto mai pesanti. L'unico a dirsene pienamente soddisfatto, nelle dichiarazioni finali, è stato infatti il solo ministro GUI, il quale ha tenuto a sottolineare che, pur con le correzioni apportate dagli accordi tra DC e PSI, in sostanza ha prevalso la sua posizione, anche sul latino. Soddisfatto si è detto, pur senza entusiasmo, il senatore RUSSO, a nome della DC. Il socialista CALEFFI, invece, annunciando il voto favorevole del suo Gruppo, ha detto che la legge che i socialisti avrebbero voluto era ben diversa e che essi confidano nel prossimo futuro per realizzare i miglioramenti necessari.

Il compagno DONINI, ribadendo i motivi dell'opposizione comunista, ha sottolineato l'esilità e le contraddizioni dello schieramento creatosi a favore del progetto, per cui difficilmente esso potrà passare senza serie modifiche alla Camera (tra l'altro, un violento attacco sferrato l'altro ieri da Gonella contro la legge, lascia prevedere che nell'altro ramo del Parlamento le destre de faranno sentire la loro voce). L'unico modo per dare una soluzione positiva e non rischiare degli ulteriori passi indietro, è dunque quello di ricostituire lo schieramento di tutte quelle forze che vogliono un effettivo rinnovamento della scuola.

Il liberale BATTAGLIA e il missino NENCIONI hanno annunciato il voto contrario, confermando la posizione retriva delle destre, contrarie alla scuola unica.

Nel corso della seduta, esaminandosi gli ultimi articoli della legge, sono state affrontate alcune questioni di rilievo:

— *classi di aggiornamento:* sono classi che si affiancano alla I e alla III classe e non potranno avere più di 15 alunni: alla prima accederanno gli alunni bisognosi di particolari cure per frequentare la I media; all'altra accederanno gli alunni che sono stati respinti all'esame di licenza. Il principio delle classi di aggiornamento è stato preso di peso dal progetto comunista, e il compagno GRANATA ha insistito perché se ne adottasse anche il testo.

Ma la maggioranza ha voluto mantenere il proprio

— *istituzione della nuova scuola:* entro i prossimi tre anni la nuova scuola media dell'obbligo dovrà essere istituita in tutti i Comuni con più di 3.000 abitanti. In Comuni minori o nelle frazioni possono altresì istituirsi scuole o sezioni distaccate, per iniziativa di consorzi tra gli enti locali. Nelle località dove non sia possibile neanche fare questo, il ministero promuoverà iniziative «atte a consentire il compimento dell'istruzione obbligatoria secondaria di primo grado».

— *numero delle classi e degli alunni:* ciascuna scuola non può avere più di 24 classi; ciascuna classe non può avere più di 25, o al massimo 30 alunni.

— *classi differenziali:* esse raccoglieranno gli alunni riconosciuti da commissioni speciali come «disadatti scolastici»; non possono avere più di 15 alunni.

— *inquadramento degli insegnanti:* si tratta, in particolare di quegli insegnanti di materie che non sono più previste nella nuova scuola media dell'obbligo (insegnanti delle scuole di avviamento al lavoro) o di quelle materie (innanzitutto il latino) che vedono nella nuova scuola ridotti il loro impiego e la loro funzione. Per essi il compagno LUPORINI ha proposto un emendamento tendente ad assicurare particolari facilitazioni per il loro nuovo inquadramento: in particolare, per gli insegnanti di latino, facilitazioni al passaggio alla scuola media superiore. Dopo l'assicurazione del ministro che il problema verrà esaminato e risolto, l'emendamento è stato ritirato.

Sarà così la nuova scuola

Ecco i lineamenti fondamentali della nuova scuola dell'obbligo, secondo il progetto approvato dal Senato, che può ancora essere modificato dalla Camera:

— La nuova scuola media — che entrerà in funzione dal 1. ottobre 1963 — sarà gratuita ed obbligatoria per tutti i ragazzi italiani tra gli 11 ed i 14 anni.

Materie di insegnamento

Italiano, Storia ed Educazione civica, Geografia, Religione, Matematica, Osservazioni ed elementi di scienze naturali; Lingua straniera, Educazione artistica, Educazione fisica.

Nella prima classe sono inoltre obbligatorie le applicazioni tecniche e l'educazione musicale, che diventano facoltative nelle classi successive.

Nella seconda classe l'italiano è integrato da elementari conoscenze di latino. Il latino diventa invece materia autonoma ma facoltativa nella terza classe.

Doposcuola

Verrà istituito dove sarà possibile; sarà gratuito e facoltativo; sarà di almeno 10 ore settimanali; servirà per lo «studio sussidiario» (consistente in parte nell'esecuzione dei compiti a casa) e per le libere attività complementari.

Classi ed orari

Ciascuna classe non può raccogliere più di 25 o, al massimo, 30 alunni.

L'orario di insegnamento delle materie obbligatorie non può superare le 26 ore settimanali (ma, con le materie facoltative, arriverà alle 28-30 ore settimanali).

Passaggi ed esami

Alla prima media si accede con la licenza elementare.

Il passaggio alla seconda e poi alla terza classe si ottiene con la promozione nelle materie obbligatorie (esclusa la religione).

Il triennio della scuola media si conclude con un esame di Stato sulle materie obbligatorie (esclusa la religione), dal quale si ottiene il diploma di licenza.

Il diploma di licenza apre l'accesso a tutte le scuole ed istituti di istruzione secondaria di secondo grado.

Per accedere al Liceo classico bisogna però sostenere anche l'esame di latino.

Sarà celebrato domani

L'anniversario di Marzabotto

Dal nostro inviato

MARZABOTTO, 28

A Marzabotto tutto è pronto per la manifestazione di domenica. I muri delle case, tutte ricostruite dopo la guerra, sulle rovine lasciate dalla ferocia del maggiore Reder, sono tappezzati di manifesti. Quelli che riproducono l'appello firmato dal comune di Marzabotto, dal comune e dalla amministrazione provinciale di Bologna, dalle tre associazioni partigiane, ANPI, FIAP e FILV, e da numerose altre associazioni. A grandi lettere spiccano i nomi dei tre oratori che sulla Piazza Nuova, davanti al sacrario delle vittime, parleranno alla folla che qui converrà da tante parti d'Italia. Sono gli onorevoli Elkan e Boldrini rispettivamente per i partigiani cattolici e per le formazioni garibaldine e il dottor Mercuri per l'associazione presieduta da Parri.

Alle 9 nella sala del Consiglio comunale alle autorità civili e militari, alle rappresentanze delle città italiane e straniere decorate al valor militare sarà offerto un ricevimento. Dopo la celebrazione della messa saranno pronunciati i discorsi ufficiali. Seguirà l'inaugurazione delle due mostre già pronte nei locali della scuola comunale. Una delle opere premiate negli ultimi due anni alla mostra di pittura che prende nome da Marzabotto e che si ispirano ai temi della pace; l'altra mostra, costituita da pannelli fotografici, documenta le stragi compiute dai nazisti nei campi di concentramento.

Per domani sono attesi il sindaco di Coventry e quello di Lidice.

l. a.

Contrasti a Chianciano sul XIV Premio

Dal nostro inviato

CHIANCIANO, 28.

Vigilia tesa ed animata al XIV Premio Chianciano, che verrà assegnato domani sera. Le riunioni delle giurie, per i premi della poesia, della narrativa e del giornalismo, continuano incessantemente. Sembra che, mentre per il romanzo si stia per giungere a un accordo, per la poesia, invece, si sia ancora in alto mare.

Per il milione della narrativa, erano rimasti in lizza, fino a ieri, Alberto Bevilacqua con *Una città in amore*, Giuseppe Cassieri con *Il calzamaccio* e Sandro De Feo con *Gli inganni*.

Inaspettatamente, Bevilacqua e Cassieri sembravano stasera essere stati esclusi dal novero dei vincitori, sicché, quasi certamente, il milione del Chianciano-narrativa sarà destinato a De Feo.

Per la poesia c'è stato un piccolo colpo di scena: Alfonso Gatto, presentatosi con la raccolta di versi *Osteria flegrea* è stato escluso dalla rosa dei finalisti in quanto ha vinto di recente un altro premio letterario. La giuria ha centrato invece la sua attenzione sull'opera poetica di Andrea Zanzotto e di Velso Mucci. Nella tarda serata, essa era così divisa: 4 voti per Zanzotto e 4 per Mucci.

Domattina, nuova riunione delle tre giurie (anche quella per il premio giornalistico deve ancora scegliere il vincitore). In serata, nel gran salone dell'Albergo delle Terme, avrà luogo la premiazione ufficiale.

G. Frasca Polara

Dibattito su «Mamma Roma» alla Garbatella

Fra le diverse manifestazioni romane del *Mese della stampa*, particolare successo ha conseguito il dibattito svoltosi ieri sera nella «Villetta della Garbatella» sul film di Pier Paolo Pasolini: *Mamma Roma* presentato, come è noto, all'ultima «Mostra internazionale di Venezia».

Un pubblico numeroso, fra cui erano molti i giovani studenti e operai, e personalità della cultura, ha preso parte alla manifestazione seguendo con vivo e fervido interesse il dibattito che si è prolungato per circa due ore.

Edoardo Bruno, il direttore della rivista *Film critica*, ha aperto la discussione con una prolusione che si è soffermata in modo particolare sull'alone figurativo e poetico in cui si svolge la tragica vicenda di *Mamma Roma*, rievocando antologicamente i momenti più significativi del film.

Il giornalista Marcello Lucini del *Tempo*, pur riconoscendo il valore poetico di tante parti dell'opera cinematografica di Pasolini, ha espresso la sua critica su certi aspetti del film che, a suo dire, offrono, con compiacenza, scene e linguaggio di sconcertante crudezza.

Lo stesso autore di *Mamma Roma* ha preso la parola tracciando in un lucido quadro il contenuto del film che partendo da un fattaccio descrive un destino di abbiezione da cui l'uomo non può uscire individualmente, ma con il riscatto di una intera società. Questa liberazione — ha detto il poeta — non può essere data che da una società nuova, da una società socialista.

A Pasolini è seguito alla tribuna il lavoratore Ceccantoni, il quale con calde parole ha descritto la sua dura esperienza quotidiana di portalettere facendo un raffronto interessante fra le sue esperienze e le vicende descritte dai personaggi e dalle vicende narrate da Pasolini: personaggi vivi — li ha definiti — vicende reali da cui ogni giorno si sente sfiorato.

La manifestazione si è chiusa con la consegna di due medaglie d'oro a Pasolini e ad Anna Magnani (assente per impellenti impegni).

Al più presto in Campidoglio

Dibattito sulle frodi

Accolta la proposta comunista - Provocazione fascista stroncata

Le sofisticazioni alimentari sono giunte dinanzi al Consiglio comunale. Se ne discuterà nel corso della prima seduta della prossima settimana, sulla base delle relazioni degli assessori Darida (Igiene) e Mammì (Annona). L'impegno è stato preso ieri sera dall'assessore delegato, avv. Grisolia, in seguito ad una proposta avanzata dal compagno Della Seta quando è stata portata in aula una deliberazione che riguardava la denuncia all'autorità giudiziaria dei macellai accusati dalla amministrazione commissariale di aver fatto uso del « Bovis ». Sul fronte delle frodi, intanto, ieri si è svolta l'annunciata riunione del comitato di coordinamento tra il Comune e altri enti. Sono state approvate le proposte di Mammì, per la intensificazione dei controlli attraverso squadre antifrode costituite da ispettori sanitari e annonari dotate di automezzi e di servizi autonomi di analisi.

All'inizio della seduta del Consiglio, ieri sera, il sindaco ha ricordato l'anniversario delle quattro giornate di Napoli. Davanti ai consiglieri e al pubblico in piedi, il prof. Della Porta ha ricordato il sacrificio del popolo napoletano nella lotta contro l'invasore nazista ed ha sottolineato che la Resistenza è stata una ideale continuazione e un completamento delle battaglie risorgimentali. Si sono associati i rappresentanti di tutti i gruppi, esclusi i missini. Il compagno Trombadori ha rilevato che per la prima volta, dalla tribuna del sindaco, venivano pronunciate parole precise ed appropriate sulla lotta antifascista ed ha aggiunto che il fatto che alcuni consiglieri missini fossero rimasti ostentatamente seduti e che altri si fossero assentati dava all'episodio un ben preciso rilievo politico. Il fascista Pompei, per ultimo, si è alzato per pronunciare poche frasi provocatorie. « Nelle aule d'Italia si celebrano solo le date della sconfitta e del disonore... ». Alle interruzioni dei consiglieri di sinistra e ai richiami del sindaco, il consigliere fascista ha aggiunto che il MSI continua a rappresentare comunque « l'Italia dell'Impero ». In questo momento sono rientrati in aula gli altri missini, ed è nata una breve ma vivacissima mischia. Il Pompei ha ricevuto un sonoro schiaffo. Dagli scranni della Giunta sono discesi, unendosi ai consiglieri comunisti e socialisti, anche numerosi assessori, tra i quali Mammì, Darida, e i socialisti Crescenzi e Pala. Brivio (che secondo un'agenzia avrebbe avuto la forza di salutare romanamente) si è rifugiato invece, pallido e tremante, sui banchi più alti, tentando inutilmente di impadronirsi di alcuni calamai, mentre nell'aula volavano le borse di cuoio e le cartelle. L'intervento dei commessi ha evitato infine ai fascisti una lezione più severa.

Degne di nota numerose interrogazioni e interpellanze. Dopo una interrogazione della prof. Della Pergola e del compagno Melograni sulla invadenza delle insegne luminose, ne è stata discussa un'altra, del compagno Gigliotti, sul pagamento delle tasse da parte della famiglia Lancillotti. Dalla dettagliata risposta dell'avv. Grisolia è risultata una situazione incredibile (ma abbastanza caratteristica di questo tipo di contribuenti): don Pietro Lancillotti è riuscito a non pagare mai le tasse a Roma facendosi figurare come abitante a Lauro (Avellino)

L'assessore Farina, infine, ha annunciato, rispondendo ad una interrogazione, che per il latte la situazione sta tornando normale. Sull'argomento, intanto, è stata presentata un'interpellanza urgentissima dei compagni Della Seta, Giunti, Gigliotti e Soldini.

Festival della stampa

Pajetta al Tiburtino

roseguono anche oggi i due ival dell'Unità delle zone urtino ed Ostiense. Questi rogrammi delle due mani- azioni. A Tiburtino III alle 17 spettacolo dei burat- dei Sarzi; alle ore 20 riu- ne di pugilato. Nella matti- a di domani gli « Amici » ttueranno la diffusione ordinaria dell'Unità, nel eriggio sono in program- competizioni sportive e ttacoli di arte varia. Alle omizio del compagno Gian lo Pajetta. Alle 20,30 spet- oli di varietà.

ll'Ostiense oggi alle ore errà proiettato il film « La ata di un soldato »; doma- lle 8 gara di bocce, alle 10 ttacolo dei burattini dei zi, cui seguirà uno spetta- di arte varia. Alle 18,30 izio del compagno Fernan- di Giulio della segreteria a federazione romana. Al- 20,30 spettacolo di arte a.

ri alla Villetta della Gar- lla oltre al dibattito sul « Mamma Roma » di cui iamo in altra parte del nale, si è svolto anche un cito dibattito su « i comu- i e i problemi della na- alizzazione dell'industria trica » al quale hanno par- pato anche operai sociali- socialdemocratici e repub- ani. Ha diretto il dibattito, ondendo alle numerose do- nde, il compagno Luciano ca della segreteria del .

omani, oltre alla conclusio- delle due feste del Tiburti- e dell'Ostiense, si svolge- no in città e in provincia e undici feste dell'Unità le quali spicca quella della di Tivoli. Il festival avrà o in piazza del Plebiscito e alle 18 parlerà il compa- Carlo Salinari. Le iniziati- rese dal compagni di Ti- sono numerose e tutte in- santi: dalle mostre sulle del PCI e quella sul democratico, della proie- e di documentari scienti- ad un recital di poesie nole, dal teatro delle ma- ette del Sarzi ad un gran- spettacolo di arte varia la partecipazione di Lu- a Salvatori e di altri ar- della RAI-TV. Dirigerà la estra il maestro Marti- .

altre feste dell'Unità si geranno alla sezione Au- dove parlerà il senatore ini, a Genazzano (comi- alle ore 18 dell'on. Nan- i) al Quadraro (ore 18, o della Seta) a Frascati 18, Giovanni Berlinguer), allumiere (ore 16,30, on. ca), a Villalba (ore 17, ni Gandolfo) all'Appio vo (cellula Travertino ore , Remo Marletta) a Le te (ore 18,30, Mario Quat- ci), alle Frattocchie (ore , Gino Cesaroni) a Finoc- (ore 16,30 Primo Feli-). Nella foto: Giovani at- o allo stand del libro al- dito alla Villetta della Gar- ella.

piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi sabato 29 settembre** (272-93). Onomastico Michele. Il sole sorge alle 6,19 e tramonta alle ore 18,7.

BOLLETTINI

— **Demografico.** - Nati: maschi 26, femmine 37. Morti: maschi 7, femmine 10. Matrimoni: 87.

— **Meteorologico.** - Temperature di ieri: minima 13, massima 22.

CULLA

— La casa del compagno Sergio Sindici è stata allietata dalla nascita di due gemelli, Marco e Rolando. Ai neonati e ai genitori vivissimi auguri.

ORARI DELLA ROMA LIDO

La STEFER comunica l'orario che andrà in vigore sulle linee del Lido dal 1. ottobre prossimo. Linea Termini-Lido (Metropolitana). Partenze: 7,03 fer., 7,33, 8,03, 8,31, 9,03, 10,03, 11,03, 12,03, 13,03, 14,12, 15,03, 15,33 (fest. dall'1-4-63), 16,03, 17,03, 18,03, 18,33, 19,03, 19,33 (fest. dall'1 - 4 - 63), 20,03, 20,33, 21,03.

Partenze da Lido C. Colombo: 7,14 fer., 7,44, 8,14, 8,44, 9,14, 10,14, 11,14, 12,14, 13,14, 14,14, 15,14, 16,14, 17,14, 17,44 (fest. dall'1-4-'63), 18,14, 18,44 (fest. dall'1-4-63), 19,14, 19,44, 20,14, 20,44, 21,14.

Linea Porta S. Paolo - Lido. Partenze: 5,35 fer., 6, 6,15 fer., 6,30, 6,45 fer., 7, 7,30, 8, 8,30, 9, 9,30, 10, 10,30, 11, 11,30, 12, 12,30, 13, 13,30, 14, 14,30, 15, 15,30, 16, 16,30, 17, 17,30, 18, 18,20, 18,30, 18,50, 19, 19,20, 18,30, 19,50, 20, 20,20, 20,30, 21, 21,30, 22, 22,30, 23, 23,30, 24. Corse automobilistiche notturne: ore 0,50, 1,40, 2,40, 4,35. Partenze da Lido C. Colombo: 5,18, 5,38 fer., 5,53, 6,08 fer., 6,23, 6,38 fer., 6,53, 7,03, 7,23, 7,33, 7,58, 8,28, 8,53, 9,28, 9,53, 10,23, 10,53, 11,23, 11,53, 12,23, 12,53, 13,23, 13,53, 14,23, 14,53, 15,23, 15,53, 16,23, 16,53, 17,23, 17,53, 18,23, 18,53, 19,06, 19,23, 19,36, 19,23, 20,23, 20,53, 21,23, 21,53, 22,23, 22,53, 23,23, 23,53. Corse automobilistiche notturne: ore 0,45, 1,35, 3,20, 4,20

LUTTO

Si è spento ieri alle 15 il compagno Ermete Bornsacci. I funerali si svolgeranno oggi alle 16,30 partendo dalla abitazione dell'estinto in via Isole Eolie 3 (Montesacro). Ai congiunti del compagno Ermete le condoglianze dell'Unità

Bimbo muore nella « 1100 » contro l'autobus

Un bambino di 8 anni, Leandro Ventura, è morto ieri sera in un incidente stradale. La « 1100 » sulla quale stava viaggiando è andata a schiantarsi, al diciassettesimo chilometro della Salaria, contro un pullman che procedeva in senso contrario

Altra sciagura ieri alle 20 sulla via Marconi, all'altezza del campo sportivo delle Tre Fontane La signora Pia Cianti, di 54 anni, è stata travolta ed uccisa da una « giulietta », mentre stava attraversando la strada insieme con la figlia

il partito

Comitato federale

— Lunedì alle 17 è convocata, presso la sala del 4. piano della sede del Comitato centrale, la seduta comune del Comitato federale e della Commissione federale di controllo.

Bufalini ai comitati politici di azienda

Oggi alle 18,30 nel salone della Federazione seconda conversazione sul progetto di tesi organizzata per i comitati politici di azienda, i comitati direttivi delle cellule aziendali e gli attivisti. Il compagno Paolo Bufalini parlerà sul tema: « Per una nuova leva di militanti, per il rinnovamento e il rafforzamento del partito ».

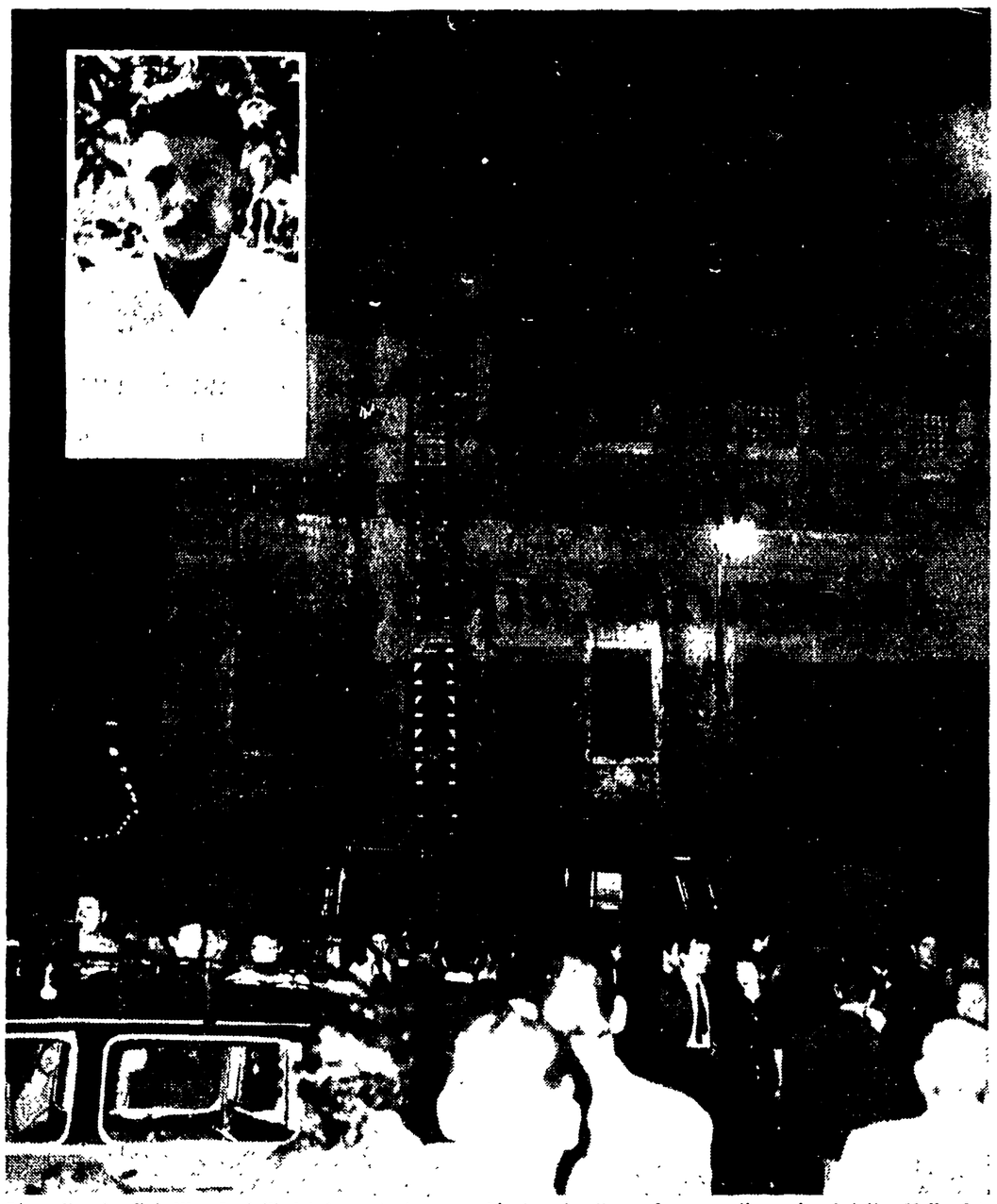
Convocazioni

I segretari delle sezioni Monti, Campo Marzio, Centro, Campitelli, Trastevere, Esquilino, Macao, Celio, sono invitati alla riunione, in Federazione alle ore 19, per la costituzione della zona Centro. Quarto Miglio ore 20 attivo con Favelli. Alle 17 nella sezione Parioli assemblea generale della cellula dell'ufficio provinciale del Tesoro per la discussione sulle tesi con Prisco. Villa Adriana ore 19, dibattito su: « L'opposizione democratica del PCI al governo di centro-sinistra ». Introdurrà Natoli. S. Lucia ore 20, Arena Italia, comizio con Ranalli. Pavona ore 19,30, assemblea preelettorale con Cesaroni. Ariccia ore 19,30, assemblea sulle tesi con Marini.

Vigili poliziotti autoscale e una folla immensa a Porta Portese

Per ore sul tetto del Gabelli 4 ragazzi evasi

Pietre e tegole contro gli assedianti — La resa — Il quarto rintracciato a notte



L'assedio al « Gabelli ». I vigili del fuoco tentano con l'autoscala di raggiungere gli evasi sul tetto. Nella foto piccola: **Francesco Pichi, il ragazzo che è stato ripreso soltanto a notte alta.**

Quattro giovanissimi corrigendi, internati nell'« Aristide Gabelli » di Porta Portese, sono evasi ieri sera riuscendo a inerpicarsi sul tetto dell'istituto. Per ore sono rimasti in pericolo su un cornicione, mentre vigili del fuoco, agenti di polizia e vigili urbani stendevano teloni, innalzavano scale, tenevano a distanza l'enorme folla che via via si andava assiepando. Non appena i vigili del fuoco e i poliziotti hanno messo piede a terra dalle autoscale e dalle camionette i fuggiaschi li hanno bombardati con pietre e tegole. Il traffico fra piazza di Porta Portese, via di S. Michele, Porta di Ripa Grande e Ponte Sublicio è rimasto paralizzato.

Infine, dopo un drammatico colloquio con il vice direttore del « Gabelli » e il dirigente del commissariato Trastevere, che si erano aggrappati ad una scala, tre ragazzi si sono arresi. Erano in bilico su una sporgenza del tetto, terrorizzati: una mossa falsa, nel buio della notte, poteva perderli.

La caccia

Il quarto ragazzo è stato rintracciato a notte alta. Ha quindici anni si chiama Francesco Pichi e abita a Cisterna in via Giacomo De Bonis.

Dalle 19,30 alle 22 è durata la caccia i fuggitivi. Poi, dopo unaennesima perlustrazione sui tetti, le ricerche sono state sospese per disposizione della magistratura sotto la cui tutela è l'istituto di rieducazione minorile. Il giudice aveva voluto evitare il pericolo che il quarto evaso, sentendosi braccato, potesse compiere qualche passo falso e precipitare nel vuoto.

La mole del « Gabelli » si innalza per 25 metri. L'aspetto tetro, le inferriate, la stessa forma a ferro di cavallo gli danno più le caratteristiche di un vecchio penitenziario che di una casa di rieducazione minorile. Nell'istituto ha sede la Direzione dei centri di rieducazione per minorenni del Lazio e degli Abruzzi, che dipende dai Tribunali di Roma e dell'Aquila. I quattro fuggitivi erano appunto in osservazione presso il centro di rieducazione: non erano cioè dei corrigendi veri e propri, ma dovevano essere visitati da psichiatri e psicanalisti, avere un colloquio col magistrato e quindi essere riconsegnati alle famiglie o essere avviati in istituti di rieducazione specializzati.

Ma al « Gabelli » i ragazzi non sono contenti del trattamento

Le fughe dall'istituto non sono rare, ma però avevano assunto la drammaticità di quella messa in atto ieri sera.

Erano le 19 circa e la campanella del refettorio aveva squillato da pochi minuti dando il segnale della cena. Francesco Pichi, un altro ragazzo che si chiama Michele e altri due loro compagni, si sono avviati in coda ad un gruppo. La sorveglianza, nei loro confronti, non era severa. Avevano calcolato tutto. Camminavano lungo un corridoio al secondo piano dell'edificio centrale, nell'ala verso via di S Michele, facendo mostra di discorrere fra loro del più e del meno, all'improvviso, giunti accanto ad una finestra che sapevano essere aperta e corrispondente al tetto di un piccolo edificio che unisce fra loro due blocchi dell'istituto, l'hanno spalancata saltando all'esterno. Per qualche minuto sono rimasti lì, sul piccolo tetto, ad ascoltare i passi dei loro compagni che si allontanavano verso la mensa, quindi, ad uno ad uno, si sono arrampicati per una decina di metri lungo il tubo di scarico di una grondaia raggiungendo il tetto più alto dell'edificio

Nel frattempo, al refettorio l'assenza dei quattro ragazzi veniva notata dai sorveglianti. Squillavano i fischietti dell'allarme, veniva ripercorso il corridoio, sino alle camerate. Ma dei quattro ragazzi nessuna traccia

Il vice direttore del centro dott. Boccuni — il direttore Soldano si trova fuori Roma — ha subito telefonato al commissariato Trastevere. Sono accorsi alcuni agenti e il commissario dott Antico. Poi la finestra trovata aperta, una segnalazione giunta da alcuni passanti verso i quali i ragazzi avevano gridato frasi come « Vogliamo un vitto migliore », « Vogliamo tornare a casa », « Siamo stanchi di essere rinchiusi qua dentro », ha fatto scoprire il luogo dove i ragazzi erano appollaiati: un cornicione che, sotto il peso, poteva crollare da un momento all'altro.

Non c'era tempo da perdere: il vice direttore del « Gabelli » si è precipitato al telefono, ha avvertito la Questura e chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Erano le 19,30. Autoscale, autopompe e due « alfa » della polizia sono partite a sirene spiegate da via Genova I vigili del fuoco hanno bloccato i loro automezzi all'angolo di via del Porto di Ripa Grande e via di S Michele Ma hanno dovuto subito arretrare: una pioggia di tegole e di calcinacci piombava sui loro elmi. I ragazzi per lanciare i proiettili si sporgevano dal cornicione, sembravano impazziti. Il momento era drammatico. Da dietro le inferriate, gli altri ragazzi e ragazze, nel frattempo ricondotti nelle camerate, urlavano anch'essi.

E' stato in questi minuti di confusione che il quindicenne Francesco Pichi ha abbandonato gli altri ragazzi, si è nuovamente calato lungo il tubo di una grondaia, raggiungendo un altro tetto. Quando il vice direttore dell'istituto e il commissario Antico si sono arrampicati su una scala per convincere i fuggiaschi ad arrendersi, il Pichi era già scomparso

Teloni tesi

E' stato Michele, un ragazzo di sedici anni, a cedere per primo e ad indurre i compagni di fuga a seguirlo sulla scala che era stata porta loro.

E' ripresa allora la caccia al quarto evaso. Con l'autoscala e dall'interno dell'edificio, nonché dalle ex sedi confinanti dell'Istituto di San Michele e dall'Archivio di Stato, ora adibiti ad abitazioni per senza tetto e per i sinistrati, vigili del fuoco e poliziotti hanno raggiunto i tetti ispezionandoli palmo a palmo. Ma il quindicenne sembrava essersi volatilizzato. E' stato anche perlustrato un laboratorio di marmi che si trova alle spalle del « Gabelli ». Nulla.

Intanto, tutto attorno, altri vigili del fuoco si tenevano pronti con i teloni nel caso che il ragazzo fuggendo dal suo nascondiglio precipitasse nel vuoto

L'ing. Pastorelli stava già pensando di installare alcuni riflettori più potenti per illuminare i tetti a giorno, quando è giunto il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Dell'Alba, che ha ordinato la sospensione delle ricerche. E' stata una decisione saggia. Francesco Pichi, è uscito dal suo nascondiglio verso l'una e trenta, si è calato dal tetto nel cortile dell'istituto ed è andato incontro ad uno dei pochi agenti in borghese rimasti sul posto.

Negozio di apparecchi ottici saccheggiato in via Cavour

Col «grisbi» di 15 milioni rinunciano alla cassaforte

Nel forziere c'erano altri 40 milioni

Macchine fotografiche, cinepresa, teleobiettivi, registratori, televisori, apparecchiature cinematografiche, articoli d'ottica, per un valore complessivo senz'altro superiore ai 15 milioni di lire, sono scomparse la scorsa notte da un noto e fornitissimo negozio, il « Materialcine » di via Cavour 110. I ladri vi sono penetrati dopo aver forato la parete che divide il locale da un garage e con mano esperta hanno fatto man bassa solo degli oggetti di maggior valore. Il colpo poteva assumere proporzioni addirittura colossali: gli sconosciuti hanno infatti tentato, senza successo, di forzare una cassaforte nella quale erano conservati quaranta milioni in contanti.

Il furto rivela, nella preparazione e nell'esecuzione, la mano di « professionisti » di grosso calibro Il locale, a più porte, si trova proprio all'angolo tra l'importante arteria e via dei Quattro Cantoni ed è di proprietà di Vincenzo Di Gioia

I ladri sono arrivati sul posto verso le 3, hanno preso d'assalto la porta del garage del signor Emilio Saccol, in via Quattro Cantoni 2. Con estrema facilità, sono riusciti ad aprirla una volta dentro, l'hanno rinchiusa ed hanno attaccato la parete, che divide il box, dove era custodita la « 1100 » del Saccol, dal magazzino di « Materialcine ». Con pochi e ben assestati colpi di piccone, hanno aperto un foro largo circa 80 centimetri.

Il saccheggio è stato accurato: nelle mani degli sconosciuti sono finiti solo gli apparecchi di maggior pregio: tra essi anche un'apparecchiatura cinematografica che costa due milioni. Poi hanno rovistato in tutti i cassetti: speravano forse di trovarvi la chiave della cassaforte. « E' stata una fortuna ha raccontato il Di Gioia — che uno dei lavoranti se la sia portata via, ieri sera. Di solito la lascio nel cassetto ».

I ladri hanno tentato lo stesso di forzare il prezioso forziere: ma, forse insospettiti da qualche rumore, forse soddisfatti del già ricco bottino, hanno abbandonato ben presto il tentativo. Hanno caricato il « grisbi » sulla « 1100 » del signor Saccol, hanno aperto il garage e sono filati via.

Pochi medici e macerie nell'ambulatorio

Caos per le vaccinazioni contro la poliomielite

La confusione, il disordine, la sporcizia regnano nell'ambulatorio dell'ufficio d'igiene di via dell'Ara Massima di Ercole, dove giovedì scorso si è verificato il grave incidente tra un medico, il dott. Cherubini, e la madre di una bambina, che doveva essere sottoposta all'iniezione antipolio. Secondo la donna, la piccola sarebbe stata scacciata senza essere stata vaccinata, perchè scalciando aveva sporcato il camice del medico.

L'ambulatorio è sempre sovraffollato: per entrarvi, le mamme e i bambini debbono superare un autentico muro di macerie. Una volta nell'atrio, altri calcinacci che sollevano un fitto polverone. Poi file lunghissime, tra i pianti e le urla dei piccoli, sia per ditirare le «cartelline» che per arrivare davanti al medico che inietterà il siero. I dottori sono pochissimi, assolutamente insufficienti per l'altissimo numero di pazienti. E' chiaro che malati e dottori debbono avere nervi di ferro per resistere a questo clima; è chiaro che la prima causa di certi incidenti è proprio questa. (Nella foto: **I calcinacci nell'atrio dell'ambulatorio**).

Il decennale della Ditta

« GAMA »

Questa Ditta compie dieci anni.
Alla clientela che ha accompagnato con tanta fiducia l'ascesa di questa grande Casa DI CONFEZIONI ED IMPERMEABILI PER UOMO, SIGNORA E GIOVANETTI, spetta oggi il riconoscimento della Sua gratitudine.
Sabato 29 settembre inizierà una colossale vendita a prezzi veramente eccezionali e sbalorditivi, offrendo articoli di qualità sopraffina di grandi marche. A tutti i compratori da L. 5.000 in poi, verrà offerto un regalo per il fausto I decennale, di un impermeabile Nylon Scala d'Oro.

« GAMA » Via del Plebiscito 115-116 e Via Appia Nuova 209

Affannosa corsa per disfarsi della merce che scotta

I sofisticatori abbandonano tonnellate di cibi avariati

Denunciata la Polenghi Lombardo — Alimentari adulterati trovati in Calabria e in Liguria

Lo spiegamento di tutte le forze disponibili per stroncare le sofisticazioni ha allarmato alcuni produttori e distributori di alimenti adulterati e li ha indotti ad abbandonare per la strada ingenti quantitativi di prodotti.

Un carico di formaggini era già stato abbandonato l'altro ieri, sotto un ponte, presso l'abitato di Castrovillari. Ieri, a poca distanza dalla stessa località, una pattuglia di vigili urbani ha rinvenuto abbandonati, sulla riva del torrente Virto, circa dieci tonnellate di latticini e formaggio parmigiano. La merce è risultata sofisticata ed è stata distrutta. Altri due quintali di generi alimentari avariati sono stati abbandonati in un burrone, alla periferia di Castrovillari. Si tratta di scatole di latte.

A Borzonasca (Genova), nel fondo di una valle, sono state trovate centinaia di forme di parmigiano, per circa una tonnellata.

Ieri, è stato reso noto dal Ministero della Sanità un elenco di provvedimenti adottati nei confronti di esercenti responsabili di aver posto in commercio alimenti sofisticati.

Non vengono ancora fuori i grossi nomi.

Chi continua a far le spese della lotta anti-frodi, peraltro giusta anche in questa fase, sono i rivenditori, senza dubbio i meno responsabili del traffico illecito.

Tra i denunciati vi è solo una grossa ditta, la Polenghi-Lombardo, che ha posto in vendita latte con grasso inferiore alla quantità stabilita per legge.

Ecco l'elenco ufficiale dei provvedimenti e delle denunce:

In provincia di Padova, ingenti quantitativi di formalina e di coloranti sono stati sequestrati presso il caseificio «Latteria Sociale», di Cervarese Santa Croce.

A Genova sono stati chiusi i pastifici di proprietà di Luigi Beretta e di Bartolomeo Monticelli.

In provincia di Pescara, a Monte Silvano, è stato chiuso l'esercizio di Raffaele Gallarate, per aver messo in vendita gassose e aranciate edulcorate artificialmente con saccarina. A Taranto la latteria di Giuseppina De Pasquale è stata chiusa per aver messo in vendita latte non pastorizzato e con alta percentuale d'acqua. Sono state ritirate due licenze di commercio ai dettaglianti Giovanni Lucia e Giuseppe Motta, residenti a Manduria, per vendita di latte con alta percentuale d'acqua. A Pesaro sono stati denunciati l'albergatrice Lidia Tortioli, titolare della pensione «Villanova» (Comune di Gabicce) e il rivenditore Dino Morri, per smercio di burro addizionato con olio di sesamo.

Per aver messo in commercio orzate senza la presenza degli elementi naturali di mandorla sono state denunziate le ditte Schuzaciettess di Torino; le distillerie Samaia di Firenze; la ditta Benvenuti di Modena; la ditta Sacer di Albisola; la ditta Giuseppe Ferigio di Reggio Calabria; la ditta Antonio Casano di Marsala; industria liquori Profeta e C. di Nola; la ditta Pernicotti di Nori Ligure; la società Giovan Battista Gambarotta di Reggio Calabria.

Per aver messo in vendita gassose con saccarina sono state denunciate le ditte: Natale Zappone di Palmi; Andino di Cantonia; Alfredo Giusolo di Pazzano; Giuseppe Giglimeni di San Giorgio Noceto; Fortunato Tuscano di Bova. Per gassose con residui igienici: le ditte Marra di Reggio Calabria e il rivenditore Stefano Scarpone pure di Reggio Calabria; Sculli Domenico di Fruzzano.

Altra denuncia è stata elevata a carico del pastificio D'Alessandro con sede a Cosenza per aver prodotto pasta con farina invasa da parassiti.

Per non aver rispettato le norme di legge sulla produzione del pane sono stati denunciati gli esercizi di: Angelina Romeo di Santo Stefano d'Aspromonte. Consolato Rociata per vendita di formaggio avariato; la ditta I.C.S. di Palermo per la vendita di tonno all'olio adulterato; la ditta Francesco Malraso di San Pietro di Caridà per aver messo in vendita sarde salate alterate; la ditta Star di Aarate Branza e le ditte: società anonima «Estratti» di Astarici (Bergamo) e Romeo Virgilio di Villa Santo Stefano per condimento per pane eccessivamente acido.

Per aver posto in vendita olio eccessivamente acido sono stati denunciati Ferdinando Neri di Villa San Giuseppe; Giovanni Avampi, Sante Surace e Domenico Benaca di Reggio Calabria.

A Napoli è stato chiuso il deposito all'ingrosso di salumi e formaggi gestito da Maria Natale del Comune di Carrano.

A Modena, il problema delle sofisticazioni è stato esaminato nel corso di una riunione indetta dal sindaco. Si è stabilito di stipulare un accordo tra Comune, Provincia, Istituto di igiene della Università e Ordine dei medici veterinari per preparare un piano organico. Analoga riunione si terrà a Parma. A Firenze, oggi, ci sarà un incontro tra gli assessori provinciali all'igiene di tutta la Toscana. Anche il consiglio provinciale di Matera, su iniziativa del gruppo comunista, si è interessato ieri delle frodi alimentari e ha deciso all'unanimità di indire al più presto un convegno.

Un documento delle Cooperative

Carovita e truffe

Il problema delle sofisticazioni alimentari è stato oggetto di esame da parte della Segreteria e del Comitato di direzione della Lega nazionale delle cooperative, che hanno poi emanato un documento, esponendo le proprie posizioni e avanzando alcune proposte concrete.

E' stato posto in rilievo il legame esistente tra frodi alimentari e continuo aumento del costo della vita, talchè il consumatore paga continuamente prezzi più alti, pur venendo rifornito in misura sempre crescente di prodotti che mettono in grave pericolo la sua salute.

Il problema essenziale, sottolineano gli organismi dirigenti della Lega delle cooperative, è quello di colpire la speculazione in tutte le sue forme, denunciando le pratiche che concorrono sia al rialzo del costo della vita che alla contraffazione dei generi alimentari. Si tratta di collegare la lotta contro le truffe alimentari all'azione permanente contro il carovita.

Come è stato già reso noto, l'indice generale del costo della vita è aumentato, dal luglio 1961 al luglio 1962, del 6,4 per cento. Sull'andamento dei prezzi, ha inciso ed incide sensibilmente da un lato l'arretratezza delle strutture agricole e dall'altro l'attuale assetto del sistema di conservazione, trasformazione e circolazione delle derrate alimentari.

La manovra speculativa al rialzo dei prezzi dei prodotti agricoli alimentari — osserva la risoluzione della Lega delle cooperative — è fondata in primo luogo sul rapporto esistente tra grandi agrari, grossisti e industriali della conservazione, manipolazione e trasformazione dei prodotti agricoli, da una parte, e masse contadine dall'altra. Infatti, i contadini non hanno la libera disponibilità dei loro prodotti, che sono costretti a vendere agli intermediari e agli industriali, prima ancora del raccolto. A ciò si aggiunga l'influenza degli alti profitti dell'industria di trasformazione, realizzati con il ricorso sistematico alle frodi e alle sofisticazioni alimentari.

E' chiaro, pertanto, che la attuale, giusta battaglia contro le frodi rischia di portare a risultati parziali e insoddisfacenti se non si rinnova la struttura produttiva e di mercato oggi esistente nel paese. «Diventa sempre più urgente — dice il documento della Lega — una politica democratica di programmazione economica, diretta a modificare le strutture e a porre in essere le condizioni di uno viluppo economico equilibrato del Paese».

A questo proposito, la Lega delle cooperative ha avanzato alcune proposte, tra cui: l'attuazione dei punti del programma di governo relativi al superamento della mezzadria e alla creazione degli enti di sviluppo agricolo, come strumenti democratici delle Regioni che abbiano il compito di realizzare la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli, stroncando così alla radice l'attività dei sofisticatori; il controllo pubblico degli impianti di refrigerazione e conservazione (oggi monopolizzati dalla Federconsorzi); il controllo pubblico dell'industria di trasformazione dei prodotti e una legge più severa contro i sofisticatori; il riordinamento dei mercati generali e dei mattatoi, attraverso la municipalizzazione e la gestione diretta di tali servizi, per eliminare l'intermediazione speculatrice, che condiziona l'afflusso il prezzo e la qualità delle derrate.

L'adozione di queste misure da parte del governo, con il concorso degli enti locali, deve tendere al duplice obiettivo di tutelare il potere d'acquisto e di salvaguardare la salute dei cittadini, stroncando in pari tempo la corsa al rialzo dei prezzi e le frodi alimentari, che rappresentano due aspetti di uno stesso problema.

Le proposte e i rilievi della Lega nazionale delle cooperative mettono in luce il problema di fondo e richiamano il governo all'attuazione di un programma organico che vada al di là di ogni intervento contingente per porre le basi di un effettivo rinnovamento anche nel settore della produzione, della distribuzione e del consumo dei prodotti alimentari.

Padova

Oltre 70 bambini intossicati

PADOVA, 28

Una minestra asciutta avariata ha provocato una intossicazione collettiva oggi a Pozzonovo (Padova) nell'asilo tenuto dalle suore dell'ordine delle «Piccole Ancelle del Sacro Cuore». Settantasei tra bambini e bambine dai due ai sei anni sono stati colti, dopo il pranzo, da violenti conati di vomito. Immediatamente trasportati con vari mezzi all'ospedale di Monselice, sono stati accolti nel reparto pediatrico. Molti di loro, al momento del ricovero, erano in gravi condizioni, presentando sintomi di intossicazione acuta. Le pronte cure dei sanitari hanno però messo tutti fuori pericolo, tranne i gemelli Francesco e Franco Milan, di tre anni e mezzo, che sono tuttora in gravi condizioni. Le cause dell'avvelenamento sono da ricercare in una pastasciutta servita a tutti i piccoli, e che, vecchia dal giorno precedente, era stata conservata in recipienti di alluminio.

Un treno della Circumvesuviana

E' deragliato per il fango

NAPOLI, 28. — Un treno della linea Circumvesuviana, partito da Sorrento e diretto a Napoli, è deragliato questa mattina, alle ore 1,55, trecento mentri dopo la stazione Pompei-Villa dei Misteri. Dei 110 passeggeri che si trovavano sulle 5 vetture solo 5 sono rimasti feriti in modo serio, mentre altri 17 sono stati medicati per escoriazioni nell'ospedale di Castellammare. La motrice del treno è uscita dai binari, all'altezza di un passaggio a livello incustodito: il deragliamento è stato provocato dal fango e da oltre trenta centimetri di terriccio scagliato sui binari dal temporale, scatenatosi questa notte poco dopo le ore 2. Nella telefoto: un vagone deragliato.

E' ACCADUTO

La moglie ha ucciso

Lucia Montalbano, la vedova di Ignazio Sedita, l'uomo ucciso e fatto a pezzi, è stata denunciata dai carabinieri di Torino per omicidio volontario e premeditato. E' accusata formalmente di aver assassinato il marito nel sonno, secondo un piano concordato precedentemente con la madre, Francesca Traponi Montalbano.

Fienili in fiamme

Un violento incendio ha distrutto tre fienili e danneggiato tre case, provocando un danno di oltre 30 milioni, nella Val Venosta, in frazione Clusio di Malles (Bolzano). Le fiamme si sono sviluppate per autocombustione.

Sciagura in miniera

L'operaio Enzo Lattanzi, di 21 anni, è stato fulminato dalla corrente elettrica nella miniera di sali potassici di Bosco Stincone (Caltanissetta). Il giovane stava alzando una macchina, quando è stato investito dalla violenta scarica, che lo ha scaraventato a terra. Il Lattanzi è morto durante il trasporto in ospedale.

che tempo fa

Sulle regioni settentrionali, centrali e Sardegna, nuvolosità variabile, localmente intensa con pioggie e temporali isolati. Nevicate sulle Alpi. Sulle regioni meridionali e Sicilia, cielo da parzialmente nuvoloso, a nuvoloso con possibilità di temporali isolati. Temperatura in diminuzione; venti moderati; mari mossi.

Desolazione in Catalogna

Piange i morti tra le macerie

BARCELLONA, 28 — La Catalogna piange le vittime dell'alluvione. Gli uomini delle squadre di soccorso e i volontari continuano a scavare disperatamente nella fanghiglia e fra le macerie alla ricerca dei cadaveri e delle poche masserizie ancora utilizzabili. A Tarras e a Sabadell, le due città maggiormente colpite, la situazione è ancora gravissima. Mentre su tutti incombe lo spettro della disoccupazione e della fame, i morti vengono sepolti a decine. E ogni volta sono scene di disperazione e di dolore. Ecco (nella telefoto) un uomo che piange, fra le macerie della sua casa sventrata, davanti ai ritratti dei figli e della moglie perduti: è rimasto solo. Le vittime del disastro secondo le fonti ufficiali — sono già seicento, ma vi sono ancora più di quattrocento dispersi. Nella zona colpita sono andati distrutti l'80 per cento degli impianti industriali. Pablo Picasso ha offerto — per i sinistrati — un suo quadro, che sarà venduto all'asta. Il legittimo governo spagnolo in esilio ha espresso, oggi, da Parigi, la propria solidarietà con il popolo di Catalogna

la notizia del giorno

Scacco matto

A sentire il parere degli esperti e appassionati, gli scacchi, la cui origine è circondata di leggende più che millenarie, sono un gioco nel quale risaltano le qualità più nobili e rare dell'ingegno umano. La fortuna, la forza fisica, l'astuzia cedono il passo alla prontezza di riflessi, alla capacità di analisi, allo equilibrio e alla sagacia.

Ma la teoria va certamente rivista, se è vero che i pazienti del manicomio di Bakirkey (Istanbul) hanno battuto, dopo una laboriosa partita a scacchi, una squadra di provetti giocatori, fra cui un campione mondiale, riportando una vittoria schiacciante con nove a sei.

A «dare scacco matto» ai savi è stato uno psicopatico, un certo R.O., che è stato ricoverato nella clinica perché è convinto di essere Allah. Tutti hanno riconosciuto la prontezza e l'eleganza del suo gioco «E', uno scacchista perfetto — ha detto il campione perdente — forse perchè è convinto che nessuno può batterlo. La sicurezza psicologica è una cosa importante, in certe faccende».

In Irpinia

La terra trema di nuovo

In Italia, la terra trema ancora. Nuove scosse di terremoto sono state registrate, in varie località, nelle prime ore di stamane.

Ariano Irpino, il paese più colpito dall'ondata sismica che si è verificata circa un mese fa, è stato terrorizzato da una nuova scossa verificatasi poco prima dell'alba.

Alle 3,16 di questa notte la terra ha sussultato: «un movimento di breve entità — valutabile di terzo grado nella scala Mercalli», hanno dichiarato più tardi i tecnici dell'osservatorio Vesuviano — ma che è bastata a creare il panico.

Dalle case puntellate, semidemolite, dai rifugi provvisori, dove ancora sono costretti ad alloggiare gli irpinesi, centinaia e centinaia di persone si sono riversate in preda a un irrefrenabile terrore per le strade, in piena notte.

La scossa tellurica è stata avvertita, alle due circa, a molti chilometri di distanza, nella Val Nerina in Umbria. Anche in questo caso, a Cascia, si sono verificate scene di panico.

In provincia di Macerata, tre scosse telluriche in senso ondulatorio si sono avvertite dalle 11,45 alle 12.

Dal Tribunale

Bloccati i milioni del Toto

Il cameriere di «Doney» Corrado Marchiani, socio «sulla parola» dello strillone romano che nella prima giornata di campionato vinse 64 milioni al totocalcio, ha chiesto e ottenuto dal presidente del Tribunale civile di Roma il sequestro di metà della vincita. Ora dovrà dimostrare che veramente per anni e anni, e in particolare la domenica dei 64 milioni, lui e Alvaro Arancio hanno giocato in società.

Corrado Marchiani e Alvaro Arancio erano amici da anni e per anni, ogni domenica, avevano giocato in società la stessa schedina. Qualche volta aveva anticipato i soldi il cameriere, qualche volta lo strillone. La domenica della vincita la schedina era stata giocata dall'Arancio, il quale, appena saputo del «13» e dei 64 milioni aveva telefonato al suo amico: «Sta tranquillo — gli aveva detto — lascia pure il lavoro, ormai siamo milionari». Corrado Arancio, però, dopo questa telefonata è scomparso.

Il suo amico cameriere ha atteso invano per diversi giorni e poi si è rivolto ai avvocati Gaspare Bassi e Bruno Battisti, i quali hanno chiesto al giudice il sequestro di metà della vincita.

Palermo

Uccide l'amico preso per ladro

PALERMO, 28

In un terreno di proprietà del monastero di S. Chiara, nella borgata di Passo di Rigano, il guardiano Vincenzo Bumbolo, di 57 anni, ha ucciso a colpi di fucile da caccia il suo compagno di lavoro e coetaneo Settimo Prestagiacomo. Il Bumbolo, fermato dai carabinieri, ha dichiarato di aver scambiato per un ladro la vittima.

Il guardiano omicida ha aggiunto che la notte scorsa ha udito bussare diverse volte alla porta della casa colonica da lui abitata. Alzatosi dal letto, egli si sarebbe diretto verso l'uscio, ma prima di aprire, attraverso lo spioncino, avrebbe intravisto due persone sconosciute.

«Ho temuto che si trattasse di due ladri di bestiame — ha dichiarato il guardiano — e allora ho afferrato il fucile e ho sparato verso l'esterno». Uno dei colpi ha raggiunto, uccidendolo all'istante, uno dei due presunti ladri, identificato poi per il Prestigiacomo, guardiano del lotto stesso terreno del Bumbolo. L'intera vicenda è sottoposta ad accurate indagini.

Bologna

Incendio: danni per 500 milioni

BOLOGNA, 28

Un violento incendio, sviluppatosi nel corso della notte in uno stabilimento per la produzione di fertilizzanti e antiparassitari, ha provocato mezzo miliardo di danni.

Le fiamme sono state originate con tutta probabilità da una scomposizione chimica, dovuta alla temperatura, delle sostanze impiegate per la fabbricazione degli antiparassitari della ditta SIAPA di San Venanzio di Galliera, a circa 30 chilometri da Bologna.

Il fuoco, scoppiato dapprima in un capannone che fu[illegible] geva da deposito si sono b[illegible] presto estese agli altri repa[illegible] ti dello stabilimento. L'i[illegible] cendio, ancor prima che s[illegible] posto giungessero i vigili d[illegible] fuoco, aveva devastato m[illegible] ta della fabbrica. Le sosta[illegible] ze antiparassitarie, arde[illegible] do, hanno sprigionato del[illegible] sostanze tossiche, le qu[illegible] hanno ostacolato il lavoro d[illegible] pompieri. Solo dopo mol[illegible] ore di lotta con le fiamme [illegible] vigili sono riusciti, infatti, [illegible] domare le fiamme, che av[illegible] vano già procurato danni p[illegible] circa mezzo miliardo.

l'Unità / sabato 29 settembre 1962

arti figurative

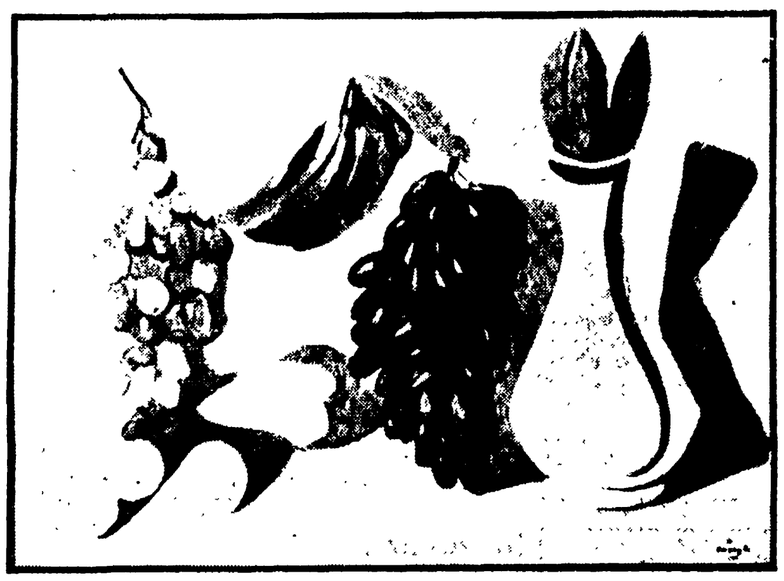
Visite alla XXXI Biennale d'arte di Venezia

Il padiglione sovietico

Negli anni che hanno eceduto e seguito il XX ongresso, non c'e stato, o meno non e stato possi- le registrarlo da noi, un alche fatto che per l'ar- sovietica fosse l'equiva- nte di cio che e stato il ncorso per il Palazzo dei viet 1960 nell'architet- a, o le opere di Ciukrai, olatozav e Keifitz nel ci- ma, o l'imporsi dei gran- interpreti musicali sovie- , o, infine, la nuova nde stagione poetica che anche il merito di ri- porre poeti quali Zabo- skij, Martynov, Tvar- vskij, Mandelstam, Chle- ikov, Slutskij, Pasternak. Scultura e pittura sovie- a comunque hanno rag- nto ugualmente gli onori dei quotidiani e dei ro- alchi: pettegolezzi, indi- ezioni, voci più o meno ecise. Ancora notizie di stre nelle città sovieti- , ivi comprese retro- ettive da El Lissitzkij a enberg, da Rodcenko a onov. Violente e appas- nate sono le polemiche congressi e sui giornali ietici. Giovani e famosi ti quali Voznesenskij e uschenko sono dei so- nitori convincenti dello ltore Ernst Neizvestnyi el pittore Yuri Vasiliev. viaggiatori, artisti e cri- , sempre più numerosi contano della giovane e sovietica: Renato Gut- o e Carlo Levi molto no potuto vedere in pi recenti. A Mosca sta essere aperta la nuova leria di arte moderna e un piccolo gioiello architettura razionale. e in Inghilterra, per le zioni Thames & Hudson, magnifico libro sull'ar- russo-sovietica dal 1860 1922: 50 tavole a colori recento illustrazioni a nco e nero, un libro de- ato a far clamore e di ci occuperemo. Si par- di astrattismo sovietico nuovo realismo sovie- , di cubismo ed espres- nismo, di simbolismo, di truttivismo e cubo-futu- no. In qualche modo, volta sordidamente anti- etico, l'arte sovietica a faticosamente alla lu- non soltanto come stra- naria e unica congiun- di avanguardia storica voluzione socialista ma he come esperienza at- e, come possibile alter- va ideale alla crisi di otenza dell'arte moder- Si tratta di una quan- enorme di materiale, esperienze e di perso- tà: in un grande cal- one, un po' giornalisti- candalistico e un po' ico, bollono assieme i i di Chagall, Kandin- Malevic, Vrubel, Ka- n, Tatlin, Larionov, Gon- ova, Burliuk, Koncia- kij, Filonov, Falk, Adli- kin, Riazkij, Peritskij, chkov, Deineka, Len- v, Pimenov, Popova, movimenti del *Mondo l'arte*, del *Fante di qua-* della *Coda d'asino*, del P. Vengono fuori vere e rie scuole nazionali, li quella armena e quel- eorgiana con artisti ri- tabili: i vecchi maestri smaniscvili, Gudiascvi- Grigorian, Kakabadze, iascvili, Chodzabekov, iovani come lo scultore kmakgian e il pittore zascvili

u che un panorama e onfuso magma dal qua- è inevitabile che esca, na o poi, qualcosa di noroso, di rilevante an- per le esperienze che onducono da noi ome e in che misura il iglione sovietico alla nnale risponde a tanta osità libera del pubbli- così profondo e gene- anelito degli artisti de- atici di ogni dove per ritorno dell'arte e degli sti sovietici nel cuore a grande battaglia per e moderna? Nella Bien- 1960, il padiglione so- ico offriva ancora poco prometteva molto: una po rapida antologia del ifesto sovietico (vi fi- avano fra gli altri il nde grafico Demetrio r, Adolf Strakhov, Ni- i Terescenko, Eraclio dze e Alexandr Deine- una sfuocata persona- i Deineca pittore, al- e sculture della Mukhi e paesaggi di Giorgio ki che e un paesaggista i più notevole di quan- ppaia nelle mostre uffi-

Tair Salachov: « Ritratto del compositore Kara Karaiev »



Martiros Sarian: «Natura morta con uva »

i selezione per la Bien- attuale segna un pas- indietro per molti aspet- Inspiegabile. E' una se- zione che taglia via la pittura monumentale, celebrativa, di propaganda e che anche scarta non solo i nomi che abbiamo fatto ma la possibilità stessa che ci sia una pittura di ricerca articolantesi in una molteplicita di esperienze plastiche. Una ventina di artisti offrono un panorama che deliberatamente si vuole discreto, di gusto quotidiano, quietamente descrittivo; una pittura più di occhio che di idee, non disprezzabile per la sua sobrietà ma che manca di grandi ambizioni poetiche e che si conferma malinconicamente in una zona culturale subordinata di illustrazione e di racconto minuto impressionistico senza la civiltà poetica dell'impressionismo.

Un trittico

Bene, a noi questo insieme di gusto « piccolo-proletario » ci ha fatto pensare che il problema non stia come lo vedono i selezionatori sovietici. Certamente loro conoscono l'arte sovietica e noi poco o mente, ma non crediamo che sia un problema critico spurgare da una mostra qualsiasi quadro che sappia di ufficialita, che sia un ritratto di un qualche sovietico importante o che celebri persone e fatti della vita sovietica.

I guai nascono non col dipingere un ritratto di Stalin o di chiunque altro, ma nel dipingerlo in modo servile, non vero, non da pittore: il dramma dell'arte sovietica sta proprio nel fatto che da migliaia di « ritratti » e « fatti storici » dipinti sarà assai difficile salvare alcuni veri personaggi e racconti per la pittura sovietica

Il dramma reale e la mancanza o la carenza di personaggi e di storie nell'arte sovietica, di un'iconografia — chiamatela come volete — socialista dell'uomo: avere una specie di grande vuoto dopo aver popolato migliaia e migliaia di tele e ripiegare in una pittura timida, decorativa, grigia, senza le grandi ambizioni ideali e formali che stanno alla base della vera pittura moderna

Ci perdonino gli artisti e i commissari sovietici ma il padiglione stesso che ospita la loro selezione non e degno di una grande nazione culturale quale e la Unione Sovietica. Il padiglione e una vecchia costruzione in falso barocchetto moscovita la cui decrepitezza pazientemente, ogni Biennale, alcuni imbianchini tentano di mascherare. In tre stanzette sono miracolosamente ammucchiate opere di venti artisti in una grande confusione critica. Sembra che non ci si renda conto della curiosità e della attesa che desta ogni più piccola cosa che venga dall'Unione Sovietica e che la Biennale è un terreno internazionale di grande importanza per il confronto e la lotta culturale. Crediamo di non sbagliare affermando che, oggi mai i sovietici presenterebbero i loro prodotti industriali in un padiglione che non fosse minimamente degno: lo si è visto a Bruxelles, a Parigi in tempi assai recenti, e per la prossima Esposizione universale di New York e stato progettato un padiglione straordinario dal punto di vista architettonico. Non sappiamo se domandiamo la luna (quella vera i sovietici sono in grado di darcela forse), ma vorremmo che la prossima Biennale ci offrisse la curiosita di un nuovo padiglione sovietico pensato per Venezia e la Biennale, una architettura nuova degna delle idee del socialismo, un'opera nata nel vivo dell'attuale prodigiosa ripresa che pone l'architettura sovietica imperiosamente fra le forze di avanguardia nel mondo. E veniamo alla selezione dei venti pittori, scultori e grafici, appartenenti a varie nazionalità e generazioni, giovani in gran numero

Il pittore più ambizioso, anzi l'unico di ambizione monumentale, e il giovane moscovita Ghelli Korjev (1925), autore del trittico *I comunisti*. Nel catalogo e detto che nei tre quadri e racchiusa una profonda idea filosofica: la classe operaia, a prezzo di una dura e sanguinosa lotta, conquista i propri diritti e diventa il vero erede della cultura mondiale I tre quadri raffigurano: a destra, *L'Internazionale* (un soldato rosso che suona a spalle con un portabandiera al centro di una battaglia che ha fatto il vuoto attorno a loro); al centro, *Alza la bandiera* (un operaio che raccoglie la bandiera rossa dalle mani di un altro operaio morto); e a sinistra, *Omero* (un operaio che modella una testa in creta copiando un busto greco di Omero). A guardare bene i quadri essi sono molto slegati fra loro e concepiti senza una vera unità ed e un'impresa ardua attribuire loro l'immensità del significato che gli si vuole attribuire. La idea è abbastanza verificabile storicamente, e «pittorica»: anzi, crediamo, che sappia addirittura di museo (e qui sia nata) se si pensa, come e quanto segretamente oppure clamorosamente il tema dell'eredita del passato, e della cultura della Grecia in ispecie, abbia condizionato la pittura occidentale e quella bizantina. Ma e un'idea di una vastita che da il capogiro. Il pittore, invece, se l'e cavata con tre grossi frammenti di un'ingenuità pittorica che e onesta ma del tutto disarmata di fronte alla responsabilità dei quadri. La cosa più schietta di questo trittico è la grezza, inconsapevole e fangosa pittura dei panni militari (e qui qualcosa il pittore deve a un altro pittore di soldati, Grekov) dei due soldati rimasti soli al centro del quadrato in *L'Internazionale*.

Grigiore

Il quadro tipico, nel senso di quella deformazione di prospettiva critica della mediocrità alla quale abbiamo accennato, è il ritratto di Lenin di Mikhail Bojii. Il pittore si e compiaciuto di dare l'immagine di un Lenin domestico, umile, anti-eroico. Ha posto la figura di spalle contro una carta geografica della Russia: ha dipinto il tutto con linda piccineria e ne è venuto fuori un Lenin in panciotto che sembra un povero capostazione occupato, ma non tanto da rinunciare alla posa, allo smistamento dei treni, e in una stazioncina di provincia per giunta, ed è cosa ben secondaria che gli si possa chiedere familiarmente a che binario parta il treno per Venezia. Per questa idea mediocre di una realtà banale e di facile consumo serve a meraviglia quella fredda tradizione ottica di colorismo azzurro-grigio che fu propria dei Riepin, Korovin, Nesterov, Baksceiev, Serov e che è la degenerazione illustrativa della gamma fredda degli impressionisti Manet, Monet, Bazille, Pissarro. E in senso moralistico-narrativo frequentemente il punto di appoggio è dato dai pittori russi del secondo Ottocento, detti « Ambulanti ».

L'uso della tonalità grigio-azzurra, sotto questo secondo aspetto, è anche la lenta decomposizione delle atmosfere dei settecentisti francesi, « pittori di moralità », che tanta fortuna conobbero nell'Europa illuminista e in Russia. Di questa tonalità i pittori sovietici fanno uso ed abuso. Raggiunge i valori illustrativi più fini, qui a Venezia, nel ritratto del musicista Kara Karaiev dipinto scioltamente da Tair Salakhov. Il giovane leningradese Leonid Kabacek taglia cinematograficamente scene festose nei colcos con grandi folle di figure dalla cui varietà naturalistica di colori il pittore prende spunto timidamente per tentare un'acerba pittura di colore che evoca, in forme più grezze e meno decorative, l'intarsio di quel singolare pittore russo che è stato Kustodiev. A noi il giovane Kabacek sembra la personalità più schietta e suscettibile di moderno sviluppo della mediocre selezione sovietica di quest'anno; selezione in qualche modo nobilitata dalla presenza di alcune pitture del vecchio maestro armeno Martiros Sarian, fra le quali sono un piccolo capolavoro di colore fauve, la *Natura morta* del 1911, e due paesaggi armeni di larga e sicura fattura. Ma Sarian meritava certo una « personale » esauriente, soprattutto ricca dei suoi più vecchi quadri « matissiani ».

Figurano nella selezione sovietica, fra gli altri, anche il decano degli scultori russi Serghei Konenkov, autore di notissimi busti accademici di grandi intellettuali russi e sovietici, e lo scultore lituano Juozas Mikenas del quale va ricordato una specie di grande capitello ligneo, scolpito con sobria plasticità: *Il pescatore, la figlia del pescatore ed io*.

Questo, a nostro avviso, è quanto emerge nel padiglione sovietico. Ma la questione di fondo è che questo padiglione, nella sua stessa architettura, rappresenta male l'arte sovietica: e nella vivacità delle ricerche attuali che è davvero grande e in quella fondamentale ricognizione storico-critica delle fonti e dei primi movimenti e risultati dell'arte sovietica senza la quale resterà impossibile un discorso vero sulle stesse prospettive attuali.

Dario Micacchi

Kokoschka a Londra

La Tate Gallery, la grande galleria d'arte moderna di Londra che svolge un'imponente attività di presentazione e divulgazione dell'arte moderna, presenta in questi giorni la migliore produzione del pittore Oscar Kokoschka, uno dei maggiori pittori d'oggi, un maestro dell'espressionismo. Nella mostra sono rappresentati i momenti fondamentali della sua complessa ricerca realistica che dura da mezzo secolo.
NELLA FOTO: Autoritratto, 1917.

Una delle due nuove sale dell'Accademia Carrara

Accademia Carrara di Bergamo

Un moderno gioiello della museografia

Si è conclusa, con la cerimonia d'inaugurazione a cui ha partecipato il Presidente Segni, la sistemazione dell'Accademia Carrara di Bergamo, una delle più importanti d'Italia, folta di opere esemplari nella storia della pittura. Bergamo, una splendida città che conta, con la sua parte antica sulla collina, uno dei complessi monumentali più belli della nazione, si è arricchita così di un altro motivo di attrazione che non tarderà a far sentire la sua influenza sulle correnti turistiche straniere e nostrane.

Una considerazione è doveroso innanzitutto fare sulla sistemazione della pinacoteca, iniziata dalla Wittgens e terminata dall'attuale sovrintendente alle Gallerie della Lombardia, Franco Russoli, dopo l'apertura delle ultime sale: difficilmente è possibile riscontrare in altri organismi del genere una così felice fusione tra le opere pittoriche, gli ambienti che le ospitano e il carattere architettonico dell'edificio. Si è evitato qui di cadere negli errori di certa museografia d'avanguardia che spezza il rapporto tra l'edificio e gli ambienti interni e impone questi alle opere stesse dimenticando che la ragione prima di una pinacoteca è proprio nelle cose d'arte che custodisce. Alla Carrara tutte le soluzioni sono spontanee, misurate, improntate a una serenità estrema, sempre risolte in funzione dell'opera.

Ma un altro illuminato criterio di carattere generale si è seguito nella collocazione dei dipinti: si sono isolate cioè le opere artisticamente più valide nelle grandi sale del secondo piano e si sono raccolte le altre nelle piccole sale « complementari » del primo piano, quelle appunto inaugurate giorni fa. In tal modo si è data un'indicazione critica al visitatore poco preparato e frettoloso e si sono tolti dal buio dei depositi dipinti pieni di significati per gli studiosi e gli amatori. L'intelligente soluzione permette così di sistemare gran parte della raccolta della pinacoteca comprendente oltre mille quadri, tutti giunti al Comune tramite la generosità di numerosi cittadini bergamaschi tra i quali è giusto ricordare Giacomo Carrara con un lascito del quale si costruì, nel 1807-1810, il bel palazzo neoclassico che ospita la collezione, Guglielmo Lochis e Giovanni Morelli, scrittore e critico d'arte che si firmava con lo strambo nome di Ivan Lermolieff. Di Questo imponente nucleo di dipinti, 331 sono collocati nelle sale principali, mentre altri 400 sono allineati in quelle complementari.

Fanno parte del primo gruppo quadri famosi, di cui siamo ormai abituati a vedere le riproduzioni su tutti i libri d'arte. Ricordiamo lo splendido ritratto di « Lionello d'Este », del Pisanello, la notissima « Madonna col Bambino » di Cosmè Tura, il peruginesco « S. Sebastiano » di Raffaello, un'irreale, azzurrina « Madonna col Bambino » del Mantegna, lo espressionistico ritratto di « Giuliano de' Medici » del Botticelli, il prezioso « San Sebastiano » di Antonello da Messina, dalle molte influenze fiamminghe. Inoltre sono presenti numerose opere di maestri veneti, i Vivarini, Carpaccio, Crivelli, numerosi Giambellino, due splendidi Tiziano che ancora risentono della influenza giorgionesca, Lotto, il Canaletto, Guardi, Tiepolo, quindi artisti del '500 tedeschi, francesi, olandesi, spagnoli, fiamminghi, pittori italiani del '600 e '700.

L'apertura delle sale « complementari », dà una fisionomia definitiva alla pinacoteca e l'arricchisce di numerose, interessanti opere che se non raggiungono il livello del capolavoro, formano però l'indispensabile tessuto connettivo che lega tra di loro i grandi episodi pittorici Tra esse, degne di grande attenzione, sono alcuni dipinti del Palma, del Borgognone, di Defendente Ferrari, un bellissimo trittico rappresentante la « Madonna col Bambino e Santi » di Giovenone, uno splendido paesaggio, tra le opere straniere, del Dughet, così serenamente classico, la drammatica « Deposizione » di Jacopo Bassano, numerosi Cariani, Bordone, Basaiti, Feti, Moroni, Fra Galgario, Carpiori, Giordano, Ricci.

Nei futuri programmi della Carrara è anche contemplata la valorizzazione dei disegni (2780) e delle stampe (8000 c.) conservati negli archivi dell'istituzione. In una saletta al secondo piano saranno esposti, periodicamente, i più interessanti di essi. Attualmente vi sono stati ordinati 12 disegni di Manzù, doveroso omaggio che la città di Bergamo ha voluto offrire, in una contingenza tanto felice, all'insigne scultore. Sono disegni in cui campeggia quasi con ossessione la figura femminile tracciata con segno morbido e vibrante di sottile malinconia, di incanto e di affettuoso amore.

Aurelio Natali

Verucchio

Critici d'arte a congresso

Ha avuto luogo, a Verucchio, in provincia di Forlì nei giorni 22, 23 e 24 settembre, la XI edizione del Convegno internazionale di artisti, critici e studiosi d'arte.

Relatori del Convegno erano Mario De Micheli, Marco Valsecchi e Franco Russoli.

Fra gli invitati, Vicente Aguilera Cerni (Spagna), Miroslav Micko (Cecoslovacchia), Visentin (Jugoslavia), Derouville (Francia), ed altri ancora che sono vivacemente intervenuti nella discussione.

Nella sua relazione di apertura, De Micheli ha svolto il tema « Il carattere delle tendenze ».

Dopo una analisi delle vicende artistiche e delle ragioni delle avanguardie, partendo dal dato accertato che il momento attuale è dei più interessanti e vivi, ha affermato che un impegno comporta una scelta e quindi una responsabilità. Anche se alcune istanze delle avanguardie non sono completamente bruciate, ma anzi continuano ad attirare l'attenzione di molti giovani artisti, tuttavia oggi si avverte più pressante, da varie, anche opposte, parti l'esigenza di ridurre i margini del soggettivismo arrivato a un grado estremo di tensione con l'informale.

Oggi i problemi si pongono in modo diverso. Se, nella crisi dei valori ottocenteschi, le avanguardie assunsero soprattutto un carattere di frantumazione del linguaggio, oggi l'esigenza è quella della ricostituzione di un linguaggio. In questi ultimi anni i temi dell'angoscia si sono fatti ossessionanti. Malraux parla addirittura di un regno dei demoni Oggi però, negli artisti più vivi e sensibili, si registra un'inclinazione ad uscir fuori da questa situazione

Sconfiggere l'angoscia

Già parecchi artisti si sono fatti consapevoli che non si possono inghiottire gli oggetti, la realtà, fino a distruggerli nella buia deformazione della sensibilità individuale Essi incominciano a capire che solo un rapporto con la realtà oggettiva può, sconfiggere l'angoscia diventata fatto esistenziale. Solo così l'angoscia rientra nei confini della storia e l'artista può definirla, rappresentarla, dominarla Citando un pensiero di Giacometti: « ...*La realtà vale più della pittura: l'uomo vale più della pittura* ». De Micheli ha affermato che l'arte di questo artista è una delle molteplici componenti di una situazione nuova, che tenta di fare i conti con la storia e con l'uomo. E così Bacon. Naturalmente, all'interno di questa spinta verso la realtà, esistono punte di dissidio tra le varie posizioni. L'arco che raccoglie la dialettica di tutte queste posizioni va dagli artisti che nei confronti della realtà della storia, mantengono un complesso di dubbi e di inquietanti inquietudini, a quelli che nella realtà trovano i modi dell'affermazione e della partecipazione attiva, di quegli artisti cioè impegnati nella ricerca di una verità realistica. Ciò che conta, tuttavia, è la conferma che questa spinta esiste creando una situazione nuova e più ricca nelle arti figurative.

Comunicabilità e figurazione

Possibilità di relazione dell'opera d'arte con l'uomo, comunicabilità e figurazione sono stati i termini dominanti, ribaditi dai tre relatori, tramite i quali l'artista è chiamato ad impegnarsi con una responsabilità totale.

Naturalmente permane, sul concetto di realtà una differenziazione di fondo nelle posizioni di De Micheli, Valsecchi e Russoli. Rimangono però una serie importante di coincidenze tra cui il rifiuto dell'alienazione come alibi per dimettersi dalle responsabilità, la condanna del soggettivismo, del formalismo, « ... dell'avanguardia — ha detto Valsecchi — che si divora insaziabile senza più necessità che il proporre una novità purchessia... »; e dell'« informale » come estremo atto del soggettivismo puro, senza che peraltro la prospettiva debba intendersi contenuta nelle antitesi tradizionali di figurativismo-astrazione.

Questo lato della relazione di Valsecchi è stato particolarmente efficace, anche perchè in esso il critico milanese ha messo in evidenza come per troppo tempo la critica ha cercato di sottolineare soprattutto le « perfezioni dell'arte », anzichè il valore dell'ingegno umano. Franco Russoli, direttore di Brera, con la sua relazione ha rivolto un appello all'artista perchè eviti di travestirsi, di mimetizzarsi nelle mode e nei manierismi, nelle confessioni private. Il suo esame ha preso di mira in particolare quelle manifestazioni d'arte e di critica in cui predomina la fumisteria e il giuoco, anzichè la sincerità del mondo poetico e la volontà di chiarire i problemi.

Marcello Azzolini

Quarta edizione del « Premio Marconi »

A confronto cinema e T-V

In tutta Italia giornata della televisione

L'Associazione radio-teleabbonati ha indetto in tutta Italia da oggi, sabato 29 settembre, la « Giornata nazionale della televisione », al fine di riaffermare, in conferenze e dibattiti, il carattere di pubblico servizio che la RAI deve assumere, in armonia con il disposto della Corte Costituzionale, e a garanzia di quella libera diffusione del pensiero che è patrimonio della nostra democrazia.

La « Giornata nazionale della televisione » si propone pertanto due obiettivi fondamentali: 1) impegno del Parlamento a discutere, entro i termini della presente legislatura, i progetti di legge La Malfa e Lajolo, presentati sin dal 1959; 2) miglioramento degli attuali programmi attraverso una diversa impostazione, più rispondente ad un effettivo spirito democratico ed ispirata a criteri educativi.

Le città e gli oratori impegnati per la « Giornata nazionale della televisione » sono:

Milano: on. Davide Lajolo e dr. Riccardo Bauer (30 settembre);
Torino: on. Alberto Jacometti e dr. Ivano Cipriani (30 settembre);
Venezia: prof. Diego Valeri e dr. Carlo Pagliarini (2 ottobre);
Bologna: avv. Leopoldo Piccardi (1 ottobre);
Ferrara: dr. Edgardo Bartoli (4 ottobre);
Firenze: avv. Barile, on. Orazio Barbieri, dr. Enriques Agnoletti (2 ottobre);
Perugia: prof. Pio Baldelli (1 ottobre);
Sassari: avv. Giuseppe Melis Banu (30 settembre);
Genova: on. Alessandro Natta (29 settembre);
Pisa: prof. C. L. Ragghianti (5 ottobre);
Napoli: sen. Maurizio Valenzi (1 ottobre);
Salerno: dr. Edoardo Bruno (29 settembre);
Palermo: on. Giuseppe Speciale (2 ottobre);
Ancona: sen. Ottavio Pastore (18 ottobre);
Mantova: on. Raffaele De Grada (2 ottobre);
Novara: on. Orazio Barbieri (5 ottobre).

Al termine delle manifestazioni previste in tutta Italia per la « Giornata nazionale della televisione » il sen. Ferruccio Parri, presidente dell'Associazione radio-teleabbonati, parlerà a Roma lunedì 8 ottobre.

Dal nostro inviato

GROSSETO, 28

Con due relazioni di Alessandro Blasetti (Dal cinema alla televisione) *e di Ugo Gregoretti* (Dalla televisione al cinema) *cominciano domani, qui a Grosseto, nella sala del Consiglio provinciale, i lavori della « tavola rotonda » promossa nel quadro della quarta edizione del « Premio Marconi » per la televisione. La manifestazione è posta sotto gli auspici del Centro sperimentale di cinematografia.*

Il tema prescelto per la « tavola rotonda » riflette una evoluzione in atto nello scambio reciproco di esperienze tra il cinema e la tv. Scambio che ha consentito agli uomini di cinema di trovare nella tv un nuovo e fertile campo di indagine e di espressione offrendo nel contempo agli uomini impegnati nella produzione televisiva, l'occasione di applicare allo spettacolo cinematografico le esperienze compiute attraverso le telecamere.

Non si tratta di risultati di poco conto.

Si tenga presente, ad esempio, il favore con cui da qualche tempo il pubblico cinematografico accoglie alcuni « film inchiesta » di chiara derivazione televisiva. Si pensi anche alla disinvoltura con cui l'uomo (o la donna) della strada affrontano sempre più spesso le telecamere, lasciandosi intervistare, rilasciando dichiarazioni, consegnandoci insomma preziosi documenti per testimoniare della realtà e degli aspetti del nostro tempo.

Si tratta — è logico — di un rapporto dialettico tra i due mezzi di espressione. Se il pubblico si orienta verso determinate forme ed indirizzi cinematografici, la tv non può non tenerne conto. Ed a sua volta è costretta ad affinare i propri strumenti, ad affrontare problemi e temi nuovi, a migliorare il proprio livello qualitativo, a precisare sempre di più il suo linguaggio specifico.

Numerose sono le personalità della cultura e dello spettacolo che hanno preannunciato la loro partecipazione ai lavori. Citeremo tra gli altri: Pier Paolo Pasolini, Cesare Zavattini, Enzo Biagi, Gillo Dorfles, Armando Plebe, Galvano della Volpe, Guido Aristarco, Umberto Eco, Gino Visentini, Luigi Volpicelli, Luigi Flores D'Arcais e Leonardo Fioravanti, direttore del Centro sperimentale di cinematografia.

Nei giorni scorsi la giuria (Apollonio, Bo, Campanile, Cassola, Chiarini — che presiederà anche i lavori della « tavola rotonda » —, Dessì, Emanuelli, Gramigna e Guarda) ha visionato negli studi di via Teulada alcune tra le principali trasmissioni televisive della scorsa stagione. Si sta insomma decidendo a chi attribuire il milione di lire ed il « cinghiale d'oro » del quale è dotato il « Premio Marconi ». Sono in ballo anche duecentocinquantamila lire che andranno a premiare il più in gamba tra i critici televisivi.

La consegna del premio si svolgerà nella tarda serata del 30 settembre, alla presenza del ministro per il Turismo e lo Spettacolo, onorevole Folchi.

I nomi in discussione per l'assegnazione del massimo riconoscimento italiano in campo televisivo sono parecchi. Fare delle indiscrezioni ci sembra inutile. Ma un rilievo ci sembra opportuno avanzare: tutti i nomi che sino ad ora circolano negli ambienti interessati si riferiscono, ed a ragione, in larga misura a cineasti ed a uomini della tv particolarmente impegnati sul terreno del documentario.

E' proprio il settore nel quale il nostro paese in occasione del recentissimo « Premio Italia » è stato il grande assente. Perché? Una assurda clausola che regola il conferimento del premio in questione stabilisce che la nazione che fa parte della giuria interessata a un determinato settore di produzione (nel caso in questione, appunto inchieste e documentari) non può presentare alcun lavoro che interessi quello stesso settore.

E si noti, per finire, che proprio in questo campo la nostra televisione ha raggiunto i suoi risultati più validi. Si ricordino i servizi di Soldati, di Zatterin, l'ultimo, bellissimo, di Gandin sul gioco dei bambini, la fortunata serie (qui da noi, ed anche all'estero) di RT, « inventato » da Biagi.

Michele Lalli

le prime

Cinema
La bellezza di Ippolita

Ippolita, una attricetta dell'avanspettacolo, decide di porfine alla sua esistenza randagia e sposa il benzinaro Luca, che gestisce una stazione di servizio nella Val Padana. La vita sedentaria mal si adatta, tuttavia, al focoso temperamento della donna, che si concede qualche innocente scappatella, partecipando vittoriosamente a una gara di ballo. Luca, geloso e indispettito, si prende anche lui qualche svago, meno innocente, con una ex collega della moglie, Adriana. Ippolita non gradisce le corna, e minaccia di rendere la pariglia al marito.

Anzi, nega a Luca il godimento dei diritti coniugali, sino al momento in cui avrà ristabilito l'equilibrio turbato.

Luca tenta, con vari mezzi, di vincere la caparbia ritrosia della moglie: col solo risultato concreto di farsi mettere in prigione per un paio di giorni. Quando torna a casa, esasperato, vorrebbe scaricare Ippolita: ma costei, umile, pentita e amorosa, lo induce a desistere dal proposito. L'armonia fra i due sembra ricomposta. Luca, però, è più geloso che mai. Non sa infatti (e Ippolita non glielo dirà) se la mansuetudine della moglie è conseguente al soddisfacimento della legge del taglione.

La bellezza di Ippolita, che è tratto da un romanzo di Elio Bartolini, è diretto dall'esordiente Giancarlo Zagni, tende al grottesco e al satirico, ma scivola più spesso sul piano della farsa talora pesante.

Gina Lollobrigida, bionda per l'occasione e sempre bella, anima (un certo gusto popolaresco il contenzionale personaggio. Le sono a fianco uno svogliato Enrico Maria Salerno e una surreale Milva. Dal regista, già attivo in teatro, attendiamo a ogni modo una prova più consistente.

ag. sa.

RIAPERTURA DELLE SCUOLE

Presso l'Istituto FEVOLA Via Fabio Massimo 72 Tel 352967 sono aperte le iscrizioni ai Corsi di preparazione agli esami per ogni tipo di Scuola INFERIORE e SUPERIORE e ai Corsi per diploma di STENODATTILOGRAFIA Condizioni particolari per recupero anni. Corsi di lingua: inglese, francese e spagnolo.

Tra l'Italia e il MEC

Compromesso per il cinema?

Folchi annuncia una chiarificazione sulla nuova legge per la prossima settimana
Il contrasto sugli « aiuti » governativi

Il ministro dello spettacolo, on. Folchi, conversando ieri mattina a Montecitorio con i giornalisti, ha dichiarato che nel corso della prossima settimana esporrà alla Commissione interni della Camera (la quale è stata già investita della questione) « l'attuale *status* delle procedure relative alla nuova legge economica per la cinematografia, » secondo i principi approvati recentemente a Bruxelles dalla Commissione della Comunità economica europea ». Nel corso di riunioni tenutesi nella capitale belga, con la partecipazione di funzionari del ministero dello spettacolo, sarebbero stati precisati i rispettivi punti di vista sulla legislazione cinematografica: la Commissione avrebbe accolto i suggerimenti formulati dall'on. Folchi per un componimento del contrasto determinatosi fra il governo italiano e il MEC.

Il contrasto, come è noto, verte sul tema degli « aiuti » governativi alla produzione cinematografica: cioè della restituzione al cinema (in misure percentuali sugli incassi lordi) d'una parte di quanto lo Stato preleva attraverso cospicui gravami fiscali. Il testo della nuova legge, proposta dal governo, prevede una diminuzione progressiva (dal '63 al '69) di tali « aiuti »: i paesi del MEC hanno giudicato insufficiente il provvedimento minacciando anche, ove l'Italia persistesse nell'applicare una legislazione « protezionistica », il boicottaggio dei nostri film.

Le dichiarazioni di Folchi fanno prevedere il raggiungimento di un compromesso, sui cui termini non si hanno tuttavia notizie fondate. E' probabile che il governo italiano si orienti verso una più rapida eliminazione degli « aiuti », dando inizio nel contempo ad un alleggerimento dei diritti erariali. La detassazione, seppure con diverse prospettive, è stata in effetti richiesta, più volte, dagli esponenti delle categorie cinematografiche; ultimamente dagli esercenti, che hanno domandato intanto l'abolizione del « soccorso invernale ».

Del problema della legge cinematografica risulta essersi occupata anche la direzione della Democrazia cristiana.

Dick Powell gravemente ammalato

HOLLYWOOD — L'attore e produttore Dick Powell e sua moglie June Allyson fotografati ieri nella loro casa di Beverly Hills, durante un incontro con i giornalisti. Dick Powell — che ha ora 57 anni — ha dichiarato di essere affetto da una gravissima malattia, ma che nutre fiducia di guarire (Telefoto)

Rentrée della Piaf

« Bene Edith male Théo »

PARIGI, 28

Edith Piaf ha effettuato ieri sera la sua *rentrée* nel mondo dello spettacolo, dopo l'ultima, breve malattia. Una « prima » di Edith ha sempre il potere di attirare il mondo intellettuale di Parigi, ed infatti ad applaudire la cantante francese, prossima sposa del giovanissimo ex parrucchiere Théo Sarapo, erano l'accademico di Francia Philippe Heriat, il direttore del Teatro dell'Opera Georges Auric, i compositori Wiltemetz e Emer, il pittore Labisse, il commediografo Armand Salacrou, l'attore-regista Orson Welles, l'attrice Michèle Morgan e ancora Yves Montand, Annie Girardot, Marcel Aymé e tanti amici della cantante.

E gli amici hanno fatto le cose in grande. « Non c'è cosa più bella per me che ricevere tanti applausi. Il pubblico mi scalda, è il mio ossigeno », disse una volta la Piaf. Così gli applausi non sono mancati, e dopo lo spettacolo una folla di ammiratori ha quasi soffocato attendendola all'uscita.

La Piaf aveva tutti i motivi per essere felice. Ha cantato nove canzoni nuove, una delle quali considerata autobiografica (ma non lo erano del resto anche tutte le altre? Pensate a questo titolo: *C'est l'homme qu'il me faut*) è intitolata *Il diritto di amare*.

« *Mai nulla e nessuno / mi impedirà d'amare / ho il diritto d'amare / ne ho il diritto / davanti agli uomini / a dispetto delle loro leggi / Mai nulla e nessuno / m'impedirà d'amare / d'amarti / d'essere amata / d'essere amata* », ha cantato Edith. E subito dopo ha presentato al pubblico la sua nuova scoperta: Théo Sarapo, il giovane con il quale dovrebbe unirsi in matrimonio tra qualche giorno. Il pubblico non ha purtroppo dimostrato lo stesso entusiasmo, spezzando di colpo la felicità della Piaf, che spaventa il pubblico nascosta tra i tendaggi.

Per i parigini, Edith Piaf è quasi un mito e neppure gli amici hanno il coraggio di accostare il suo nome a quello di sconosciuti giovanotti, che hanno tutta l'aria di voler sfruttare il nome e l'amicizia della grande interprete. Non si accorgono forse che, nello stesso tempo, le negano quel « diritto d'amare » che per lei si traduce anche nel successo dell'uomo che le sta accanto. E' vero che Edith ha portato qualche volta alla ribalta individui senza molta classe; ma è anche vero che è stata lei a rischiare di persona, presentando a volta a volta degli sconosciuti che si chiamavano Yves Montand, Gilbert Bécaud, Charles Aznavour. L'ultimo colpo a Edith, per quanto riguarda l'ex parrucchiere, è venuto dai giornali, che hanno dedicato al nuovo cantante appena qualche frettolosa riga.

Il cartellone di S. Cecilia

A Roma per la prima volta Sviatoslav Richter

Il 24 ottobre sarà inaugurata la stagione in abbonamento di concerti sinfonici e da camera dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia con l'esecuzione della Messa in si minore di Bach, affidata all'interpretazione del M.o Fernando Previtali (maestro del Coro: Gino Nucci). I concerti sinfonici, sinfonico-corali e di solisti, si svolgeranno all'Auditorio di Via della Conciliazione sino a tutto il 5 maggio 1963, con un totale di 42 esecuzioni. La stagione dei concerti da camera nella Sala dell'Accademia si svolgerà dal 21 dicembre al 26 aprile comprendendo 20 concerti. Si presenteranno sul podio dell'Auditorio i seguenti direttori (in ordine alfabetico): Karel Ancerl, Pietro Argento, Domenico Bartolucci, Carlo Felice Cillario, Massimo Freccia, Alceo Galliera, Gianandrea Gavazzeni, Igor Gjadrov, Vittorio Gui, Eugen Jochum, Enrique Jorda, Aram Kaciaturian, Paul Klecki, Ervin Lukacs, Lorin Maazel, Lovro von Matacic, Pierre Monteux, Antonio Pedrotti, Massimo Pradella, George Pretre, Fernando Previtali, Max Rudolf, Ferruccio Scaglia, Paul Strauss, Eugen Szenkar, Carlo Zecchi.

L'elenco dei solisti per i concerti all'Auditorio è il seguente: Piano: Tito Aprea, Wilhelm Backhaus, Arturo Benedetti Michelangeli, Adriana Brugnolini, Rudolf Firkusny, Annie Fischer, Emil Chilels, Sergio Perticaroli, Sviatoslav Richter, Jerome Rose, Arthur Rubinstein, Rudolf Serkin, Mario e Liliana Zafred. Violino: Christian Ferras, Arthur Grumiaux, Franco Gulli, David Oistrach, Enrico Pierangeli. Violoncello: Antonio Janigro, Enrico Mainardi, Miklos Perenyi. Viola: Lina Lama. Clarinetto: Fernando Gambacurta. Complessi: Orchestra Filarmonica di Praga diretta da Karel Ancerl. Trio Italiano d'Archi. Direttore stabile e consulente artistico: M.o Fernando Previtali.

Quanto alla stagione di musica da camera sono da segnalare in particolare, in ordine di data, i nomi di tre celebri pianisti: Sviatoslav Richter, considerato una delle glorie del concertismo internazionale; e inoltre Emil Ghilels e Rudolf Serkin. L'elenco dei solisti per la musica da camera si completa con i nomi di Pierre Sancan come clavicembalista; dell'arpista Clelia Gatti Aldrovanti; del violinista Gennaro Rondino; del flautista Conrad Klemm; del chitarrista José de Azpiazu. I complessi, sempre per la musica da camera, comprendono il Coro della Cappella Sistina diretto da mons. Domenico Bartolucci per due concerti dedicati a musiche di Palestrina, il duo Carmirelli-Lorenzi, il Trio di Trieste, il Trio Oistrach (di cui è a capo il celebre violinista), il Quartetto Carmirelli, il Quartetto Italiano, il Quartetto Parrenin, il Quintetto Boccherini, il Nonetto Boemo. Tre concerti saranno dedicati uno alle cantate di Bach, e due a musiche strumentali e vocali rispettivamente di Vivaldi e Mozart.

Gli abbonamenti avranno inizio lunedì 1. ottobre presso lo Ufficio concerti dell'Accademia, via Vittoria 6.

Annunciato a Roma il Teatro Stabile

Interrogativi sulle dichiarazioni dell'assessore Bubbico

L'assessore Mauro Bubbico ha annunciato ieri ufficialmente la decisione della Giunta di proporre al Consiglio comunale l'istituzione di un Teatro Stabile a Roma. Il progetto relativo e lo statuto dell'ente del Teatro Stabile, sarebbero già pronti. Per quanto concerne la sede, il Teatro Argentina (che è di proprietà comunale) verrebbe destinato all'uopo: e studi tecnici sono in corso per ripristinarne l'agibilità. Ma si starebbe anche esaminando la possibilità di far sviluppare la prima stagione dello Stabile in una sede provvisoria, ove l'Argentina (eventualità che, allo stato dei fatti, appare certezza) non fosse disponibile in tempo.

Sempre secondo l'assessore Bubbico, si pensa di dotare il Teatro Stabile di due diverse compagnie, « una volta ad offrire spettacoli capaci di rendere concreto testimonianza dei valori già acquisiti della drammaturgia. L'altra volta invece di assolvere una attività esplorativa, riguardo alla drammaturgia nuova e nuovissima ».

Il programma di massima del Teatro Stabile sarebbe in fase di studio. Per la cura della direzione è stato chiesto a concreti gruppi consistenti di designare un rappresentante a titolo consultivo. Nessuna notizia è stata fornita peraltro dall'assessore circa i nomi degli uomini di teatro e di cultura, che, presumibilmente, sono stati chiamati a partecipare alla elaborazione del progetto dell'ente, e ai quali dovrebbero essere affidate le sorti del Teatro Stabile. Gli interrogativi che si pongono a questo proposito, e a proposito dei concreti indirizzi culturali del Teatro stesso, sono molti e importanti, onde converrà tornare con più calma su tutta la complessa questione.

Commedia di Viviani sulle scene parigine

PARIGI, 28

Domani sera, al teatro dell'« Alliance française », a Montparnasse, « Il Piccolo Teatro di Tolone » darà in anteprima, riservata ai critici teatrali, *La mort de Carnaval (Morte di Carnevale)*, commedia in tre atti di Raffaele Viviani, tradotta dal dialetto napoletano da Antonio Braga, già traduttore in francese delle opere di Eduardo De Filippo.

La commedia di Viviani, la prima rappresentata in lingua francese, vien messa in scena con la regia di Armando Lizzani, che è pur direttore del « Piccolo Teatro di Tolone ». Le scene ed i costumi sono di Bartolotto.

A partire dal 30 settembre si inizieranno le rappresentazioni per il pubblico. *La morte de Carnaval* da due anni veniva data a Tolone dalla stessa Compagnia.

TV controcanale

Il parco dei cervi

Hollywood: Gli anni d'oro, un tema suggestivo, un argomento oltremodo arduo da affrontare sol che si volesse rispettare e dare una visione realistica delle cose. Ma anche facile se della realtà degli avvenimenti che costituirono e costituiscono l'essenza e la storia della prima città del cinema si dà una descrizione curiosa, una panoramica, per dirla in gergo, brillante e scorrevole quanto si vuole ma non mai tale da farci conoscere l'autentica Hollywood.

E ciò è accaduto, ieri sera, per buona parte della trasmissione presentata, con tono forse troppo disinvolto, dal ballerino-attore Gene Kelly.

Hollywood, al suo sorgere fece sì gridare al « favoloso », intendendo tuttavia con tale iperbolico aggettivo riconoscere il valore ed il coraggio dei pionieri del cinema che si avventurarono allora con giovanile ardore in imprese che avrebbero lasciato memoria di sé.

Si buttarono letteralmente, bisogna riconoscerlo, con artigianesco estro, con entusiasmo e spirito di sacrificio a gettare le solide basi di quella che sarebbe stata una delle più fiorenti industrie, ma ancor più l'arte moderna e più popolare di questa prima metà del novecento.

Valentino, John Barrymore, Greta Garbo, possono evocare ancora dolci ricordi, ma le loro pur mirabolanti avventure sullo schermo e nella vita hanno certamente meno fascino delle autentiche avventure della Mecca del cinema, anzi come è stato detto con bella definizione, dell'avventurosa storia del cinema americano.

Norman Mailer, ad esempio, il famoso autore di Il nudo e il morto, *ha estrapolato da Moufle D'Angerville questa più esatta descrizione di Hollywood: « ...Il* Parc aux cerfs, *quella voragine dell'innocenza e della virtù che inghiotti tante vittime », Nè altri autori quali Mc Coy, Fitzgerald, Shulberg sono più teneri verso Hollywood, che non è mai stata soltanto un baraccone da fiera, ma deve essere, per molti versi, considerata piuttosto lo specchio di un costume e di una società.*

Chi non ricorda ad esempio la scomparsa di Marylin Monroe? Il suicidio della bella e famosa attrice è stato uno degli ultimi « pasticciacci » di una lunga serie: c'erano stati prima quelli di Diana Barrymore, Lupe Velez, Arlette Duncon, James Dean, altrettanti casi di coscienza per l'anima di Hollywood. Questi fatti gettarono una luce drammaticamente cruda su un mondo, quello di Hollywood, che non fu e non è costituito soltanto da esultanti episodi di fortunose carriere, come si è voluto far credere, ma è piuttosto un mondo dove volgarità e dolore sono dispensati a piene mani.

vice

vedremo

Novità di prosa in ottobre

Numerose novità di prosa sono previste dal cartellone di ottobre della Radio Sul Programma Nazionale, il 25, andrà in onda *Film, soggetto e sceneggiatura*, una novità assoluta di Antonio Nediani (autore di Estate, rappresentata nella scorsa stagione al Teatro delle Maschere di Milano, e de *I colori dell'Africa*, dato a Roma per la Rassegna dei giovani autori italiani).

Altre due novità, in programma sul Secondo il 12. *Un segreto di famiglia*, che Belisario Randone ha tratto dal racconto di Cechov *Un problema* e, il 26, *L'unghia*, un « giallo » di G.W. Wilson, tradotto da Romildo Craveri.

Sul Terzo Programma andranno in onda l'11, *La nuova poesia*, una novità di Ilse Aichinger, tradotta da Ippolito Pizzetti; il 19, *Il cavaliere d'Olmedo*, di Lope de Vega, novità per la radio, affidato alla regia di Virginio Puecher.

Così « Canzonissima numero 1 »

Alla prima trasmissione di « Canzonissima », in onda giovedì 11 ottobre sul Nazionale TV, parteciperanno i cantanti: Wilma De Angelis e Joe Sentieri (che canteranno in coppia *Quando vien la sera*), Achille Togliani (che interpreterà *Sciummo*), Luciano Tajoli (*Serenata celeste*), Mina (*Il cielo in una stanza*), Betty Curtis (*Il tango del mare*), Jula De Palma (*Le tue mani*).

Rai TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua portoghese; 7,15: Musiche del mattino; 8,20: Omnibus (prima parte); 10,15: Espresso d'Oriente; 10,30: Radioscuola delle vacanze; 11: Omnibus (seconda parte); 11,25: Successi internazionali; 11,40: Promenade; 12: Le cantiamo oggi; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,30: Motivi di moda; 14: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Aria di casa nostra; 15,45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: Sorella radio. 16,30: Corriere del disco: musica lirica; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Concerto sinfonico; 19,10: Il settimanale dell'Industria; 19,30: Motivi in giostra; 20,25: « La storia dell'orfano Simone », radiodramma di Ivan Cankar; 21,25: Canzoni italiane; 22: Cinema di mezzo mondo. 22,25: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 23,30; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Carla Boni; 8,50: Ritmi d'oggi; 9, Edizione originale; 9,15: Edizioni di lusso; 9,35: Domani è domenica; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: La signora delle 13 presenta..., 14, Voci alla ribalta, 14,45: Angolo musicale, 15: Musiche di film; 15,35: Pomeridiana; 16,35: Fonorama; 16,50: Musica da ballo. 18,35: Luigi Santucci: Il nostro prossimo; 18,45, I vostri preferiti, 19,50: « Cappello a cilindro », 20,35 Tuttamusica, 21,35: Musica nella sera; 22: Canzoni presentate a « VI Festival della canzone italiana di Zurigo ».

TERZO

18,30, Cifre alla mano, 18,40: Libri ricevuti, 19: Claudio Monteverdi (musica); 19,15: La Rassegna, 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste, 20,40: Franz Schubert (musica); 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui; 22,20: Cinema e libertà; 22,35: Leos Janacek (musica).

primo canale

10,30	Programma cinematografico	per la sola zona di Torino in occasione del Salone della Tecnica
15 —	Ripresa diretta di un avvenimento sportivo	
17,30	La TV dei ragazzi	« Campo estivo »
18,30	Telegiornale	del pomeriggio
18,50	Non è mai troppo tardi	corso di aggiornamento culturale per adulti
19,20	Tempo libero	trasmissione per i lavoratori
19,50	Il libro della natura	« Vita nella foresta » (documentario)
20 —	Sette giorni al Parlamento	
20,20	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,05	L'amico del giaguaro	
22,30	VI Festival della canzone italiana e svizzera	in collegamento Eurovisione da Zurigo
24 —	Telegiornale	della notte

secondo canale

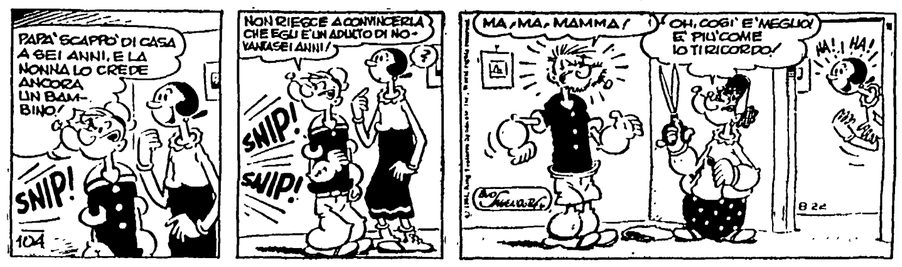
21,05	Record	Luison Bobet, Salto con l'asta, La 24 ore di Le Mans, Ritorno alla danza, Venti ore sott'acqua
21,55	Telegiornale	
22,20	Moderato sprint	programma musicale
22,50	Tra le 5 e le 6	racconto sceneggiato

Louison Bobet, il campione francese cui in parte è dedicato il numero di « Record » che va in onda questa sera, alle 21,05, sul secondo canale

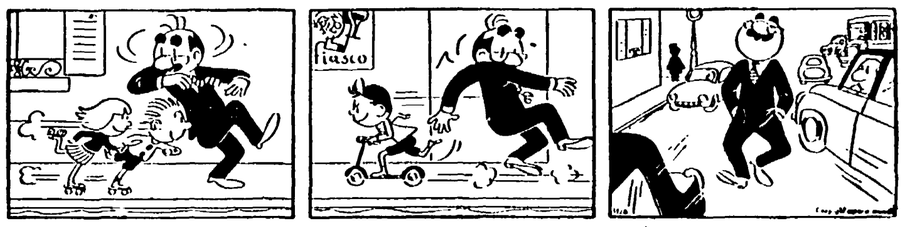
Alice
di Walt Disney

Pif
di R. Mas

Braccio di ferro
di B. Sagendorf



Oscar
di Jean Leo



lettere all'Unità

Per le sofisticazioni una richiesta che non può essere accolta

Egregio direttore,

vorrei sapere perchè il suo autorevole giornale e i parlamentari del PCI non si fanno promotori di una legge che ripristini la pena di morte, nel nostro paese, solo per coloro che attentano quotidianamente alla salute del popolo: alludo ai fabbricanti di burro, olio, formaggi, ecc. con sostanze nocive alla salute dell'uomo. Sono certo che una iniziativa in tal senso incontrerebbe un larghissimo consenso popolare.

GENNARO GALDIERI
(Salerno)

Perchè non vogliamo nè possiamo intaccare una conquista civile (e per la quale noi stessi ci siamo battuti) qual è l'abolizione della pena di morte, per qualsiasi reato. Fare una deroga significherebbe intaccare un principio (ormai affermato e largamente condiviso dalla maggioranza del popolo italiano) con tutti i pericoli successivi che ne deriverebbero.

Dopo questa precisazione di principio, ci lasci dire — e ci creda — che, i veri responsabili delle sofisticazioni, avrebbero i mezzi e le possibilità per sfuggire alla pena di morte; in pasto all'opinione pubblica getterebbero qualche innocente o qualche povero «untorello».

A nostro parere, poi, non occorre arrivare al limite estremo come lei indica. Basterebbe che la maggioranza governativa volesse davvero combattere le frodi alimentari alla radice, e ci sarebbero da promulgare leggi e creare un'organizzazione di controllo capaci di stroncare in larga parte, gli abusi. Naturalmente, bisognerebbe colpire senza guardare in faccia nessuno. Questa è la giusta battaglia che va condotta

Di fronte ad un problema così pressante ed urgente, si può dire che la maggioranza governativa abbia finora soltanto fatto delle chiacchiere. Ci rifletta un momento e si accorgerà che — fino ad oggi — nessuna grande azienda alimentare ha mai avuto veri e seri guai

Per i fatti di Livorno manca qualcuno nell'aula del Tribunale

Cara Unità,

c'è da dire che in questa nostra Italia ne succedono di tutti i colori. Vedi i «fatti di Livorno», per i quali si sta celebrando il processo a Roma.

Sul banco degli imputati ci sono persino dei minorenni che hanno avuto il torto di difendere le loro sorelle e le loro madri, mentre brillano, per l'assenza assoluta, coloro che, pur avendo indossato una divisa, sono cittadini come tutti gli altri, con nome e cognome, e che furono al centro, e forse anche coloro che provocarono i famosi incidenti.

GIOVANNI VANNI
(Roma)

Una domanda sulla posizione presa dal P.C. indiano

Caro direttore,

ho letto sull'Unità del 21 agosto la notizia secondo cui il P.C. indiano si sarebbe schierato a favore della politica di Nehru, sulla questione della controversia di frontiera tra la Cina e l'India. Poichè non mi è capitato di leggere sull'Unità le lunghe note che sulla questione hanno diffuso i cinesi; poichè si tratta di una questione che si trascina da lungo tempo, nè sembra destinata ad esaurirsi troppo presto; poichè vi è interessato un paese socialista di 700 milioni di abitanti, e poichè dal suo atteggiamento su questo problema si può essere trascinati a dare giudizi affrettati sul conto dei suoi dirigenti, per tutte queste ragioni io credo opportuno che l'organo ufficiale del P.C.I. dia una spiegazione più impegnata

Questa spiegazione, a chi come me ha potuto seguire la questione da vicino, sembra naturale che prenda in considerazione il fatto che, anche non tenendo conto del diritto incontestabilmente da parte cinese, c'è oggi un solo gruppo che ha interesse a seminare discordia tra i popoli indiano e cinese. Questo gruppo è rappresentato dall'attuale classe dirigente borghese della Repubblica indiana la quale, con una lunga frontiera comune con uno Stato socialista e con una situazione interna caratterizzata dalla miseria e dal caos, teme più della peste che, attraverso una frontiera sguarnita passi nel suo paese l'esempio della rivoluzione socialista, e perciò rinforza questa frontiera con le armi e con l'odio nazionalista, nel tentativo — vecchio e nuovo — di ingannare il proprio popolo

In questa situazione, la posizione dei comunisti indiani non solo viene presa su dati di fatto tendenziosi ed incompleti, ma è di fatto una capitolazione di fronte al gruppo dirigente borghese, responsabile dell'attuale miseria del popolo indiano, e un atto ostile verso i compagni cinesi, responsabili di aver guidato alla libertà un popolo di 700 milioni di individui

Questa è la mia opinione, che può essere sbagliata.

Dott. L. MENCARONI
Collevalenza (Perugia)

Il partito comunista indiano appoggiando la posizione di Nehru nella questione dei confini cino-indiani, lo ha fatto per sottolineare con forza che tale appoggio era dovuto all'intenzione, solennemente proclamata dal premier indiano, di regolare la controversia solo mediante pacifici negoziati col governo cinese.

Tale appoggio, come tutta l'azione dei comunisti indiani, mira proprio a combattere la politica delle destre, che sfruttano la disputa di frontiera non solo per seminare avversione al socialismo, ma anche per strappare sin d'ora l'India alla sua politica di neutralità e di non adesione ai blocchi militari.

D'altra parte il lettore, che dice di aver studiato da vicino il problema, non può non sapere quanto intricati e delicati siano questi problemi di frontiera, soprattutto quando investono regioni desertiche e selvagge, quali quelle in contestazione fra Cina e India: nè può ignorare che il solo mezzo per regolare il contrasto è quello di negoziati, espressamente rivendicati del resto dal governo cinese.

Prima di acquistare le armi rifacciano le ferrovie

Cara *Unità*,

ho letto che il ministro della Difesa Andreotti promette di acquistare più armi USA. Si vede che quel ministro ha dimenticato che in Italia non ci sono ferrovie moderne e sicure per poter trasportare, oltre alle armi che lui chiede agli USA, anche quegli italiani che giornalmente vanno a lavorare o che incominciano a rischiare la propria vita proprio nel momento in cui si mettono in treno.

TONI COAZZA
Sesto S. Giovanni (Milano)

La legge naturale è come il diritto alla vita

Caro direttore,

mi permetta di esprimere il mio pensiero sulla penosa vicenda della professoressa Maria Luisa Utile. Non so perchè essa è nubile con prole, e non mi interessa di saperlo. La legge naturale è come il diritto alla vita e quindi la professoressa non ha commesso delitto passibile di persecuzione

Dalla mia esperienza della vita ho capito molte cose; e tra questo anche che i persecutori perseguitano ma non vogliono essere perseguitati, vivono all'ombra dell'oscurantismo e infieriscono perchè non sono riveriti dai poveri perseguitati.

RAFFAELE CIVIELLO
(Bari)

Un medico di bordo esigeva 50 dollari per curarle la figlia

Cara *Unità*,

verso la fine di maggio u.s. una nave che proveniva dagli Stati Uniti vi era la signora P.F., che rientrava con l'intera famiglia a Roma. Durante questo viaggio, la figlia di questa signora si ammalò e fu subito ricoverata in infermeria. Il medico, addetto al servizio sanitario di bordo, disse alla signora che — se voleva salvare la figlia — doveva pagare 50 dollari. La signora P.F. si rifiutò perchè la richiesta era arbitraria in quanto, nel prezzo del biglietto, è compreso tutto.

La signora si rivolse al commissario di bordo protestando e lo scandalo venne soffocato dicendo che si trattava di dare una piccola mancia all'infermiere di 5 dollari.

Ora io mi domando se quanto è accaduto a bordo di questa nave non è contrario a tutte le leggi, compresa quella di navigazione, e se è così perchè non furono presi immediati provvedimenti

G. PARRELLO (Roma)

schermi e ribalte

TEATRI

ARTISTICO OPERAIA Riposo
LA MAGNA Città Univers.
Riposo
S. SPIRITO (Tel 659.310) Domani alle 16,30 C.la D'Origlia-Palmi in un atto di Laura Venturini: «Il miracolo» e L'ultimo Lord» di Ugo Falena. Prezzi familiari.
ELLA COMETA (T. 613.763) Riposo
ELLE MUSE (Tel. 862.348) Imminente C.la Franca Domici-Mario Siletti con F. Marchio, I. Aloisi, M. Guardabassi, Rossel, M. Tusco, in: «La dova nera». Giallo del terore di E. Pezzani. Novità assoluta. Regia di F. Dominici.
I' SERVI (Tel 674.711) Riposo
ISEO (T 684.485) Alle 21 stagione lirica d'annuo in: «Rigoletto».
ORO ROMANO Tutte le sere alle 21 e 22,30 spettacolo di «Suoni e luci».
OLDONI Alle 21,30: «Il ritorno» e «Confidenze a pagamento», di M. Fratti. Novità, con M. Mercuri, Rando, P. Barbieri, M. Balsini, E. Torricella, V. Battarra, Ricci. Regia di Pierantonio Varlieri. Domani alle 17,30 e 21,30 ultime repliche.
MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA Riposo
MILLIMETRO (Tel. 451.248) Alle 21,30 la C.ia del Piccolo Teatro d'Arte di Roma in: «L'alba il giorno e la notte» di D. Niccodemi. Vivo successo.
PALAZZO SISTINA T. 487.090 Riposo
PALAZZO DELLO SPORT Imminente spettacolo «Balletto russo Moisseiev» Prenotazioni Italtourist, via IV Novembre 112
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel. 670.343) Riposo
PIRANDELLO Alle 21,30: «XI» non ruberai al ladri» di D Gaetani, con Eva Janicek, D. Michelotti, E. Berlotti, G. Monaldi, T. Sciarra. Regia di Paolo Paoloni. Vivo successo.
PIRINO Alle 21 precise Lucio Ardenzi presenta Anna Proclemer in: «Santa Giovanna», di G B Shaw. Regia di Mario Ferrero Vivo successo
RIDOTTO ELISEO Riposo
RISSINI Riposo
SATIRI (Tel. 565.325) Alle 21,30: «Il futuro è degli imbecilli», commedia esplosiva di L Candoni Novità Regia di Pepe, con G Bertacchi. A conoscersi. F Marrone, G Pechetti Secondo mese di successo Ult Settimana
SELLE Giovedì alle 21,30 il Centro Teatrale Italiano presenta: «Processo per magia» di Apuleio di Mataura con Renzo Giampietro.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE Simulo di Madame Toussands di Londra e Grenvin di Parigi. Inizio continuato dalle ore 10 alle 22
INTERNATIONAL FUN PARK Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

VARIETÀ

ALHAMBRA (Tel 783.792) Tre newiel, con H. Chanel e rivista Lola Gracy C ◆
ALHAMBRA JOVINELLI (713 306) Ulisse contro Ercole, con G Marchal e rivista SM ◆
IMPERO (Tel. 893.906) Tre anni d'inferno, con Keith Andes e rivista Thomas DR ◆
LA FENICE (Via Salaria 35) Ulisse contro Ercole, con G Marchal e rivista Anny Lyppe SM ◆

CINEMA
Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) Le avventure di un giovane (prima) (ap. 15,30, ult. 22,50)
AMERICA (Tel. 586.168) Le avventure di un giovane (prima) (ult. 22,50)
APPIO (Tel. 779.638) Diciottenni al sole, con Catherine Spaak (alle 15,45 - 17,55 - 20,05-22,15) C ◆
ARCHIMEDE (Tel. 875.567) H.M.S. Defiant! (alle 16,30 - 18,30-20,15-22)
ARISTON (Tel. 353.230) Lo smemorato di Collegno, con Totò (ult. 22,50) C ◆
ARLECCHINO (Tel. 358.654) Il dominatore dei 7 mari, con R. Taylor A ◆
AVENTINO (Tel. 572.137) La notte delle streghe (prima) (ap. 16, ult. 22,50)
BALDUINA (Tel. 347.592) Mondo sexy di notte (VM 18) DO ◆
BARBERINI (Tel. 471.707) L'orribile segreto del dr. Hichcock (alle 16-18-20,20-23) G ◆
BRANCACCIO (Tel. 735.255) La monaca di Monza, con G. Ralli (VM 18) DR ◆
CAPRANICA (Tel. 672.465) Le tentazioni quotidiane, con A Delon SA ◆◆
CAPRANICHETTA (672.465) A rotta di collo C ◆◆◆
CLODIO (Tel. 355.657) Imminente riapertura
COLA DI RIENZO (350.584) Diciottenni al sole, con Catherine Spaak (alle 16-18,10-20,20-22,45) C ◆
CORSO (Tel. 671.691) La bellezza di Ippolita, con G. Lollobrigida (alle 16,30 - 18,20 - 20,30-22,40) SA ◆
EUROPA (Tel. 865 736) Una storia milanese, con D. Gaubert (alle 16 - 18,20 - 20,20 - 22,50) (VM 18) DR ◆◆◆
FIAMMA (Tel. 471.100) Fedra con M Mercouri (alle 16-18 25-20 35-22,50) DR ◆◆
FIAMMETTA (Tel 470.464) Lisa (original version) (alle 16-18-20-22)
GALLERIA (Tel. 673.267) Ponte di comando, con Alec Guinness (ult 22,50) A ◆◆
GARDEN (Tel 582.848) La monaca di Monza, con G. Ralli (VM 18) DR ◆
MAESTOSO (Tel. 786.086) Lo smemorato di Collegno con Totò (ult 22,50) C ◆
MAJESTIC (Tel. 674.908) Un tipo lunatico (ap. 16,30, ult. 22,50) C ◆
MAZZINI (Tel 351.942) La monaca di Monza, con G. Ralli (VM 18) DR ◆
METRO DRIVE-IN (690.151) Caccia al tenente (ap. 20 - ult 22,45) SA ◆
METROPOLITAN (689.400) Cronaca familiare, con M Mastroianni (alle 15,15-18,10-20,30-23) DR ◆◆◆◆
MIGNON (Tel 849.493) L'enigma dell'orchidea rossa, con C. Lee (alle 16-17,35-19,15-20,55-22,50) G ◆
MODERNISSIMO (Galleria San Marcello - Tel. 640.445) Sala A: Il mattatore di Hollywood, con J. Lewis C ◆◆ Sala B: Mondo cane (ult. 22,50) (VM 16) DO ◆◆◆
MODERNO (Tel. 460.285) La notte delle streghe (prima)
MODERNO SALETTA Marco Polo, con R. Calhoun A ◆
MONDIAL (Tel 834 876) La monaca di Monza, con G Ralli (VM 18) DR ◆
NEW YORK (Tel 780 271) L'uomo di Alcatraz, con Burt Lancaster (ult 22,50) DR ◆◆
NUOVO GOLDEN (T 755.002) Il leone, con W Holden S ◆
PARIS (Tel. 754 368) Le avventure di un giovane (prima) (ult. 22,50)
PLAZA (Tel. 681.193) Sapore di miele, con D Bryan (alle 16-18,10-20,20-22,50) (VM 14) DR ◆◆◆
QUATTRO FONTANE Mamma Roma, con A Magnani (alle 15,30-18,25-20,40-22,50) (VM 14) DR ◆◆◆
QUIRINALE (Tel. 462.653) Il leone, con W. Holden S ◆
QUIRINETTA (Tel. 670.012) Divorzio all'italiana, con M. Mastroianni (alle 17,15-18,55-20,40-22,45) (VM 16) SA ◆◆◆◆
RADIO CITY (Tel. 670.012) Gli amanti devono imparare (prima) (ult. 22,50)
REALE (Tel. 580.234) Gli amanti devono imparare (prima) (ult. 22,50)
RITZ (Tel. 837.481) Il leone, con W. Holden S ◆
RIVOLI (Tel. 460.883) Via col vento, con C. Gable (alle 17 e 21,45 ingr. cont.) DR ◆
ROXY (Tel. 870.504) Le tentazioni quotidiane, con A. Delon (alle 16,30-20-22,30) SA ◆◆
ROYAL Gli amanti devono imparare (prima) (ult. 22,50)
SALONE MARGHERITA «Cinema d'essai»: Il volto (di Ingmar Bergman) DR ◆◆◆
SMERALDO (Tel. 351.581) Ponte di comando, con Alec Guinness A ◆◆
SPLENDORE (Tel. 462.798) Una storia milanese, con D. Gaubert (VM 18) DR ◆◆◆
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) L'uomo che uccise Liberty Valence, con J Wayne (alle 16-18,20-20,35-23) A ◆
TREVI (Tel. 689.619) Il delitto non paga, con A. Girardot (alle 16,30-19,30-22,50) DR ◆◆◆
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Diciottenni al sole, con Catherine Spaak (alle 16-18,30-20,25-22,50) C ◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.817) La principessa di Clèves, con M. Vlady S ◆
AIRONE (Tel. 727.193) Viaggio al settimo pianeta, con J. Agar A ◆
ALASKA Il mostruoso dr. Crimen, con Miroslava (VM 16) G ◆
ALCE (Tel. 632.648) Barabba, con S. Mangano SM ◆◆
ALCYONE (Tel. 810.930) I sette peccati capitali, con I. Miranda DR ◆
ALFIERI (Tel 290.251) Il terrore delle montagne rocciose, con V. Johnson A ◆
AMBASCIATORI (Tel. 481.570) Mondo sexy di notte (VM 18) DO ◆
ARALDO (Tel. 250.156) Il grande paese, con G. Peck A ◆◆
ARIEL (Tel. 530.521) Barabba, con S. Mangano SM ◆◆
ASTOR (Tel. 622.0409) Il mostro di sangue, con Vincent Price DR ◆
ASTORIA (Tel. 870.245) Anima nera, con V. Gassman (VM 18) DR ◆
ASTRA (Tel. 848.326) Suspense, con D. Kerr (VM 16) DR ◆◆
ATLANTE (Tel. 426.334) I disperati, con Jeff Chandler A ◆
ATLANTIC (Tel. 700.656) La leggenda di Robin Hood, con E Flynn A ◆
AUGUSTUS (Tel. 655.455) Un dollaro d'onore, con John Wayne A ◆◆◆
AUREO (Tel. 880.606) Il commissario, con A. Sordi C ◆◆
AUSONIA (Tel. 426.160) Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster SA ◆
AVANA (Tel. 515.597) Barabba, con S Mangano SM ◆◆
BELSITO (Tel. 340.887) L'ammutinamento, con A. M. Pierangeli A ◆
BOITO (Tel. 831.0198) La città spietata, con K. Douglas DR ◆
BOLOGNA (Tel. 426.700) Boccaccio '70, con S. Loren (VM 16) SA ◆◆◆
BRASIL (Tel. 552.350) Barabba, con S. Mangano SM ◆
BRISTOL (Tel. 225.424) Scaramouche, con S. Granger A ◆◆
BROADWAY (Tel. 215.740) Massacro alle colline nere, con C. Walker A ◆
CALIFORNIA (Tel. 215.266) La tempesta, con Van Heflin DR ◆
CINESTAR (Tel. 789.242) Canzoni a tempo di Twist M ◆
COLORADO (Tel. 617.4207) Notte senza fine, con Robert Mitchum DR ◆◆◆
CRISTALLO (Tel. 481.336) Ombre alla finestra G ◆
DELLE TERRAZZE (530.527) I grandi fuorilegge del West, con J. Davis A ◆
DEL VASCELLO (Tel. 588.454) Il ratto delle sabine, con Rossana Podestà SM ◆
DIAMANTE (Tel. 295.250) Barabba, con S. Mangano SM ◆◆
DIANA (Tel. 780.146) Boccaccio '70, con S. Loren (VM 16) SA ◆◆◆
DUE ALLORI (Tel. 260.366) Il comandante Jim, con John Wayne A ◆
EDEN (Tel. 380.0188) El Cid, con S Loren A ◆◆
ESPERIA I cavalieri del Nord-Ovest, con J. Wayne A ◆◆◆
FOGLIANO (Tel. 819.541) La vendetta dei tre moschettieri, con M. Demongeot A ◆
GIULIO CESARE (353.360) Maciste all'inferno, con H. Chanel SM ◆
HARLEM (Tel. 691.0844) Barabba, con S. Mangano SM ◆
HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Viaggio al settimo pianeta, con J. Agar A ◆
IMPERO (Tel. 295.720) Il generale Quantrill, con John Wayne A ◆
INDUNO (Tel. 582.495) Anima nera, con V. Gassman (VM 18) DR ◆
ITALIA (Tel. 846 030) Chiusura estiva
JONIO (Tel. 886.209) Barabba, con S Mangano SM ◆◆
MASSIMO (Tel. 751.277) Un dollaro d'onore, con John Wayne A ◆◆◆
NUOVO (Tel. 588.116) La fonte meravigliosa, con G Cooper DR ◆
NUOVO OLIMPIA «Cinema Selezione»: Nel fango della periferia DR ◆◆
OLIMPICO Boccaccio '70, con S. Loren (VM 16) SA ◆◆◆
PARIOLI (Tel. 874.951) Sexy al neon (VM 16) DO ◆
PORTUENSE (Tel. 552.345) Io amo tu ami, di Blasetti (VM 16) DO ◆◆◆
PRENESTE (Tel. 290.177) Chiuso per restauro
PRINCIPE (Tel. 352.337) Tre contro tutti, con F. Sinatra A ◆◆◆
REX (Tel. 864.165) Mondo sexy di notte (VM 16) DO ◆
RIALTO (Tel. 670.763) Tenera è la notte, con J. Jones DR ◆◆
SAVOIA (Tel. 861.159) Boccaccio '70, con S. Loren (alle 15-18,25-22) (VM 16) SA ◆◆◆
SPLENDID (Tel. 622.3204) Sansone, con B. Harris SM ◆
STADIUM Lo scudo del Falworth, con T. Curtis A ◆
TIRRENO (Tel. 593.091) La grande conquista, con John Wayne A ◆◆
TRIESTE (Tel. 810.003) Mogambo, con A. Gardner A ◆
TUSCOLO (Tel. 777.834) Uno sguardo dal ponte (VM 16) DR ◆◆
ULISSE (Tel 433.744) Il re di Poggioreale, con Ernest Borgnine SA ◆
VENTUNO APRILE (864.577) Salvatore Giuliano, di F. Rosi (VM 16) DR ◆◆◆◆
VERBANO (Tel. 841.185) Una domenica d'estate, con R. Vianello (VM 16) C ◆
VITTORIA (Tel. 576.316) El Cid, con S. Loren (ult. spett. 22,30) A ◆◆

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212) L'ammutinamento, con A. M. Pierangeli A ◆
ANIENE (Tel. 890.817) Cavalcarono insieme, con James Stewart A ◆◆
APOLLO (Tel. 713.300) Maciste all'inferno, con H. Chanel SM ◆
AQUILA (Tel. 754.951) All'armi siam fascisti!
CENTRALE (via Celsa 6) «Festival del giallo»: Un alibi perfetto G ◆
DEI PICCOLI (Villa Borghese) Cartoni animati
DELLE MIMOSE (Via Cassia - Tomba di Nerone) Exodus, con P. Newman DR ◆◆
DELLE RONDINI Colpo gobbo all'italiana, con H Chanel (VM 16) C ◆
AVORIO (Tel. 755.416) L'idolo delle donne, con Jerry Lewis C ◆◆
BOSTON (Tel 430.268) (Via Appia Nuova 1057) La guerra continua, con Jack Palance DR ◆◆
CAPANNELLE Caccia amore e fantasia DA ◆
CASSIO Lo sceriffo in gonnella, con D. Reynolds A ◆

● Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
● A = Avventuroso
● C = Comico
● DA = Disegno animato
● DO = Documentario
● DR = Drammatico
● G = Giallo
● M = Musicale
● S = Sentimentale
● SA = Satirico
● SM = Storico-mitologico

● Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
● ◆◆◆◆◆ = eccezionale
● ◆◆◆◆ = ottimo
● ◆◆◆ = buono
● ◆◆ = discreto
● ◆ = mediocre
● VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

CASTELLO (Tel. 561.767) Maciste contro i mostri, con M. Lee SM ◆
COLOSSEO (Tel. 736.255) Robinson nell'isola dei corsari, con D Mc Guire A ◆◆
CORALLO (Tel. 211.621) L'uomo senza paura, con Kirk Douglas (VM 16) A ◆◆
CENTRALE (via Celsa 6) «Festival del giallo»: Un alibi perfetto G ◆
DEI PICCOLI (Villa Borghese) Cartoni animati
DELLE MIMOSE (Via Cassia - Tomba di Nerone) Exodus, con P. Newman DR ◆◆
DELLE RONDINI Colpo gobbo all'italiana, con H Chanel (VM 16) C ◆
DORIA (Tel. 353.059) Il commissario, con A. Sordi C ◆◆
EDELWEISS (Tel. 330.107) I magnifici sette, con Y. Brynner A ◆◆◆
ELDORADO I cavalieri del Nord-Ovest, con J. Wayne A ◆◆◆
FARNESE (Tel. 564.395) All'inferno e ritorno, con Audie Murphy A ◆
FARO (Tel. 509.823) Il re di Poggioreale, con Ernest Borgnine SA ◆
IRIS (Tel. 865.536) Il giardino della violenza, con B. Lancaster DR ◆◆◆
LEOCINE Amore ritorna, con D. Kaye C ◆◆◆
MANZONI (Via Urbana) Chiuso per restauro
MARCONI (Tel. 240.796) Il Kentuckiano, con B. Lancaster A ◆
NASCE' Il colonnello Hollister A ◆
NIAGARA (Tel. 617.3247) La valle dell'Eden, con James Dean DR ◆◆
NOVOCINE (Tel. 586.235) I tre moschettieri, con M. Demongeot A ◆
ODEON (Piazza Esedra 6) A briglia sciolta, con B. Bardot S ◆
OLYMPIA (Tel. 670.695) Vedi seconde visioni
OTTAVIANO (Tel. 358.059) Un dollaro d'onore, con John Wayne A ◆◆◆
PALAZZO (Tel. 491.431) Riposo
PERLA Una notte movimentata, con S. Mc Laine S ◆
PLANETARIO (Tel. 480.057) Arrivano i titani, con P. Armendariz SM ◆◆
PLATINO (Tel. 215.314) David e Golia, con O. Welles SM ◆
PRIMA PORTA (Tel 693.136) Gli sparvieri dello stretto, con R. Hudson A ◆
PUCCINI (Tel. 490.343) Guerra di gangster G ◆
REGILLA Leoni al sole, con V. Caprioli SA ◆◆◆
ROMA Le legioni del Sahara, con Alan Ladd A ◆
RUBINO (Tel. 590.827) Il pozzo delle tre verità, con M Morgan (VM 16) DR ◆◆
SALA UMBERTO (674.753) Sezione omicidi G ◆
SILVER CINE (Tiburtino III) Riposo
SULTANO (P.za Clemente XI) Fifa e arena, con Totò C ◆◆
TRIANON (Tel. 780.302) I tre moschettieri, con M. Demongeot A ◆

Parrocchiali

ACCADEMIA Chiusura estiva
ALESSANDRINO Tarzan e le sirene A ◆
AVILA (Corso d'Italia 37) I dannati e gli eroi, con Jeffrey Hunter A ◆◆
BELLARMINO (Tel. 849.527) Caterina Sforza e leonessa di Romagna, con V. Lisi SM ◆
BELLE ARTI (Viale di Valle Giulia) Passo di Fort Osage, con Rod Cameron A ◆
CHIESA NUOVA (Via del Governo Vecchio) Ercole al centro della terra, con R. Stack SM ◆
COLOMBO (Tel. 923.803) Serenata per 16 bionde, con C. Villa S ◆
COLUMBUS (Tel. 510.462) Silvestro contro Gonzales DA ◆◆
CRISOGONO Orazi e Curiazi, con A. Ladd SM ◆
DEGLI SCIPIONI (Via degli Scipioni) Francesco d'Assisi, con Pedro Armendariz SM ◆
DELLE GRAZIE Le legioni di Cleopatra, con E. Manni SM ◆
DUE MACELLI (Via Due Macelli) Robin Hood del Rio Grande A ◆
EUCLIDE (Tel. 802.511) La valle dei Moicani, con R. Scott A ◆
FARNESINA (Via Farnesina) Gli invasori, con G. Mitchell SM ◆
LIBIA (Via Tripolitania 143) Prossima riapertura
LIVORNO (Via Livorno 57) I comanceros, con John Wayne A ◆◆
NOMENTANO (Via F. Redi) La carica dei cento e uno, di W. Disney DA ◆◆
NUOVO DONNA OLIMPIA La gatta grafia, con F. Arnoul DR ◆
ORIONE (Tel. 776.960) I comanceros, con J. Wayne A ◆◆
OSTIENSE (Circonvallazione Ostiense 127) Il drago degli abissi
OTTAVILLA (Piazzale S. Pancrazio) La congiura dei potenti, con R Schiaffino A ◆
QUIRITI (Tel. 312.283) Tutti pazzi in coperta, con Pat Boone C ◆
SALA ERITREA (V. Lucrino) Ercole al centro della terra, con R. Stack SM ◆
SALA PIEMONTE Il dubbio, con G Cooper (VM 16) G ◆◆
SALA S. SATURNINO Giuseppe venduto dai fratelli, con B. Lee SM ◆
SALA SESSORIANA (Piazza S Croce in Gerusalemme) Joselito S ◆
SALA S. SPIRITO Spettacoli teatrali
SALA TRASPONTINA Il canto dell'usignolo M ◆
SALA URBE Un posto in paradiso DR ◆
SALA VIGNOLI (tel. 291.181) Quanto sei bella Roma, con L. De Luca C ◆
SAN FELICE L'ultima conquista, con John Wayne A ◆
SANT'IPPOLITO La regina del deserto
SAVIO (tel. 295.621) I magnifici sette, con Y. Brynner A ◆◆◆
SORGENTE (tel. 211.742) La guerra continua, con Jack Palance DR ◆◆
TIZIANO (tel. 398.777) L'affondamento della Valiant, con J Mills DR ◆
TRIONFALE (Via G. Savonarola) I tre moschettieri, con M. Demongeot A ◆

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Adriacine, Ariel, Brancaccio, Cassio, Centrale, Cristallo, La Fenice, Nuovo Olimpia, Ostiense, Planetario, Plaza, Prima Porta, Roma, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo.

TEATRI: Eliseo, Goldoni, Millimetro, Pirandello, Satiri.

Avvisi Economici

3) ASTE E CONCORSI L. 50

AURORA GIACOMETTI consiglia approfittare ultimi giorni **VIA PORTOGHESI 18** - Trattative private. Armadi 5.000 - 10.000 - Lampadari - Quadri - Cameretto - Tavoli, eccetera. **OCCASIONI PER TUTTI!!!!**

7) OCCASIONI L. 50

A.A.A. ATTENZIONE!!! ORO! ORO! ORO! 18 KARATI QUALSIASI OGGETTO scelto e pesato dal Cliente L. 600 **IL GRAMMO**, solo da «**DI TULLIO**» **VIA DEI SERPENTI 31** (Autobus M) Tel. 46.24.02.

FRIGORIFERI di tutte le marche garantitissimi da L. 24.500 in più. Pagamenti anche a 100 lire per volta senza anticipi. Nannucci Radio Via Rondinelli, 2 r. V.le Raffaello Sanzio, 6/8.

TELEVISORI di tutte le marche garantitissimi da L. 35.000 in più. Pagamenti anche a 100 lire per volta senza anticipi. Nannucci Radio Via Rondinelli, 2 r. V.le Raffaello Sanzio, 6/8.

10) SMARRIMENTI L. 50

LAVORATRICE domestica avendo smarrito valigia contenente indumenti personali indispensabili zona Corso Vittorio Largo Argentina oppure Parioli via Pezzana prega riportargliela via Pezzana 50. Mancia competente.

11) LEZIONI-COLLEGI L. 50

ISTITUTO «EUCLIDE» - Via Maia 8 - Tel. 230.100 - Elementari - Industriali - Tecnici RadioTV - Telescriventisti - Marconisti - Corsi preparazione esami.

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia 1.000 mensili - Via San Gennaro al Vomero, 20 - Napoli.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali. Visite pre-matrimoniali. Dott. P. **MONACO, ROMA** - Via Volturno n. 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario: 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi al riceve solo per appuntamento Telef. 474764. A Com Roma 16019 del 22-11-1956

OGGI «PRIMA» ASSOLUTA PER L'ITALIA AI CINEMA **ADRIANO - AMERICA - PARIS**

SE HEMINGWAY VIVESSE AVREBBE ESCLAMATO: «MI AVETE RITRATTO L'ANIMA»

UNA PRODUZIONE DI JERRY WALD

LE AVVENTURE DI UN GIOVANE

TRATTO DAL CAPOLAVORO DI ERNEST HEMINGWAY

CINEMASCOPE COLORE DE LUXE 20th Century Fox

SPETTACOLI: APERTURA 15.30 - ULTIMO 22.50

(INGRESSO CONTINUATO)

L'incontro di ieri sera al Palasport per il titolo dei mediomassimi

Rinaldi batte Calderwood ai punti ed è campione europeo

L'anziate in virtù del suo coraggio e della maggiore aggressività è riuscito a prevalere nettamente

Successi di Benvenuti, Lopopolo, Masteghin, Napoleoni, Cerdan e Guzzo

Giulio Rinaldi, il ventisettenne guerriero di Anzio, ha conquistato ieri sera la corona europea dei «mediomassimi» superando ai punti lo scozzese Chic Calderwood al termine di quindici riprese prive di grosse emozioni, se si eccettua il primo tempo nel corso del quale il campione d'Italia ha piegato le gambe sotto il peso di un preciso crochet sinistro.

La vittoria di Rinaldi è stata netta. Sul nostro cartellino alla fine dell'incontro avevamo almeno sei punti in suo favore. Lo scozzese da parte sua è apparso nettamente inferiore all'attesa. Lo avevamo visto in allenamento portare velocissime serie di colpi e pericolosissimi crochet sinistri doppiati di destro, ma ieri sera Chic all'inizio si è cullato troppo sulla speranza di riuscire a piazzare il colpo del K.O. e quando ha capito che il match gli stava sfuggendo non aveva più le energie sufficienti per poter capovolgere la situazione.

Il merito di ciò è, naturalmente di Rinaldi, il quale nella parte centrale del combattimento lo ha «lavorato» pesantemente al corpo addormentandogli i riflessi e troncandogli in parte il fiato. Così, fiaccato nel fisico, e sconcertato dalla boxe aggressiva, tipicamente personale dell'anziate, lo scozzese non è più riuscito a riprendere quell'iniziativa che nelle prime riprese gli aveva fatto sperare di poter uscire vincitore dalla lotta.

A Rinaldi va anche riconosciuto il merito di essersi saputo controllare. Dopo l'improvviso crochet sinistro che gli ha tagliato per un attimo le gambe, Rinaldi si è chiuso giudiziosamente in una stretta guardia, studiando attentamente le reazioni dell'avversario sulle sue finte. Poi visto che Calderwood affidava tutte le sue chanches al sinistro a stantuffo nella speranza di poterlo doppiare con un destro decisivo, Giulio ha forzato il ritmo ed accorciato le distanze con uno dei suoi tipici assalti a catapulta.

Lo scozzese non è mai riuscito a fermarlo con colpi di incontro e quando si è trovato avvinghiato in corpi a corpo ha cominciato ad avere la peggio. I colpi di Rinaldi al fegato, ai fianchi ed alla testa non erano certamente da manuale ma avevano la loro bella efficacia. Meno preziosi erano, invece, i suoi crochet destri e sinistri portati troppo larghi, ma indubbiamente anch'essi hanno contribuito ad accrescere il suo vantaggio.

Alla terza ripresa un brivido ha scosso la platea: lo scozzese è finito fuori dalle corde, ma soltanto per una scivolata e cavallerescamente Rinaldi lo ha aiutato a rientrare facendosi applaudire dal pubblico. Ripresa la battaglia Calderwood ha pizzicato spesso il nostro campione con il suo fastidiosissimo sinistro, ma si è trattato per lo più di colpi di scarsa potenza.

Nella quarta ripresa, caricando alla sua maniera, il campione d'Italia è rimasto ferito all'arcata sopracigliare sinistra. Per un momento si è temuto che Giulio perdesse la calma, tanto ha contrattaccato con furia costringendo il tollerante arbitro Sanchez ad invitarlo a colpire in modo più corretto. Ma come abbiamo detto si è trattato di un momento: Giulio, infatti, dopo la frosa sfuriata ha riacquistato la calma senza tuttavia cedere l'iniziativa all'avversario. In questa fase del combattimento l'italiano ha sparato numerosi destri, ma molti sono stati schivati dallo scozzese con rapidi spostamenti laterali sulle gambe e altri bloccati con il sinistro.

Nel quinto round Rinaldi, forse stimolato dal timore di perdere per ferita, ha forzato l'azione cercando una soluzione di forza. Non c'è riuscito, ma ha messo ha segno due buoni crochet e un colpo al fegato accusati dallo scozzese, il quale si è però subito ripreso contrattaccando con un veloce sinistro ed un preciso destro al viso. Il finale trova Rinaldi all'attacco e sanguinante dalla ferita.

Nella sesta ripresa Rinaldi cerca di confondere l'avversario con repentini cambiamenti di guardia, ma Calderwood non cade nel trucchetto e mette a segno più volte il suo sinistro senza però riuscire a doppiarlo di destro. Rinaldi porta un solo crochet troppo largo per essere efficace.

Nella settima ripresa, Rinaldi attacca con baldanza, ma senza precisione. Tuttavia riesce egualmente a mettere a segno un buon crochet destro alla mascella al quale lo scozzese risponde con un sinistro al viso.

Ottavo tempo: Rinaldi attacca con foga e colpisce ripetutamente al corpo senza guardare tanto per il sottile. Calderwood cerca di fermarlo con il suo sinistro, ma non vi riesce e deve così subire il martellamento dell'italiano che ha l'occhio sinistro completamente chiuso.

Nel nono round i due avversari attaccano a vicenda, ma la maggior parte dei loro colpi finisce fuori bersaglio. Nei due round successivi sia Rinaldi che Calderwood cominciano a risentire la pesantezza del combattimento, ciononostante Rinaldi continua generosamente ad attaccare e Calderwood si limita a schivare non avendo ormai più le energie per contrare validamente gli attacchi dell'avversario. Nella dodicesima ripresa la musica non cambia: lo scozzese continua a boxare in economia e Rinaldi ad attaccare con grinta: i suoi colpi hanno ormai perduto molto in potenza, ma fanno numero contribuendo ad influenzare il giudizio dell'arbitro.

Nelle ultime tre riprese Rinaldi ormai sicuro della vittoria, si fa sotto baldanzoso e Calderwood si difende alla meno peggio poiché le sue idee non sono più molto chiare e i suoi riflessi non hanno più la prontezza necessaria per colpire d'incontro. Francamente Calderwood ci ha deluso. Doveva essere una «roccia» e invece ha accusato la distanza più di Rinaldi: doveva superare l'italiano sul piano della tecnica pura e invece è naufragato di fronte alle violente e burrascose cariche di Giulio.

Alla fine dell'incontro l'arbitro Sanchez non ha avuto difficoltà ad indicare nel «tricolore» il nuovo campione d'Europa.

Ed ecco gli altri incontri della serata nell'ordine in cui sono stati disputati.

BERARDINELLI b. PERON per K.O. al secondo round. Berardinelli attacca subito e a metà del primo tempo atterra l'avversario con un corto «gancio» destro. Nel secondo tempo Peron si fa sotto per risalire lo svantaggio, ma all'uscita da un corpo a corpo, Berardinelli lo centra con un destro d'incontro e lo atterra per il conto totale.

GUZZO b. TORRISI ai punti in sei riprese. Torrisi inizia fortissimo convinto di riuscire ad imporre rapidamente al livornese la maggiore velocità e la maggiore potenza. Invece Guzzo resiste agli attacchi scomposti del romano e a metà del match passa alla controffensiva aggiudicandosi di misura il risultato in virtù di un maggior repertorio pugilistico.

NAPOLEONI b. BERTOCCHI per K.O. tecnico al terzo tempo. Napoleoni ha colto una facile vittoria sull'inesperto Bertocchi, una vittoria che arricchisce sì il record del romano, ma non dimostra certamente che egli ha superato il periodo di crisi in cui è caduto dopo la sconfitta con Moraes.

Napoleoni ha subito preso l'iniziativa atterrando l'avversario per tre volte: con un sinistro doppiato di destro al viso la prima, con un sinistro al fegato ed un destro alla mascella la seconda e con un crochet destro al mento la terza. Dopo aver preso fiato nel secondo tempo, il romano è tornato all'offensiva all'inizio del terzo round ed ha nuovamente atterrato Bertocchi, questa volta con un crochet sinistro. All'«8» Bertocchi era nuovamente in piedi ma saggiamente l'arbitro metteva fine alla lotta ormai impari, decretando la vittoria del ragazzo di Proietti per K.O.

LOPOPOLO b. CARUSO ai punti. Lopopolo e Caruso hanno dato vita ad un match vivace e duramente combattuto. Il protetto di Proietti ha gettato nella lotta la sua solita generosità ed in diverse occasioni è riuscito a piazzare i suoi tipici crochet larghi.

Lopopolo, pur lasciando a tratti l'iniziativa all'avversario, ha finito con l'imporre la legge della classe, spezzando sul nascere le azioni offensive del romano con un intelligente uso del sinistro e contrattaccando a sua volta con chiarezza di idee e tempismo. Dove Lopopolo è apparso scadente è stato nel gioco di gambe lento e monotono. Il pubblico non ha apprezzato il verdetto, forse preferiva un «nullo», ma tutto sommato un pari avrebbe premiato Caruso.

CERDAN b. GRENGA per K.O. al secondo round. Marcel Cerdan junior, ha dominato il nostro Grenga atterrandolo nel primo tempo con un preciso crochet sinistro al mento e con un secco destro nel secondo round.

Grenga è apparso assai più modesto del previsto e chi ha scelto il ragazzo di Aprilia per opporlo al bravo transalpino non può certo andare fiero del suo operato. Nei pochi minuti che è durata la lotta, il figlio del grande Cerdan ha mostrato una boxe lineare e potente ed una buona scelta di tempo.

BENVENUTI batte INFANTES ai punti. Dopo una ripresa di studio, Infantes si fa sotto cercando spesso di avvinghiarsi in corpo a corpo.

Lo spagnolo lavora molto di testa e proprio con due testate ferisce Benvenuti all'occhio destro (nel primo tempo) ed alla fronte nella seconda ripresa. Nel terzo round l'arbitro richiama lo spagnolo perchè combatte a testa bassa mentre lascia correre diverse tenute dell'ex campione di Olimpia che ieri sera era in pessima forma.

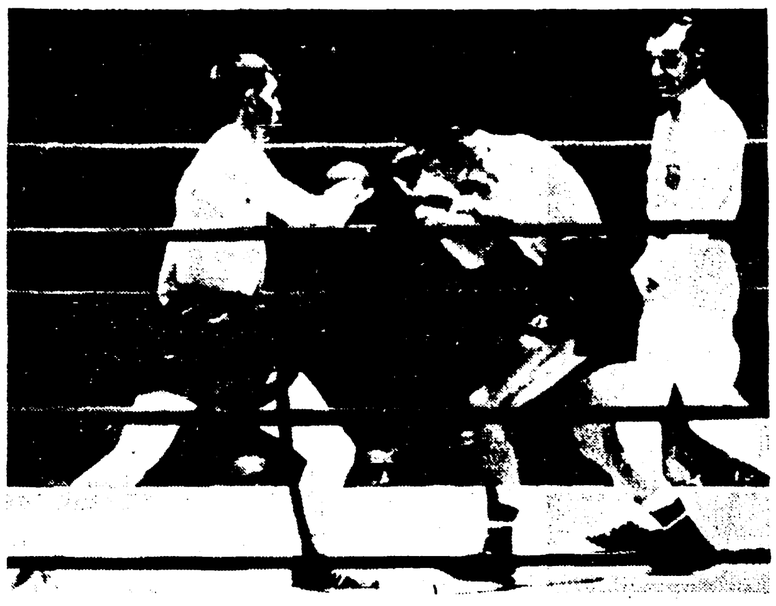
Nel quarto e quinto tempo, Benvenuti cerca di accorciare le distanze ma non vi riesce e molti colpi del triestino vanno a vuoto. Infantes piazza un paio di buoni destri al corpo. Nel sesto tempo Benvenuti porta numerosi colpi al volto e lo spagnolo termina la ripresa con l'occhio sinistro chiuso da un brutto emotorna. Benvenuti sanguina abbondantemente dal naso. Nella settima ripresa Infantes deve incassare pesanti uno-due al viso e viene poi nuovamente richiamato per la testa, mentre il pubblico urla: «Fuori!».

Ultimo tempo: Benvenuti attacca fortissimo e colpisce di destro e di sinistro lo spagnolo che incassa tutto e contrattacca. I suoi colpi però vanno a vuoto, mentre Benvenuti lo centra efficacemente con destri e sinistri al corpo.

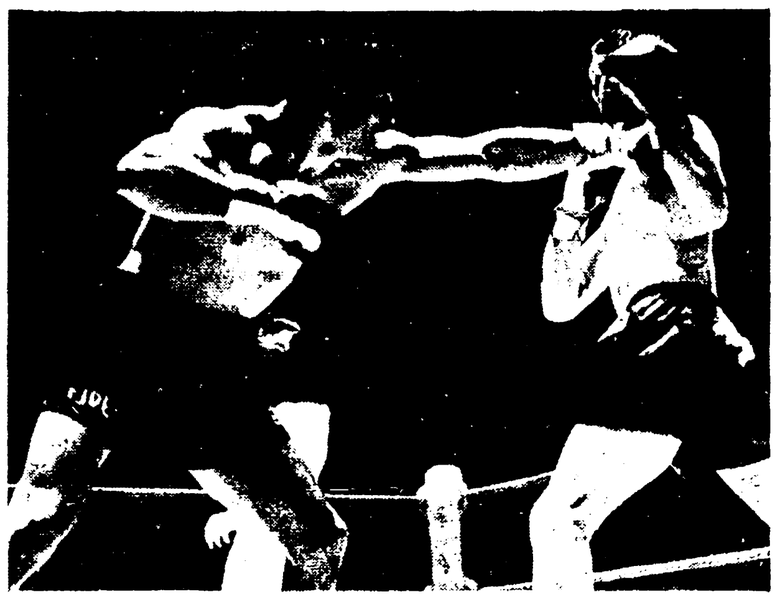
La vittoria ai punti di Nino è netta, ma è una vittoria conquistata a caro prezzo per lui che tanto teme i segni del duro mestiere sul volto.

Masteghin batte *Don Quinn* per K.O. al quarto round. Masteghin ha demolito l'americano Quinn nelle prime riprese con dure mazzate al corpo e lo ha poi messo K.O. al quarto tempo dopo averlo atterrato più volte. Il colpo che ha deciso il confronto è stato un terribile destro alla mascella: Quinn si è abbattuto di schianto al tappeto restandovi privo di conoscenza per almeno un minuto. Rialzatosi è stato accompagnato ancora groggy negli spogliatoi dove ha ripreso conoscenza dopo avere ricevuto le cure del caso dal medico di servizio.

Enrico Venturi



RINALDI in difesa su un attacco di CALDERWOOD



RINALDI scaglia un diretto destro al volto dell'inglese che riesce in parte a pararlo

Già alla terza giornata il campionato sotto accusa

Ondata di polemiche nel calcio

L'incontro di Firenze, Catania-Inter e Bologna-Palermo possono segnare una svolta decisiva per quattro allenatori

BRUELLS sarà domani in Roma-Modena il pericolo numero 1 per i difensori giallorossi

Siamo appena alla terza giornata di campionato eppure il mondo del calcio è già scosso da polemiche e critiche violentissime: domenica per esempio il presidente del Parma è stato costretto a rimanere due ore negli spogliatoi assediato dai tifosi parmensi animati evidentemente da intenzioni tutt'altro che benevoli.

Ieri l'altro l'allenatore Amaral ha ritenuto necessario sospendere l'allenamento della Juve e chiamare la Celere per far fronte alle proteste del pubblico. E non basta: a Firenze Valcareggi si è visto costretto a ricorrere al ripristino dei «ritiri» per portare la squadra lontana dall'atmosfera infuocata della città del «giglio», a Napoli i tifosi minacciano la rivoluzione, a Palermo i siciliani sono pure in fermento.

Non è estranea a queste polemiche nemmeno l'Inter perchè Moratti ha fatto comprendere chiaramente che la sua fiducia verso Herrera ormai è agli spoccioli. E a Roma si infittiscono le critiche contro Carniglia, (anche se il presidente giallorosso ha voluto confermare giusto ieri la sua fiducia in don Louis).

Così stando le cose non c'è da stupirsi se si dice apertamente che nella terza giornata di campionato potrebbero decidersi le sorti di ben tre allenatori: vale a dire Valcareggi e Amaral (che saranno a diretto confronto a Firenze) e il rosanero Ballico, senza escludere che anche Herrera vedrebbe ridotte le sue azioni al lumicino in caso di sconfitta a Catania (ipotesi affatto improbabile specie se l'Inter dovesse presentarsi al «Cibali» priva di Suarez e Maschio).

Questa situazione poi minaccia di avere serie ripercussioni anche sui campi di gioco perchè è evidente che a Firenze, a Bologna e a Catania si lotterà senza esclusioni di colpi, in una atmosfera rovente ed avvelenata dalle polemiche. Ne risentirà lo spettacolo calcistico quindi: e ne risentiranno anche i calciatori molti dei quali già domenica hanno dovuto ricorrere agli ospedali per una serie di infortuni anche gravi.

Dunque ci vorrebbe una maggiore oculatezza da parte degli arbitri: ma ci sia consentito di dire che ci vorrebbe anche un maggiore autocontrollo ed una maggiore maturità da parte dei pubblici sportivi di tutta Italia. D'accordo che il pubblico paga e quindi ha diritto di vedere uno spettacolo calcistico almeno «decente», ha diritto di non vedere frantumate le sue speranze al primo contatto con la realtà.

Ma il pubblico deve anche comprendere che non migliorerà le cose prendendosela con i giocatori o con gli allenatori come accade generalmente, perchè in Italia ormai si è instaurata la tradizione che tutte le colpe vanno a ricadere su questi capri espiatori.

Il pubblico invece deve comprendere che in genere le maggiori responsabilità sono dei dirigenti delle società sia perchè fanno e disfanno le squadre a loro piacere senza neppure interpellare i tecnici (come abbiamo già rilevato lunedì) sia perchè l'ambiente del calcio italiano è degenerato appunto per l'intrusione di elementi che non hanno nessuna competenza di sport, che non si interessano dello sport altro che per fare i loro interessi privati.

E' un discorso di costume quello che stiamo tentando di fare sia pure sommariamente e sbrigativamente: un discorso di costume che è tanto più valido se viene raffrontato al comportamento di certi presidenti di società come Lauro, ed al comportamento dei pubblici sportivi verso questi personaggi. L'altra sera per esempio ci sono state le elezioni per dare una regolare dirigenza alla Lazio: ebbene nessuno dei soci bianco azzurri ha elevato la benchè minima protesta al fatto che fosse elevato a presidente della società romana il fascista Brivio, presentatosi alle elezioni romane nelle liste del MSI, sotto lo slogan di «ultima raffica di Salò» (uno slogan che dice tutto). E ciò nonostante si sapesse che Brivio non ha nessuna competenza in fatto di sport: nonostante si sapesse che egli stesso ha confessato di essere un tifoso dell'Inter; nonostante fosse noto che se darà un contributo alla Lazio lo farà in modo da riprendersi la intera somma con in più gli interessi.

Insomma non c'erano e non ci sono le benchè minime garanzie che Brivio risolleri le sorti della Lazio: anzi ci sono tutti i motivi per ritenere che egli contribuirà ad affossare definitivamente la povera società romana. Eppure come abbiamo detto nessuno dei soci laziali ha levato la minima protesta, nessuno ha chiesto perchè fosse necessario ricorrere a Brivio.

Anzi alla fine tutti i laziali hanno applaudito la nomina di Brivio, si chè ai giornalisti imparziali ed obiettivi sono cadute le braccia per lo scoraggiamento. Bisogna dunque rinunziare alla battaglia per la vera moralizzazione del più amato e popolare sport italiano?

Bisogna seguire l'andazzo generale e prendersela con gli allenatori e con i giocatori ritenendo decisivi gli sbagli che pure essi commettono? (Si sa che nessuno è infallibile).

Certo è difficile dire la verità, continuare la battaglia, quando ciò può costare l'impopolarità e l'ostilità dei tifosi.

Ma noi riteniamo che ci siano delle occasioni nelle quali bisogna saper andare anche controcorrente, per aprire gli occhi al pubblico e dargli gli elementi per un giudizio completo e sereno sulle responsabilità per certe situazioni.

Perciò pur non ignorando e non sottovalutando gli errori contingenti che allenatori e giocatori possono commettere nella loro attività, non cesseremo la nostra battaglia verso i Lauro, i Brivio, gli Agnelli, verso cioè coloro che sono i veri responsabili della situazione generale nella quale è piombato il calcio italiano ove la vittoria o la sconfitta di una squadra arriva a determinare autentici sommovimenti tellurici, essendo legati ai due punti in palio una serie di interessi enormi che poco o nulla hanno a che fare con lo sport.

Roberto Frosi

Fiducia nel tecnico giallorosso

Chiarimento tra Marini e Carniglia

Varata la Lazio per San Benedetto

Dopo la «maretta» dei giorni scorsi, ieri sera alla Roma si è avuta una schiarita in merito alla questione Carniglia. Così ieri sera Dettina ha voluto avere un colloquio chiarificatore con l'allenatore. Durante l'abboccamento il presidente ha tenuto a precisare a don Luis che da parte sua non c'è mai stata alcuna dichiarazione sulla conduzione tecnica della squadra e che pertanto tutte le voci di una sua sostituzione dovevano ritenersi prive di fondamento (ancora ieri sera qualche giornale aveva fatto il nome di Fabbri).

Dopo questa chiarificazione Carniglia ha raggiunto l'hotel Ritz dove si trova tutta la squadra in ritiro.

Intanto si è avuta da Londra la conferma che la Roma si accingerebbe a trattare Charles. Infatti Alan Handaker, segretario della Lega inglese di Calcio, ha comunicato alla squadra del Leeds di aver ricevuto ufficialmente, dalla Lega italiana la notizia che la Roma vuole entrare in trattative per il centravanti scozzese. Abbiamo interpellato in merito alla questione il vice presidente Startari che ci ha confermato l'esattezza della richiesta. «*Tengo a precisare — ha soggiunto* Startari — *che però allo stato attuale delle cose non esiste ancora alcuna trattativa. La nostra mossa ha lo scopo esclusivo di avere la precedenza nel caso la società inglese decidesse di mettere in vendita Charles*».

Lo scozzese da parte sua, nel corso di una intervista concessa ad un quotidiano londinese, ha detto che per ogni decisione si rimette alla sua società e il presidente del Leed ha dichiarato già di non voler cedere il giocatore. Lo scozzese è apparso piuttosto deluso dal trattamento che gli hanno riservato i tifosi del Leed a causa della sua difficoltà ad acclimatarsi con i nuovi compagni.

Passando al notiziario spiccioio c'è da dire che la formazione di domani non subirà quei rivoluzionamenti che da qualche parte erano stati paventati. I giallorossi scenderanno in campo con la stessa formazione schierata contro il Napoli nella prima di Campionato. L'unica variante sarà costituita da Corsini che fino a lunedì non potrà riprendere la sua attività.

Anche per quanto riguarda i biancazzurri, tutto deciso. Facchini e la comitiva biancazzurra sono partiti questa mattina alla volta di San Benedetto del Tronto. La Lazio si schiererà così: Cei; Pagni, Carosi; Landoni, Seghedoni, Gasperi; Governato, Florio, Bernasconi, Morrone, Maraschi. Sono partiti in qualità di riserve anche Zanetti, Pinti e Bizzarri.

Ancora in fase critica

Lavorante aggravato

LOS ANGELES, 28

Le condizioni del pugile argentino Alejandro Lavorante continuano ad essere considerate molto critiche. Da sei giorni, dal momento cioè in cui subì il K.O. alla sesta ripresa nell'incontro con Johnny Riggins, Lavorante è sempre privo di conoscenza. Egli è stato già sottoposto a quattro interventi chirurgici di cui due per ridurre la pressione sanguigna al cervello.

L'ultimo bollettino medico dell'ospedale, presso il quale si trova ricoverato il pugile, è stato redatto questa notte e dice: «Lo stato di salute di Lavorante si è aggravato». Si trovano presso il capezzale del pugile la madre Lida Lavorante e il fratello José.

Lavorante, che ora conta 25 anni, fu scoperto dall'ex campione del mondo Jack Dempsey ed acquistò notorietà subito dopo la sua vittoria per K.O. su Zora Folley, tanto da occupare il terzo posto fra i migliori pesi massimi mondiali. Discese al decimo posto dopo le due sconfitte per K.O subite ad opera di Archie Moore e Cassius Clay. Nonostante queste due gravi sconfitte, non gli fu fatto alcun encefalogramma e il suo manager Pinki George accettò questo terzo combattimento. Johnny Riggins era poco conosciuto e il match per Lavorante fu considerato «facile».

Stasera «via!» al campionato

Con Ex Massimo-Knorr inizia il basket

Questa sera inizia il campionato di pallacanestro prima serie. Un campionato che, come al solito, avrà nelle squadre di Bologna, Milano e Varese le compagini migliori. Il Simmenthal vivrà il suo grande campionato: per lo meno questo spera Rubini che, senza far grosse spese, ha capito che i migliori affari poteva farli prelevando dal suo vivaio i migliori junior. A Bologna, invece, si sono volute fare le cose in grande stile. La vecchia Virtus ha ammainato il suo gagliardetto per far posto al nome poco sportivo ma più sicuro della Knorr. I nuovi dirigenti non hanno guardato per il sottile: dove c'era da comprare hanno comprato, a suon di milioni per cercare di riportare lo scudetto sotto le due torri. Così sono arrivati i Giomo (sette milioni!) i Borghetti i Bonetto: buone speranze per il titolo.

Grossa sorpresa a Varese: l'Ignis ha licenziato Garbosi — passato alla guida dell'altra varesina neo promossa del Pre Alpi — per riprendersi il suo vecchio Tracuzzi. Il ritorno di Vittorio porterà più ordine in una squadra dove, a complicare le cose in fatto di conduzione tecnica, è arrivato anche Cescutti.

Le altre lotteranno per non retrocedere: dalla Partenope, al Bologna, alle «romane». A Roma, infatti, quest'anno avremo tre squadre. Cosa più illogica non poteva avvenire. In una città dove la pallacanestro è seguita solamente da pochi «innamorati» non possono trovar posto tre squadre contemporaneamente. I primi sintomi di questa illogicità sono già arrivati: la Lazio, forse, salvo un improbabile ripensamento dei dirigenti non potrà partecipare al campionato. E' triste ma doveva finire così, poichè Roma non può trovare sostenitori finanziari per mandare avanti tre squadre. Speriamo che le altre riescano a finire il campionato!

Questa sera alle 20 al palazzetto dello Sport debutto dell'Ex-Massimo contro il Knorr di Bologna. Partita con pronostico scontato, poichè i bolognesi non avranno difficoltà ad avere ragione dei romani. Interessante il debutto del figliol prodigo De Carli che giocherà nelle file dell'Ex-Massimo.

Virgilio Cherubini

Patterson a New York travestito

NEW YORK, 28

Lo spodestato campione del mondo dei pesi massimi, Floyd Patterson è rientrato a New York dallo sfortunato incontro di Chicago travestito con barba e baffi e per poco non ha corso il rischio di essere arrestato.

L'episodio è stato raccontato dal giornalista Gross.

Gross ha detto che mentre tutti lo cercavano, Floyd correva solo su di una macchina dove è stato fermato da un poliziotto che per poco non lo ha arrestato. «Floyd mi ha detto che aveva comprato i baffi e la barba il giorno stesso dell'incontro».

Il pugile ha poi raccontato di esserseli messi mentre procedeva in macchina solo nelle strade dell'Ohio. Quando venne fermato il poliziotto gli chiese la patente e fu allora che di fronte al vigile sorpreso si staccò baffi e barba. Spiegò poi di esserseli messi solo perchè desiderava di passare inosservato.

totip

1. CORSA:	x 1
2. CORSA:	2 x 2 2 x
3. CORSA:	1 x 1 2 1
4. CORSA:	1 x 2 1
5. CORSA:	x 2 1
6. CORSA:	x 1 2

Programmazione

La C.P.E. organizza i suoi lavori

Alla commissione per la programmazione economica (CPE) — che ha tenuto l'altro ieri, fino a tarda sera, la sua prima riunione — affiorano già le prime questioni essenziali. La programmazione dovrà avere un semplice carattere indicativo, oppure dovrà prevedere e comportare misure riguardanti le strutture? L'interrogativo che già da tempo è al centro del dibattito su queste questioni, emergerà con chiarezza nel corso dei lavori della commissione, ma già si è implicitamente posto nella prima riunione.

Ancor prima che la riunione avesse luogo l'*Espresso* ne aveva scritto una specie di resoconto, annunciando uno scontro tra il vice presidente professore Saraceno e un componente della commissione stessa Ferdinando di Fenizio (collaboratore della *Stampa* e notoriamente portavoce delle posizioni della FIAT). In realtà lo scontro non c'è stato, almeno nella prima riunione. Le «anticipazioni» del settimanale radicale hanno dato luogo ad un incidente in seno alla commissione, la quale ha deciso di discutere nella prossima riunione i suoi rapporti con i giornalisti. In merito la CGIL ha avuto modo di sostenere in altre occasioni che i lavori debbano avere la massima pubblicità possibile.

Si è svolta — informa un comunicato — un'ampia discussione sui criteri secondo i quali la commissione svolgerà i propri lavori. In particolare — prosegue la nota — si è concordato sulla opportunità di indicare obiettivi a lungo termine, in relazione alle finalità contenute nella «nota aggiuntiva» presentata al Parlamento dal ministro del Bilancio, e di precisare i piani di azione a medio termine.

Nel quadro delle ricerche da dare subito corso — conclude il comunicato — la commissione ha deciso la costituzione di due gruppi di lavoro, uno dei quali concentrerà la sua attenzione sulla struttura dei consumi e l'altro sulla struttura territoriale delle attività economiche e degli insediamenti di popolazione. La commissione, inoltre, avviato un primo esame sull'attività di programmazione regionale in corso nel paese. Infine, sono state prese decisioni organizzative relativamente ai lavori della commissione.

La prossima riunione avrà luogo il 3 ottobre. Alla riunione erano presenti i soli esperti.

Assemblea nazionale Federmutue commercianti

Domenica prossima, presso l'Auditorium della CIDA a Roma, avrà luogo la prima assemblea nazionale delle Federmutue commercianti. L'assemblea eleggerà gli organi dirigenti nazionali ed attorno a questo argomento — a parte la relazione del commissario dott. Ronzoni e l'intervento del ministro on. Bertinelli, da cui si attendono dichiarazioni circa il perfezionamento del sistema assistenziale del settore commerciale — che si è aperta una polemica fra la maggioranza Confcommercio e la minoranza di orientamento democratico ed unitario.

In base alla legge i venditori ambulanti hanno diritto di eleggere un vice-presidente nazionale. Fra gli ambulanti c'è una maggioranza democratica unitaria ma questa, in base a una disposizione particolare, non potrà eleggere il vice-presidente degli ambulanti occorrendo, per questa operazione, anche voti dei delegati del Commercio fisso. In sostanza: il vice-presidente degli ambulanti rischia di essere un uomo scelto dai commercianti fissi, in barba allo spirito della legge.

Il Commissario dott. Ronzoni aveva proposto un compromesso che salvasse lo spirito della legge impedendo che la Federazione prendesse vita con una polemica. Sembra però, a stare alle ultime notizie, che la Confcommercio abbia respinto un accordo decisa a sfruttare l'incongruenza delle norme di voto per mantenere intatto il proprio monopolio di potere che — invece — le ultime elezioni hanno visto contestato e rotto in tutti i centri maggiori.

Decisioni della Federbraccianti, Federmezzadri, CISL e UIL

I sindacati d'accordo: nuove lotte nei campi

Dopo le deliberazioni prese dalla Alleanza contadini la «bonomiana» è completamente isolata su posizioni di conservazione

I temi della politica agraria, più esattamente dell'intervento governativo in questo settore, sono stati ieri oggetto di ferme prese di posizione da parte di diverse organizzazioni interessate alla questione: il Comitato centrale della Federbraccianti, l'Esecutivo della Federmezzadri, la UIL-Terra e il Comitato esecutivo della CISL. Tutte le organizzazioni hanno deciso di chiamare all'azione le categorie lavoratrici dell'agricoltura per rivendicare misure riguardanti le strutture.

Nei giorni scorsi il direttivo dell'Alleanza dei contadini — come abbiamo riferito — aveva preso netta posizione per lo sviluppo delle lotte ribadendo le proprie rivendicazioni in materia di riforma delle strutture e di provvedimenti per l'azienda contadina. Si delinea dunque uno schieramento vastissimo dei lavoratori della terra e dei contadini, dal quale rimane isolata la «bonomiana» i cui dirigenti sostengono a spada tratta le tesi e le proprie posizioni politiche più conservatrici (niente riforme di struttura, ma solo provvedimenti «di assistenza»).

Il C.C. della Federbraccianti, concludendo i lavori sul primo punto all'ordine del giorno, ha dato mandato alla segreteria di proporre e concordare con gli altri sindacati dei lavoratori agricoli le modalità e il calendario riguardanti lo sviluppo di lotte nazionali e provinciali. Il compagno Caleffi, intervenendo nel dibattito, ha affermato che espressione della nuova situazione è la pratica rottura del contratto nazionale separato. Non solo è fallito il tentativo della Confagricoltura, avallato dalla FISBA-CISL e da certe forze governative di annullare o almeno condizionare l'autonomia sindacale e rivendicativa della categoria ma si è riusciti — e qui sta sopratutto il nuovo della situazione — a rafforzare ulteriormente l'unità della categoria e tra i sindacati, prima sul piano provinciale poi su quello nazionale.

La UIL-Terra — ha detto Caleffi — ha respinto la discriminazione che è alla base del patto separato e ciò ha contribuito a ricomporre, a livello superiore, l'unità con la CISL. Le forze interessate al movimento per la riforma agraria — ha detto il segretario della Federbraccianti — hanno esteso e resa più incisiva la loro azione verso tutte le categorie contadine e sono riuscite, di fronte alla pressione padronale e ai tentativi di involuzione della politica governativa, a mantenere non solo aperti, ma sempre più attuali i problemi del rinnovamento dell'agricoltura e la conseguente improrogabile esigenza delle prime misure di riforma agraria.

Le lotte che abbiamo di fronte — ha concluso Caleffi — saranno capaci di sconfiggere il nuovo e più pesante irrigidimento della Confagricoltura e il tentativo ancora presente in certi settori del governo di imporre un'involuzione alla situazione sindacale e politica.

Quanto alla Federmezzadri, l'Esecutivo, per coordinare ed estendere il movimento, ha sottolineato l'esigenza di assumere un'iniziativa nazionale da realizzarsi con una giornata di scioperi e di manifestazioni. Ciò per sollecitare il governo a convocare con urgenza — rispettando gli impegni presi — le organizzazioni sindacali e per denunciare e combattere la posizione padronale che si oppone a qualunque soluzione contrattuale innovativa. L'Esecutivo della Federmezzadri ha dato mandato alla segreteria di prendere contatto con le altre organizzazioni.

I problemi oggetto della consultazione — afferma la Federmezzadri — debbono affrontare i tempi e i modi per l'assunzione di provvedimenti che liquidando l'attuale rapporto garantiscano un'effettiva stabilità per il contadino, il pieno esercizio del diritto di iniziativa; il diritto ai finanziamenti statali; la concessione di mutui e contributi, un'equa remunerazione del lavoro e dei capitali mezzadrili; l'aumento delle pensioni; l'assistenza farmaceutica e di maternità; gli assegni familiari.

L'Esecutivo della CISL — dopo una relazione dell'on. Scalia che dirige il settore agricolo — ha ravvisato «l'opportunità di una generale mobilitazione dei contadini e di tutti i lavoratori dei campi, attorno alle istanze della CISL, allo scopo di richiamare l'attenzione del governo e del padronato agrario sulle soluzioni proposte. L'azione — dice una nota della CISL — dovrebbe prendere l'avvio da due giornate di manifestazioni e di lotte per conseguire i seguenti risultati: 1) ristrutturazione degli Enti di sviluppo; 2) modifica dei patti abnormi; 3) soluzione dei problemi assistenziali e previdenziali dei braccianti e mezzadri; 4) apertura di trattative con gli agrari a livello locale per i salariati e i braccianti.

La segreteria della UIL-Terra — infine — ha indetto per il 6 e 7 ottobre una serie di manifestazioni. Contemporaneamente ha indirizzato al presidente del Consiglio una lettera nella quale ribadisce e sollecita le proprie rivendicazioni a favore della riforma urgente delle norme giuridiche riguardanti la mezzadria e per il superamento di tale contratto, per l'imposizione di piani di miglioramento produttivo (sotto pena d'esproprio) e per affidare agli Enti di sviluppo funzioni di trasformazione delle strutture agricole.

Le trattative per la vertenza dei braccianti ferraresi sono state trasferite in sede ministeriale, avendo rifiutato gli agrari di accedere a un compromesso. Al termine degli incontri, tenuti a Bologna, i tre sindacati hanno emesso una dichiarazione comune per informare di avere offerto un accordo per la liquidazione graduale della compartecipazione, in cambio di precisi impegni ad investire ed assicurare l'occupazione dei braccianti; accordo che è stato sdegnosamente respinto.

FERRARA — Le braccianti del ferrarese in corteo per le vie del centro durante la grande manifestazione di giovedì

Contro il monopolio della gomma

Cortei operai a Tivoli e inasprimento della lotta

Trenta lavoratori praticamente sospesi dal lavoro

La lotta degli operai della Pirelli è entrata in una fase estremamente acuta. Ieri alle rappresaglie, alla ribadita intransigenza padronale, al dispiegamento provocatorio dei carabinieri del Battaglione mobile, i lavoratori hanno risposto con lo sciopero, numerosi cortei nelle strade di Tivoli, l'invio di folte delegazioni al Parlamento e alla Prefettura.

L'inasprimento dell'agitazione è dovuto, oltre che al rifiuto alle trattative tenacemente opposto dal monopolio, al fatto che trenta lavoratori sono stati praticamente sospesi: essi, infatti, da alcuni giorni vengono sistematicamente respinti con pretestuosi motivi tecnici. Gli operai, non disposti a tollerare il grave abuso, rispondono proclamando di volta in volta scioperi di 24 ore.

La giornata di lotta, che ha avuto le ore più infuocate nel pomeriggio e che non è degenerata in violenti incidenti soltanto per il responsabile intervento dei dirigenti dei sindacati, e del Comitato d'agitazione, è iniziata con l'arrivo a piazza Valentini di alcune centinaia di lavoratori; mentre una delegazione esponeva al capo di gabinetto le rivendicazioni (revisione del congegno dei cottimi e del premio di produzione, corresponsione di una somma pari a 200 ore lavorative, rispetto dei diritti sindacali), è giunto in Prefettura anche il sindaco di Tivoli, dottor Codro Benedetti. Il funzionario ministeriale non ha dato alcuna assicurazione di poter impedire il ripetersi delle rappresaglie e si è limitato a inviare un invito alla moderazione al direttore dello stabilimento di Tivoli, ing. Giudici.

L'esito di questo incontro ha profondamente deluso gli operai che si attendevano un intervento più energico così come era stato promesso la settimana scorsa.

Verso le 11,30 i lavoratori hanno raggiunto Montecitorio dove hanno chiesto di essere ricevuti da gruppi parlamentari comunista, democristiano, socialista e socialdemocratico: soltanto i compagni Nannuzzi e Mammucari, non essendo presenti parlamentari degli altri partiti, si sono incontrati con la delegazione e hanno promesso di mettersi immediatamente in contatto con il sottosegretario Calvi per porre fine alle limitazioni poste dal monopolio al diritto di sciopero.

Alle ore quattordici, quando i dipendenti della Pirelli si accingevano a riprendere il lavoro, è riapparso all'ingresso l'elenco degli operai sospesi: il fatto ha provocato una esplosione di collera; pochi minuti dopo, sulla via Tiburtina sono giunti i carichi dei carabinieri del Battaglione mobile armati di fucili, mitra, bombe lacrimogene, facendo aumentare la tensione.

Oltre seicento operai, con i dirigenti sindacali e il sindaco alla testa, si sono allora recati alla villa dove abita il direttore della Pirelli di Tivoli e dove è ospite da alcuni giorni il direttore generale del reparto pneumatici del monopolio. Il dottor Benedetti, al termine dell'incontro durato due ore, ha comunicato che a causa della intransigenza padronale, non era stato possibile compiere alcun passo in avanti.

Le proteste sono state vivacissime e hanno avuto momenti di estrema drammaticità: poi gli operai hanno formato un corteo e si sono diretti verso la sede del Comune. Le manifestazioni di protesta e i cortei si sono ripetuti fino a tarda sera.

Stamane i lavoratori si riuniranno in assemblea per decidere gli sviluppi da dare alla agitazione e nella prossima settimana il consiglio comunale dedicherà una seduta alla vertenza che sta già avendo pesanti conseguenze per la vita economica della cittadina.

Edili: rotte le trattative

Sono state interrotte ieri le trattative riguardanti la nota vertenza degli edili. Alla rottura si è giunti causa il rifiuto degli industriali di accettare qualsiasi proposta avanzata dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali operaie. Infatti gli industriali hanno rifiutato di discutere qualsiasi proposta avanzata in merito al minimo e al massimo dell'ammontare dell'accordo, così come sulla denominazione da darsi all'accordo stesso, sulle articolazioni della trattativa e infine in merito alla decorrenza dell'accordo e all'assorbimento.

I progetti approvati dall'Ente Maremma

Il Consiglio di amministrazione dell'Ente Maremma ha approvato il bilancio 1962-63 che comprende, fra l'altro, la costruzione di due laghi collinari, di una nuova cantina sociale in provincia di Pisa, di un oleificio cooperativo nel Viterbese, di linee di elettrificazione nel grossetano oltre a progetti di trasformazione agraria.

Il comprensorio tosco-laziale ha dato l'ultimo anno una produzione lorda vendibile di 16 miliardi (6 miliardi prima della riforma agraria). La produzione di grano, che investe il 28% della superficie, è stata questo anno di un milione di quintali con rese unitarie di 23 q.li-ettaro. Occupa, cioè, un posto ancora di primo piano con risultati non molto soddisfacenti.

Officina LANCIA progettata a Cagliari

La casa automobilistica LANCIA costruirà uno stabilimento a Cagliari. Non si tratterà di un impianto a ciclo completo, ma di una officina per la costruzione e rigenerazione di tutte le parti meccaniche degli automezzi LANCIA e della loro carrozzeria.

L'iniziativa è stata resa nota in occasione della domanda di finanziamento avanzata al Credito industriale sardo il quale ha accordato — annuncia una nota di agenzia — un finanziamento di 275 milioni utilizzando i fondi per l'industrializzazione a disposizione della Cassa per il Mezzogiorno. Non è nota l'entità totale dell'investimento e l'occupazione che potrà determinare.

Oggi la decisione per le bietole del Fucino

Una delegazione di contadini del Fucino è stata ricevuta ieri dal sottosegretario alla Agricoltura on. Sedati. E' stato chiesto il ritiro del decreto con cui il prefetto dell'Aquila ha vietato il trasporto delle bietole fuori del Fucino perchè infette dal Cleono, rendendo così inoperante l'accordo realizzato dal Consorzio bietcoltori con lo zuccherificio di Foligno, nel quale sono sancite alcune conquiste dei contadini.

Il sottosegretario si è riservato di dare una risposta entro oggi, dopo avere consultato il ministero competente circa la possibilità di trasportare ugualmente le bietole, coperte con teloni, allo zuccherificio di Foligno.

Dopo le dichiarazioni di Saillant

Precisazioni della CGIL sui problemi del MEC

A proposito delle dichiarazioni fatte dal Segretario della FSM, in una conferenza-stampa tenuta a Praga sul Mercato comune, negli ambienti della CGIL ci si astiene da un giudizio completo e definitivo in attesa di conoscere il testo integrale delle dichiarazioni.

Tuttavia, sul contenuto finora reso noto si esprime una certa sorpresa perchè, essendo convocata a Lipsia una Conferenza sindacale internazionale per discutere dei problemi del MEC, si pretende quasi (con un mese di anticipo), di precostituirne le conclusioni, quando è ovvio che a tali conclusioni si potrà pervenire solo dopo un dibattito approfondito, al quale tutte le organizzazioni — e fra di esse la CGIL — debbono poter portare il loro contributo.

A questo proposito è in vista una riunione del Comitato esecutivo della CGIL per stabilire l'atteggiamento che la sua delegazione assumerà alla Conferenza sindacale di Lipsia. Comunque, per quanto riguarda il merito delle affermazioni attribuite dalla stampa al Segretario della FSM, negli ambienti confederali si rileva che sui problemi del MEC esistono posizioni diverse anche fra le organizzazioni aderenti alla FSM.

La CGIL ritiene che i processi di integrazione economica corrispondono ad una tendenza oggettiva di sviluppo delle forze produttive e che come tali non possono essere combattuti dal movimento dei lavoratori, se non con la conseguenza di assumere posizioni sterili e senza prospettiva anche agli effetti dello sviluppo del movimento rivendicativo dei lavoratori.

Sotto questo aspetto il MEC deve essere considerato una realtà nell'ambito della quale i lavoratori dei paesi interessati devono lottare contro la politica dei gruppi monopolistici, in piena concordanza con l'azione dei sindacati e dei lavoratori dei paesi non aderenti al MEC per la liquidazione di ogni barriera e discriminazione che ostacoli il loro sviluppo economico.

Pertanto la lotta deve essere condotta non per il ripristino delle vecchie barriere doganali e per il ritorno a superate concezioni di nazionalismo economico, ma per la realizzazione di un sempre più vasto terreno di cooperazione economica internazionale fra tutti i Paesi, e per una politica, con i paesi in via di sviluppo, che sia liberata dalle influenze neocolonialiste che oggi stanno alla base dell'azione dei gruppi monopolistici internazionali. In questa direzione, ad avviso della CGIL, importanti risultati anche a breve scadenza, possono essere conseguiti con la lotta unitaria dei lavoratori e dei loro sindacati.

Per quanto riguarda le condizioni dei lavoratori del MEC di fronte alle affermazioni attribuite al Segretario della FSM di un loro generale peggioramento rispetto al passato, si rileva — negli ambienti confederali — che questo giudizio almeno per quanto riguarda l'Italia, non corrisponde alla realtà e non tiene conto della importanza dei risultati che sono stati ottenuti grazie alla combattività e all'unità della lotta rivendicativa in materia di salari e di occupazione.

Comunque è necessario, per una più ampia valutazione della situazione in questo campo, approfondire maggiormente la conoscenza delle condizioni reali dell'occupazione, dei salari e delle situazioni sociali delle masse lavoratrici dei paesi del MEC, rifuggendo da qualsiasi giudizio basato su dati parziali ed unilaterali.

In conclusione si osserva che sulla base di queste posizioni della CGIL — che il prossimo C.E. sarà chiamato a precisare e a definire — è possibile realizzare un'ampia intesa unitaria fra i lavoratori e le organizzazioni sindacali dei paesi del MEC, per lottare efficacemente contro la politica dei monopoli, per migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle masse lavoratrici europee, e per un più forte impulso allo sviluppo economico e sociale in tutti i paesi.

La CISL preoccupata per la CEE

Il Comitato esecutivo della CISL ha discusso ieri una relazione del vicesegretario Rocchi sui problemi della integrazione europea. Una risoluzione approvata al termine sottolinea «Di fronte all'accentuarsi delle incertezze e dei dissensi tra i paesi membri della Comunità europea... Le proprie preoccupazioni per le conseguenze politiche dell'ultimo incontro De Gaulle-Adenauer». Vi si esprime quindi l'augurio di un pieno inserimento della Inghilterra nel MEC.

Alla Conferenza di Stresa

Chiesti fondi per le strade «secondarie»

Le arterie comunali e provinciali «cenerentola» del sistema stradale

Dal nostro inviato

STRESA, 28

La circolazione italiana è un caos anche perchè siamo decisamente in ritardo con la legge sulla strada. Oggi la conferenza del traffico ha avuto modo di sottolineare più volte che le norme attualmente in vigore, relative alla tutela della viabilità, le quali risalgono al dicembre del 1933, sono largamente superate.

Nel 1959 si varò il nuovo codice, ma si decise di rinviare a un successivo provvedimento la legislazione concernente la «tutela delle strade e delle aree pubbliche», vale a dire il complesso dei dettami che dovrebbero rendere meno pericolosa la utenza della strada. Finalmente, il disegno di legge in materia è stato presentato in Parlamento il 23 febbraio del 1960 e inoltrato alla commissione dei lavori pubblici, per cui si sollecita che le norme vengano varate entro la corrente legislatura.

Ma che legge sarà? Nonostante i lustri di studio rischiamo di avere un testo già vecchio prima di nascere. Per esempio — hanno osservato oggi molti esperti — la classificazione delle strade, basata su criteri amministrativi, non è valida: non serve avere deciso che una strada è comunale, provinciale o statale, occorre invece valutarne l'importanza funzionale, effettiva.

C'è una bella differenza tra la «provinciale» di una sperduta zona agricola e quella che corre in un territorio metropolitano, a elevatissima concentrazione industriale! Il criterio di classificazione dunque, deve essere tecnico-urbanistico, nel quadro di una programmazione organica dell'assestamento territoriale.

Formulata questa premessa, si è discusso della misura dei vincoli di non costruibilità (da otto a quindici metri), delle distanze di protezione, dei divieti di recinzione lungo il margine della strada e per una fascia di almeno 5 metri, alla distanza di imporre agli impianti industriali, alla necessità di allontanare dal nastro stradale qualunque fonte di luce pericolosa per la guida notturna.

In serata i risultati del dibattito sulla prima relazione sono sfociati nelle mozioni presentate dalla assemblea. Quella presentata da Ercole Bonacina, dell'esecutivo dell'ANCI, conferma «la necessità di provvedere con urgenza alla revisione delle vigenti norme sulla tutela delle strade, in modo che sia evitato per l'avvenire l'addensarsi di costruzioni sui fianchi delle arterie» e sollecita il varo di una legge unitaria che regoli la costruzione delle strade.

Significativo il documento dei rappresentanti delle province e dei comuni — accettato come raccomandazione dalla Conferenza — i quali hanno chiesto più fondi e la ripartizione di quelli già stanziati, per la sistemazione della rete stradale locale. Lo stesso ministro dei Lavori Pubblici on. Sullo ha dovuto riconoscere ieri che la viabilità minore continua ad essere una cenerentola.

Domani si dibatterà un tema di notevole interesse: «Responsabilità civile e penale degli amministratori e dei funzionari pubblici nella costruzione, manutenzione e segnaletica stradale».

p. g. b.

I ferrovieri verso lo sciopero nazionale

Il Comitato centrale dello SFI ha fatto il punto sulle trattative in corso al ministero. La lentezza e le difficoltà — ed in metodo che di sostanza — emerse hanno creato malcontento fra i ferrovieri per cui il CC ha dato mandato alla segreteria di operare con fermezza facendo ricorso, se necessario, anche alla attuazione delle forme di lotta più opportune, ivi compreso lo sciopero generale di categoria, e di qualifiche.

La segreteria ha già precisato all'on. Cappugi, in un incontro tenuto ieri, che dovrà essere precisato subito l'entità dello aumento minimo di base in denaro mila lire mensili lorde e lo ammontare delle cifre medie pro-capite per ciascuna unità in servizio per il periodo gennaio-agosto 1963. Mancando una risposta del Sottosegretario, i rappresentanti dello SFI hanno abbandonato la riunione decidendo di investire della questione il ministro on. Mattarelli. Le organizzazioni periferiche dello SFI sono state invitate a preparare l'eventuale sciopero nazionale dei ferrovieri.

Dirigenti romeni in India e Indonesia

BUCAREST, 28

Il presidente del consiglio di Stato e segretario generale del partito operaio romeno, Gheorghe Gheorghiu-Dej, il primo ministro Ion Maurer, e il ministro degli esteri, Cornel Manescu sono partiti oggi in aereo da Bucarest per una visita in India e in Indonesia.

movimento democratico

Congressi della FGCI

Per questa fine settimana sono in programma i seguenti congressi provinciali della F.G.C.I.: il 28, 29 e 30 settembre a Novara (con l'intervento del compagno Lanfranco Turci); il 30 settembre a Lecco (con Luciano Guerzoni); il 29 e 30 settembre a Ravenna (con Achille Occhetto); il 29-30 settembre a Parma (con Rino Serri); il 29-30 settembre a Prato (con Roberto Romani).

Classifica della gara di diffusione a Roma

Continua a Roma la gara di emulazione tra le sezioni per la diffusione della stampa comunista. Pubblichiamo la classifica al 23 settembre.

Primo gruppo: 1) Finocchio (punti 104); 2) S. Basilio (103); 3) Quadraro (102); 4) Garbatella (95); 5) Quarticciolo (93); 6) Pietralata (91); 7) Donna Olimpia (88); 8) Testaccio (86); 9) Romanina (85); 10) Ostia Lido 83); 11) Nuova Gordiani (81); 12) Borghesiana (79); 13) Magliana e Galliano (78); 15) Tiburtino III (77). Seguono staccate le altre.

Secondo gruppo: 1) Monte Spaccato (111); 2) Ottavia (110); 3) Casal Morena (95); 4) Quarto Miglio (94); 5) Vitinia (90); 6) Borgata Andrè (86); 7) San Saba (85); 8) La Rustica (79); 9) Tor Sapienza (76); 10) Centocelle Aceri (73

Convegni degli «Amici dell'Unità»

OGGI

Modena: Coppola.
Savona: Panizza.

DOMANI

Catanzaro: Allegra.
Arezzo: Lapiccirella.
Cagliari: Gaddi.
Foggia: Pizzuto.

Successo della festa ad Irsina

Sottolineata da due importanti successi si è svolta la festa dell'Unità a Irsina che ha visto la larghissima partecipazione della popolazione a tutte le iniziative e il superamento dell'obiettivo nella sottoscrizione con oltre *800 000 lire raccolte, pari al 135 per cento*.

Più di seimila persone infine hanno affollato la piazza principale durante l'esecuzione di un programma di musiche e canzoni.

Relazione di Spano al C.D.

Verso il Congresso del Movimento Italiano della Pace

In vista del Congresso del Movimento Italiano della Pace, che si terrà nel gennaio 1963, si è riunito a Roma il Comitato Direttivo del Movimento della Pace che precede la riunione del Consiglio Nazionale, prevista per il mese di novembre.

La relazione introduttiva è stata svolta dal sen Velio Spano che ha iniziato mettendo in rilievo la necessità di una immediata azione del Movimento contemporanea a quella coordinata di tutte le forze pacifiche, in relazione alla situazione politica internazionale, che ha tra i fatti che la caratterizzano, la ripresa bilaterale degli esperimenti atomici alla cui gravità non è seguita una reazione adeguata Oltre alla ripresa degli esperimenti atomici, il problema tedesco e quello di Cuba stanno maturando drammaticamente

L'oratore ha notato come in Italia si assista alla mancanza assoluta di iniziative del governo in politica estera, rilevata anche in alcuni ambienti d.c., dove si pone l'esigenza d'una «linea» politica autonoma italiana.

L'impegno del Movimento Italiano dovrebbe svilupparsi fondamentalmente in due direzioni: per aumentare i contatti con tutte le forze pacifiche e per precisare sempre più, sulla base di una linea politica chiara e decisa, l'azione del nostro Movimento in relazione ai problemi attuali della pace.

L'oratore ha messo in rilievo come sulla prima linea di azione si siano già colti successi importanti come ha dimostrato il Congresso di Mosca dal quale è uscita una posizione contro tutti gli esperimenti atomici e a favore del disarmo: sul piano nazionale il sen Spano ha citato l'importanza della creazione della Consulta Italiana della Pace e l'impegno del Movimento perchè essa si estenda in tutta Italia e divenga sempre più la base d'incontro dei vari movimenti che esprimono una concreta volontà di pace.

«Su queste direttive — ha detto Spano — noi dobbiamo muoverci: direttive che non sono contraddittorie ma che permettono nel rispetto della reciproca autonomia di ogni movimento, la ricerca di un momento di unificazione capace di rendere più efficace il contributo alla lotta per la pace».

Alla discussione, che si è imperniata sulla relazione di Spano, e sul progetto di documento elaborato dalla Segreteria e dalla Presidenza in cui si fissano le linee di azione futura che dovranno essere sottoposte al Consiglio Nazionale ed al Congresso del Movimento stesso, hanno partecipato il prof. Montesi, l'on Bartesaghi, il prof Lombardo Radice, la prof.ssa Cappi Bentivegna, il sen Mencaraglia, il prof. Gaggero, il dott. Savino, l'avv. Albanese, l'on Luzzatto, il sen. Mancinelli, Cesare Zavattini, il dott Domaschi, l'avv. Cavalieri, la signora Gherbez, il professor Amoroso

Il dibattito è stato ampio e vivace, con posizioni anche divergenti, che hanno permesso un approfondimento dei problemi internazionali e una precisazione della tematica e del ruolo autonomo del Movimento

Il Comitato Direttivo al termine dei suoi lavori, ha approvato un documento politico e un ordine del giorno sul problema cubano che riportiamo integralmente.

- Il Comitato Direttivo del Movimento Italiano della Pace, preoccupato delle recenti iniziative degli Stati Uniti d'America contro Cuba, e dalle ancor più gravi proposte di azioni ostili, formulate sulla stampa e anche in sedi responsabili negli Stati Uniti, richiama l'attenzione dell'opinione pubblica sulla grave minaccia alla pace che in tal modo si concreta, e riafferma il principio che nessun divario internazionale può essere risolto con azioni o minacce di guerra quali sono quelle divisate da parte americana; riafferma in pari tempo il principio fondamentale della coesistenza, che non si possa ammettere alcuna ingerenza nei fatti interni di uno Stato da parte di altro Stato, nè alcuna limitazione alla indipendenza e alla autodeterminazione dei popoli;

chiede che il Governo italiano respinga qualsiasi sollecitazione a partecipare a limitazioni di traffico con Cuba, esprime la propria solidarietà al popolo cubano contro il quale si volge la minaccia che colpisce la pace per tutti i popoli;

prende conoscenza con soddisfazione dell'iniziativa di solidarietà con Cuba promossa da intellettuali italiani, e invita alle più larghe adesioni a questa iniziativa.

Comunicato del Comitato regionale del PCI

Sciopero di Ferrara e lotta per la terra

Il Comitato Regionale Emiliano del PCI si è riunito martedì 25 settembre presso la Federazione di Ferrara per un esame delle lotte in corso nelle campagne emiliane ed in particolare in quelle ferraresi (lotte volte a conseguire migliori condizioni salariali e contrattuali e ad imporre una politica di effettiva riforma delle strutture agrarie).

A nome di tutti i comunisti emiliani il Comitato Regionale ha espresso ai braccianti, compartecipanti, mezzadri e contadini dell'Emilia ed in particolare ai lavoratori agricoli ferraresi impegnati da mesi in una dura battaglia contro le forze più retrive del padronato agrario, strettamente legate ai gruppi monopolistici più potenti — da quello saccarifero alla Federconsorzi — la più fraterna, completa ed operante solidarietà

Le lotte in corso hanno messo in chiara evidenza che gli agrari intendono attuare un ampio piano politico, mirante, in sostanza, a conservare e rafforzare antichi privilegi e posizioni di assoluto dominio, inconcepibili in una moderna società democratica Il padronato agrario intende cioè continuare a realizzare la più elevata rendita e il più alto profitto attraverso una politica di bassi salari e contratti arretrati, cacciando nuove decine di migliaia di lavoratori dalla terra

In questo piano reazionario si inserisce il tentativo di sopprimere l'istituto della compartecipazione obbligatoria, che costituisce il motivo centrale della lotta acutissima attualmente in corso nel Ferrarese Quella degli agrari è quindi una linea di opposizione assoluta ad ogni misura che si prefigga di trasformare le vecchie strutture della nostra agricoltura e di liberare i lavoratori della terra dal loro predominio Da ciò l'obiettivo di esercitare una pressione politica sull'attuale governo di centro-sinistra affinchè esso rinunci alla realizzazione di alcuni suoi impegni programmatici — quali la riforma dei contratti agrari il superamento della mezzadria e del piccolo affitto, l'istituzione degli Enti di Sviluppo Agricolo — o comunque per sviotare tali provvedimenti da ogni contenuto progressivo e rinnovatore, sì che non possano intaccare in alcun modo la loro attuale posizione

Questa linea agraria si inquadra chiaramente e nel più ampio disegno della destra economia e politica — ben rappresentata all'interno della stessa DC e del governo — per bloccare ogni politica di rinnovamento in Italia e ridurre il centro-sinistra a semplice etichetta.

Gli equivoci governativi in materia di politica agraria, il sistematico rinvio o insabbiamento degli stessi minimi impegni programmatici, hanno costituito e costituiscono obbiettivamente un incoraggiamento e un favoreggiamento alla attuazione di un tale disegno

Le attuali lotte dei lavoratori agricoli e dei contadini dell'Emilia e in particolare la coraggiosa battaglia dei lavoratori delle campagne ferraresi, si caratterizzano quindi come la più precisa e decisiva contrapposizione democratica al piano conservatore e reazionario della destra. Queste lotte, infatti, hanno riproposto con una evidenza e una chiarezza estreme quelli che sono i nodi di fondo da sciogliere nelle campagne per un generale progresso economico e sociale: i problemi cioè della riforma agraria da articolarsi attraverso i seguenti provvedimenti

A) Superamento della mezzadria e del piccolo affitto col passaggio obbligatorio della terra in proprietà ai mezzadri e fittavoli, sulla base di un prezzo fissato per legge;

B) Esproprio di tutte le società fondiarie e delle grandi aziende agricole del Delta, delle zone di bonifica, e di quelle comunque arretrate ed inadempienti agli obblighi di trasformazione e loro assegnazione ai compartecipanti;

C) Istituzione dell'Ente Regione, degli Enti di Sviluppo Agricolo muniti di ampi poteri e mezzi per attuare misure di: esproprio, per sviluppare e potenziare l'associazione economica fra i contadini e per provvedere allo sviluppo di una rete di industrie per la trasformazione dei prodotti agricoli;

D) Riforma immediata dei patti agrari

L'affermazione di questa linea politica democratica comporta inevitabilmente — in quanto colpisce potenti interessi e radicate posizioni di potere della destra economica e politica — una lotta molto dura Per questo i comunisti emiliani rinnovano l'appello a tutte le forze politiche democratiche della Regione, che hanno postulato e postulano soluzioni sostanzialmente non dissimili da quelle prospettate dai lavoratori, ad agire in quella unità di intenti che, insieme all'azione concreta delle masse contadine, è garanzia di successo.

Il Comitato Regionale del PCI richiama tutte le organizzazioni del Partito, tutti i dirigenti ed attivisti, all'esigenza di dar vita ad un grande movimento di lotta popolare per la riforma agraria, intensificando e moltiplicando le iniziative politiche unitarie a sostegno della lotta dei lavoratori, per battere gli agrari, infrangere il disegno reazionario della destra, impedire il tentativo di dare a problemi di fondo, come quello della riforma agraria, soluzioni non radicali, ma di compromesso con le forze agrarie e monopolistiche per determinare così una effettiva svolta a sinistra nella politica italiana

IL COMITATO REGIONALE EMILIANO DEL P.C.I.

I comizi del P.C.I.

OGGI

Genova (Sestri Ponente) - Assise operaia: Noberasco.
Cerbaia (Firenze): Barbieri.

DOMANI

Caserta: Amendola.
Roma: G. C. Pajetta.
Sezze Romano (Latina): Berlinguer.
Siracusa: Macaluso.
Trieste: Scheda.
Tarquinia - Viterbo: Terracini.
Brindisi: Barca.
Montevarchi (Arezzo): Adamoli.
Cerignola (Foggia): Pistillo.
Genova: Spano.
Belluno: Vianello.
Massa C. - Cozzile (Pistoia): Magnani.
Ficulle (Terni): Magni.
Nicastro (Catanzaro): Genzini.
Tollo (Chieti): Roggi.

Federazione di Avellino

OGGI

Monteforte: Grifone.

DOMANI

Ariano Irpino: Amore; Montecalvo: Mariconda; Atripalda: Viviani; S. Martino V. C.: Grifone; Cervinara: Rinaldi; Rotondi: De Felice.

Federazione di Siracusa

DOMANI

Noto: Messina; Sortino: tribuna politica con Piscitello.

Federazione di Potenza

DOMANI

Senise: Scutari; Bella: Grezzi; Oppido: Petrone; Genzano: Grezzi.

Federazione di Macerata

DOMANI

Cingoli: Severini; Frontale: Severini.

Federazione di Chieti

OGGI

Casoli: Sciorilli-Borrelli.

DOMANI

Guardiagrele: Monaco: Fraine: Sciorilli-Borrelli.

Federazione di Teramo

DOMANI

Alba Adriatica: Leone: Roseto degli Abruzzi: Di Paolantonio; Silvi Marina: Di Giovanni.

Federazione di Salerno

DOMANI

Scafati: Perrotta: Passiano: Amarante; Giffoni Vallepiana: Romano.

LUNEDI'

Angri: Granati.

Mosca

URSS: vasto dibattito critico sulla pianificazione

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28.

La Pravda di oggi pubblica con grande rilievo, su tutta la prima pagina, la prima stesura fino ad oggi inedita di sette capitoli dell'articolo «I compiti attuali del potere sovietico» scritto da Lenin nel 1918 subito dopo la pace di Brest-Litovs.

La pubblicazione in sè, dunque, avrebbe soltanto un significato storico-commemorativo (la pubblicazione di questo tipo di inediti rientra nel quadro delle manifestazioni preparatorie del 45° anniversario della Rivoluzione di ottobre) se non risultasse evidente un altro e interessante legame tra il tema di questo articolo di Lenin dedicato ai problemi economici e il dibattito in corso sulle pagine della Pravda attorno alla necessità di rivedere il sistema di pianificazione e di renderlo più rispondente al livello di sviluppo economico raggiunto dall'Unione sovietica.

La Pravda pone accanto all'articolo di Lenin un editoriale che ne spiega appunto il significato attuale. «La vita stessa — scrive la Pravda — ha smantellato e liquidato le calunnie borghesi secondo cui i comunisti sono capaci soltanto di distruggere e non di costruire».

Sottolineando la frase di Lenin, contenuta nell'articolo in questione, relativa al fatto che «i principi fondamentali, l'essenza stessa del potere sovietico risiedono nel principio che i compiti politici occupano attualmente una posizione secondaria rispetto ai compiti economici», l'editoriale della Pravda ricorda le misure di questi ultimi anni indirizzate a sviluppare ulteriormente le forze produttive: modifiche parziali del sistema di pianificazione, creazione dei consigli economici regionali (Sovnarkos), le misure per il rinnovamento dell'agricoltura eccetera.

«Il principio di una più alta produttività — aggiunge la Pravda — è stato posto alla base del nuovo sistema di direzione dell'agricoltura. Il Partito realizza e realizzerà permanentemente i principi leninisti sul ruolo principale dell'economia in tutta l'attività dello Stato sovietico».

Rinnovamento radicale

Dopo avere affermato ancora che il problema fondamentale odierno è quello di creare le basi tecnico-materiali della società comunista, l'editoriale osserva che questo problema può essere risolto soltanto con la partecipazione attiva di tutto il popolo: «Il partito — precisa la Pravda — durante il processo di edificazione del comunismo, rimarrà fedele al principio di Lenin dello sviluppo ininterrotto e del ruolo fondamentale delle masse popolari», ruolo che è stato ristabilito con la condanna del culto della persona e che si sviluppa nella pratica delle assemblee permanenti di produzione «in ogni fabbrica».

La pubblicazione di questi scritti di Lenin e i commenti di appoggio avallano, ci sembra, l'impressione sulla importanza del dibattito in corso attorno alla pianificazione, nel quale si discute della necessità di rivedere i metodi della pianificazione e, con essi, il meccanismo dei prezzi, dei salari, del calcolo della produttività del lavoro, degli incentivi e così via. In una parola, tutta l'impalcatura economica su cui si è venuta sinora strutturando l'attività pianificata, richiede un rinnovamento radicale affinchè certi metodi di pianificazione, elemento fondamentale del progresso tecnico ed economico della società socialista, non diventino un freno alla sua espansione.

Il pericolo esiste, perchè il tipo attuale di pianificazione, che poteva essere ancora valido cinque o dieci anni fa, non permette più quella agilità di movimenti di cui ha bisogno un'economia moderna, perchè il decentramento abbozzato con la costituzione dei sovnarkos (enti economici regionali) rischia di restare nella pratica, con i presenti sistemi, una semplice misura amministrativa e perchè infine il metodo attuale di fissare gli obiettivi del piano porta a risultati antieconomici.

Già al XXII Congresso del PCUS, nell'ottobre scorso, era stata sottolineata la necessità di «creare un nuovo sistema di pianificazione e di valutazione del lavoro di ogni impresa, in modo che gli operai fossero vitalmente interessati ai più alti obiettivi precisati dalla introduzione delle nuove tecniche e al miglioramento della qualità della produzione, cioè all'aumento effettivo della produzione stessa».

Ma come creare questo nuovo sistema? Bisognava prima togliere tutte le pecche del vecchio metodo attraverso un vasto confronto di opinioni a tutti i livelli. E il confronto, nel modo più autorevole, è stato aperto dalla Pravda del 9 settembre, con un articolo dell'economista Liberman intitolato «Piano, profitti e premi». In calce a questo articolo, la redazione della Pravda invitava economisti e dirigenti di sovnarkos, direttori di aziende, operai e impiegati, a intervenire su un problema che doveva essere considerato di capitale importanza per lo sviluppo dell'economia sovietica.

Evidentemente, l'articolo di Liberman giungeva in una situazione largamente matura per un dibattito di tale portata dato anche che, in molte aziende e sovnarkos, sono già in corso esperimenti economici di grande interesse. Fatto è che, da quel giorno, la Pravda, quotidianamente, viene pubblicando una serie di interventi quasi tutti concordi con la critica di Liberman all'attuale sistema di pianificazione (anche se non tutti favorevoli alle soluzioni proposte dall'economista di Karkov) e con l'esigenza da lui espressa di rivederne da cima a fondo il complesso meccanismo.

Quali sono le critiche di Liberman? Eccole, in breve:

1) L'eccessiva centralizzazione della pianificazione esercitata attualmente sulle imprese «inutili tutele», stabilendo non solo il volume e i tempi di produzione, ma anche la mano d'opera necessaria, le nuove tecniche da introdurre, l'impiego dei fondi, i premi di produzione e così via. Per fabbriche di uno stesso settore produttivo e di capacità press'a poco eguali, si stabilisce un premio rigido, sicchè una impresa che voglia introdurre nuove tecniche, dovendo per un certo periodo rallentare la produzione, ne ricere un danno invece di essere stimolata al progresso.

Manca insomma alle imprese quella «libertà di manovra economica» indispensabile per un effettivo aumento miglioramento e varietà costante del prodotto

2) Gli indici di produzione fissati dal centro sono stabiliti sulla produzione dell'anno precedente. L'una fabbrica che ha impiegato tutte le sue riserve e prodotti in modo soddisfacente si vede dunque infliggere elevatissimi compiti, mentre una fabbrica che ha lavorato al di sotto delle sue possibilità, quindi a prezzi di costo molto più elevati, riceve per l'anno seguente compiti più bassi. Ne deriva che le fabbriche non sono stimolate a produrre di più ma hanno un certo tornaconto a produrre di meno

Continue richieste

3) Il sistema attuale pone alle imprese, come assillo principale, la realizzazione dell'obiettivo del piano nel tempo fissato, senza tenere conto della qualità del prodotto, dei prezzi di costo, delle tecniche impiegate. Le imprese sono spinte dunque a chiedere continuamente al centro nuova manodopera, nuove macchine e investimenti che magari non vengono utilizzati.

4) I sovnarkos limitano il loro lavoro alla trasmissione degli ordini dal centro alle imprese del loro settore anzichè essere gli elaboratori dell'economia regionale.

5) In definitiva i sovnarkos, le imprese singole e i collettivi di produzione non ricevono incentivi proporzionali allo sforzo ma proporzionali al superamento del piano. Ne segue che le imprese non lavorano mai al pieno delle loro possibilità per avere sempre la certezza di superare l'obiettivo fissato per l'anno seguente. Il che, agli effetti di una vera economicità della produzione, è assolutamente negativo

Tutto ciò poteva reggere e reggeva quando il Paese doveva produrre a tutti i costi e a qualsiasi condizione. Ma oggi le esigenze di un rapido sviluppo economico, la enorme intensificazione degli scambi commerciali con l'Occidente e l'apertura di una effettiva cooperazione tra i paesi del campo socialista, impongono un rinnovamento generale di metodi di pianificazione.

L'obiettivo principale

L'obiettivo principale che Liberman pone come punto di arrivo è quindi la concessione alle aziende di una maggiore libertà di movimento che vuol dire libertà di iniziativa per i direttori e i consigli permanenti di fabbrica, che vuol dire ancora possibilità di determinarsi un certo profitto e di ricevere quindi un incentivo materiale proporzionale alla reale capacità produttiva della fabbrica. «Possa ogni impresa — esclama Liberman a un certo punto del suo articolo — avere una maggiore libertà nell'impiego della sua parte di profitto»

Le modifiche proposte dall'economista possono essere così riassunte: ogni impresa deve ricevere dal centro soltanto l'indice del volume della produzione, la nomenclatura e il tempo di produzione. Sono le stesse imprese, su questa base, che debbono tracciare completamente il loro piano in cui sarà compresa la produttività del lavoro, la quantità di manodopera, i salari, il costo di produzione, l'accumulazione, e gli investimenti minori di capitale, le nuove tecniche e il profitto.

Solo così le imprese saranno interessate al massimo grado, alla completa utilizzazione delle riserve non soltanto per raggiungere gli indici fissati dal Gosplan ma per determinare, nel modo più economico e redditizio, il proprio piano di produzione

Se alle aziende si riconosce il diritto di usare della loro parte di profitto, si otterrà come risultato la formulazione di piani reali in base al principio secondo cui è più alto è il piano di rendimento dell'azienda e più alto sarà lo stimolo che la azienda e il collettivo ne riceveranno». Sarà insomma l'azienda a fissare la manodopera necessaria, i premi di produzione, le nuove tecniche di introduzione. L'aumento della produttività del lavoro perchè ciò rientrerà nel suo interesse Allora cesseranno le inutili rivendicazioni e tutte le riserve saranno utilizzate veramente.

Liberman prevede l'opposizione di coloro che temono un indebolimento della centralizzazione Ma la pianificazione centralizzata ne verrà invece rafforzata tanto più che essa potrà liberarsi di un apparato amministrativo inutile e avrà nelle mani i veri cardini dello sviluppo economico.

L'impresa è solo l'impresa su come impiegare le sue riserve e ad essa deve essere concessa questa libertà Tutte le altre leve fondamentali resteranno nelle mani del centro.

Anche il sistema dei prezzi, aggiunge Liberman, deve diventare più flessibile perchè fino ad ora l'introduzione di nuove tecniche o la produzione di nuovi articoli rallentando i ritmi produttivi danneggiano la fabbrica che ne fa uso Deve essere la fabbrica a proporre i prezzi dei nuovi articoli, tenendo conto delle spese incontrate Così il paese avrà merce nuova, a prezzi giusti, con uno stimolo sia per la fabbrica che per i consumatori.

Liberman avanza poi esempi pratici e concreti di tabelle di profitto, suggerimenti vari su ogni problema, affrontando le questioni non più dal lato teorico ma da quello pratico.

Augusto Pancaldi

Florida

Il «marine» addestra i mercenari anti-Cuba

MIAMI — Da una località imprecisata della Florida è stato diffuso questo inequivocabile documento fotografico sulle responsabilità americane nella preparazione di una nuova aggressione contro Cuba. La foto mostra il marine Steve Wilson che addestra alla guerriglia un gruppo di anticastristi.

In visita ieri mattina

La delegazione del P.C.U.S. a Montecitorio

La delegazione del Partito comunista dell'URSS in visita in Italia, ieri mattina si è recata a Montecitorio. Accolta sul portone dai compagni Li Causi, vice presidente della Camera, Terracini e Ingrao e dai membri direttivi della Camera e del Senato, i delegati sovietici sono stati accompagnati nella sede del gruppo parlamentare del Partito comunista

Alle ore 10,45 i compagni della delegazione che fanno parte del Soviet Supremo dell'URSS, Ponomariov, Murazieva, Skaba e Voss, sono stati ricevuti dal Presidente della Camera, Leone. Accompagnavano i delegati sovietici i compagni Li Causi, Terracini e Tognoni. Il colloquio, che è stato molto cordiale, è durato trenta minuti.

Il presidente della Camera, Leone, ha salutato gli ospiti esprimendo un augurio di buon soggiorno in Italia e ringraziandoli per aver voluto visitare il Parlamento. Egli ha detto di essere lieto dei migliori rapporti economici e culturali esistenti oggi tra l'Italia e l'Unione sovietica. Ha ricordato come le grandi imprese scientifiche dell'URSS siano note e seguite dagli italiani ed ha ricordato come egli stesso ebbe occasione di rammentare la impresa di Gagarin alla Camera dei deputati.

Leone ha poi aggiunto che nel settore dei miglioramenti dei rapporti economici e culturali vi è molto da fare per riguadagnare il tempo che si è perduto. Ha sottolineato la volontà di pace e di convivenza con tutti i paesi, dell'Italia a prescindere dalle diverse posizioni ideologiche.

Al saluto del presidente Leone ha risposto il capo della delegazione, compagno Ponomariov. Egli ha reca[to] al Presidente della Camera [il] saluto deferente del Sovi[et] Supremo dell'Unione Sovie[tica] e si è detto molto lieto [di] poter visitare per la second[a] volta l'Italia e di aver potu[to] rendere omaggio al preside[nte] del Parlamento italiano.

Egli ha detto di essere [in] corrente che i sovietici s[i] guono con soddisfazione [i] progressi che il popolo it[a]liano fa sulla via del migli[o]ramento economico ed [ha] espresso l'augurio che i ra[p]porti culturali, economici [e] di amicizia tra l'Italia [e] l'URSS, che sono molto m[i]glioratì, possano in un futu[ro] più vicino migliorare ancor[a].

Al termine della visi[ta] l'on Leone ha fatto omagg[io] ai delegati sovietici di u[na] serie di volumi che illustr[a]no, con delle stampe, il p[a]lazzo di Montecitorio.

La delegazione ha trasco[rso] poi la mattinata, fino al[le] ore 14, in riunione con i com[pa]gni del Comitato direttiv[o] della Camera e del Senat[o] partecipando ad una cordia[le] e franca conversazione s[ui] temi di maggiore attuali[tà]. Ad essi ha parlato, riferen[do] sulle caratteristiche della s[i]tuazione italiana, sull'attivi[tà] dei gruppi parlamentari d[el] Partito comunista e sugli a[t]tuali impegni di lotta d[el] Partito e delle masse, il com[pa]gno Pietro Ingrao.

Nel pomeriggio una par[te] della delegazione ha prese[o] parte alla proiezione, in u[na] sala privata, del film *Salu[to]* *a Giuliano* e del film *A[bbasso] l'armi siam fascisti*. Un'alt[ra] parte della delegazione si è recata in visita alla città [e] poi in una sezione roma[na] del Partito comunista do[ve] ha preso contatto con i lav[o]ratori, gli operai, e i giova[ni] del quartiere e della sezione

Costruttivo discorso all'Assemblea dell'ONU

Rapacki invita gli U.S.A. a «coesistere con Cuba»

rassegna internazionale

Logica atlantica

Grosse novità nel campo della dibattuta e controversa questione delle armi atomiche alla NATO? Alcuni giorni fa il signor Bundy, che ricopre la carica di consigliere speciale per la sicurezza nazionale alla Casa Bianca, ha pronunciato un discorso su questo argomento a Copenaghen. A prima vista un tale discorso sembrava non contenere assolutamente nulla di nuovo e i giornali scrissero infatti che il signor Bundy si era limitato a ribadire la ostilità di Kennedy a condividere con gli alleati della NATO il potere di decidere eventuale impiego delle armi atomiche. Da Parigi, invece, veniva immediatamente diffusa una interpretazione opposta. Secondo le indiscrezioni fatte filtrare ad arte dal Quai d'Orsay il discorso del signor Bundy conteneva, in realtà, elementi abbastanza percettibili di una nuova proposta che gli Stati Uniti si accingerebbero a presentare ad alcuni dei loro alleati europei. Secondo tale proposta, Italia, Francia, Germania occidentale e Gran Bretagna dovrebbero costituire la famosa «terza forza atomica europea». Gli Stati Uniti, dal canto loro, cederebbero a un organismo politico-militare così costituito, formato dai quattro paesi suddetti, una certa quantità di armi atomiche con relativi mezzi vettori. Sull'uso di tali armi, Italia, Francia, Germania occidentale e Gran Bretagna avrebbero, in consultazione con il governo degli Stati Uniti, il diritto di decidere.

Sempre secondo le indiscrezioni diffuse a cura del Quai d'Orsay, gli Stati Uniti si prometterebbero, lanciando questa nuova proposta, due obiettivi principali:

1) risolvere una parte delle difficoltà della loro bilancia dei pagamenti, poichè le armi atomiche e i mezzi vettori dovrebbero essere acquistati dai altro paesi europei;

2) impedire l'ulteriore sviluppo della politica atomica francese e della cooperazione franco-tedesca in questo campo.

Le indiscrezioni francesi hanno provocato una smentita del governo degli Stati Uniti. Ma è sintomatico il fatto che si sia lasciato al tempo stesso comprendere che della cosa si potrebbe discutere se e quando una proposta del genere venisse avanzata dagli alleati europei dell'America. Che cosa significa? Molto probabilmente le cose stanno effettivamente nel senso di ciò che dice il Quai d'Orsay. Solo che il governo degli Stati Uniti non avanzerebbe direttamente la proposta ma farebbe in modo che essa venisse formulata dai suoi alleati europei.

C'è da attendersi, dunque, che uno di questi giorni venga fuori la notizia che il governo italiano — naturalmente per dimostrare la sua fedeltà alla direzione americana della alleanza e la sua opposizione ai programmi atomici franco-tedeschi — ha proposto agli Stati Uniti di... democratizzare il potere di decisione della impiego delle armi atomiche. Dietro congruo pagamento, naturalmente. In tal caso Fanfani avrà certo reso un pessimo servigio a De Gaulle. Ma ne avrà reso uno addirittura impagabile alla bilancia americana dei pagamenti. E per di più acquistando bombe atomiche.

Ciò che colpisce di più, tuttavia, in questa vicenda, e comunque stiano effettivamente le cose, è la conferma che all'interno dello schieramento atlantico la *leadership* di questo o quel gruppo di potenze si afferma soltanto attraverso il possesso delle armi atomiche. Altro che sforzi per la distensione e per il disarmo! La tendenza è esattamente verso il contrario. E che sia De Gaulle o Kennedy a spingere in tale direzione non fa nessuna differenza: De Gaulle e Kennedy, infatti, esprimono in sostanza due modi diversi di praticare la logica atlantica.

a. j.

Piccioni ripropone la gradualità del disarmo e la tregua nucleare parziale

NEW YORK, 28

Il ministro degli esteri polacco, Adam Rapacki, e quello italiano, Piccioni, hanno preso oggi la parola dinanzi all'Assemblea generale dell'ONU. Il primo ha pronunciato un vigoroso e costruttivo discorso, al centro del quale è stata l'affermazione che la coesistenza è oggi possibile, nei Caraibi come in Europa. Pacato nel tono e pieno di espressioni di buona volontà è stato l'intervento del secondo, che tuttavia ha taciuto su Cuba e si è sostanzialmente allineato alle posizioni americane su tutti gli altri problemi.

Rapacki, nel suo discorso, dopo avere sottolineato che Cuba «è incontestabilmente in una posizione tale da non poter minacciare nè gli Stati Uniti nè alcun altro paese», ha citato un altro esempio, quello di Berlino ovest, che si trova nel cuore stesso della Repubblica democratica tedesca, e, malgrado ciò, ha potuto e può mantenere intatto il suo sistema sociale. «Gli Stati Uniti — ha proseguito Rapacki — chiedono che Cuba non divenga una base militare a loro ostile. Noi chiediamo che Berlino ovest smetta di essere una base atlantica contro il mondo socialista. L'una e l'altra cosa sono possibili, se gli Stati Uniti rinunciano a fondare la loro politica sugli schemi della fallimentare politica di forza».

Rapacki ha ammonito, a questo punto, che se questo invito resterà inascoltato e se i paesi socialisti saranno costretti a firmare un trattato di pace con la RDT, questo trattato non sarà «una mera formalità», e ha rilevato, in tema di disarmo e di sicurezza europea, la validità e attualità del piano da lui presentato per la graduale smobilitazione delle opposte forze, convenzionali e atomiche, in Europa.

Piccioni, che ha parlato successivamente, ha toccato diversi temi. Il primo è stato quello della «decolonizzazione», che egli ha definito «il problema dominante del periodo storico in cui viviamo». Il ministro italiano ha ricordato che l'Italia ha approvato (al pari di tutte le altre delegazioni) la dichiarazione del 1960 a favore della concessione dell'indipendenza a tutti i popoli coloniali, e ha insistito perchè questo processo avvenga in modo «graduale».

In tema di disarmo, Piccioni ha affermato che questo problema «interessa tutti i paesi, giacchè ognuno verrebbe inesorabilmente coinvolto, in caso di conflitto, nella distruzione e nel caos». Pertanto, «l'arresto della corsa agli armamenti ed il graduale smantellamento delle organizzazioni militari esistenti costituiscono un imperativo cui nessuno può sottrarsi». Ma l'obiettivo del disarmo totale è «estremamente difficile da conseguire» ed è per questo che il governo italiano appoggia le proposte «graduali» dei suoi alleati e trova «non accettabili» quelle sovietiche.

Il ministro italiano ha toccato quindi i seguenti temi:

Tregua nucleare — L'Italia si attiene sempre alla sua proposta, accolta dagli alleati, per un accordo parziale, che bandisca sulla base del controllo nazionale gli esperimenti atmosferici e subacquei e lasci impregiudicato il problema degli esperimenti sotterranei.

Funzionamento dell'ONU — Il governo italiano è favorevole allo «allargamento» della composizione del Consiglio di Sicurezza e di altri organi, sollecitato dagli Stati Uniti.

Congo — Il piano dell'ONU, che prevede la riorganizzazione del paese su base federale (come richiesto da Ciombe) merita la «lieta adesione» dell'Italia.

Mercato comune — Su questo punto, Piccioni ha dichiarato di voler replicare alle critiche di Gromiko, in merito alla rinascita del revanscismo tedesco, e lo ha fatto dichiarando che, al contrario, l'obiettivo ultimo del MEC sarebbe quello di costruire «un sistema europeo in funzione non della guerra fredda, ma dell'esigenza di contribuire ad un pacifico ed equilibrato sviluppo della cooperazione economica internazionale».

Washington

McNamara minaccia le atomiche per Berlino

Kennedy e i razzisti ai ferri corti nel Mississippi

WASHINGTON, 28

Un violento discorso bellicista è stato pronunciato oggi dal ministro americano della difesa, McNamara, il quale ha minacciato l'uso delle armi atomiche per Berlino. McNamara è tornato in giornata dalla Germania di Bonn, dove ha ispezionato i reparti americani dotati di armi nucleari. Egli ha tenuto alla stampa un rapporto sulla sua visita nel territorio tedesco occidentale e successivamente, conversando con i giornalisti, ha reso la grave dichiarazione su Berlino. «E' nostro intendimento — egli ha detto — ricorrere all'impiego di qualsiasi arma si renda necessario per preservare i nostri vitali interessi. E noi consideriamo l'accesso a Berlino un interesse vitale».

Secondo il ministro americano, la situazione mondiale «è più grave di quanto non sia stata in qualsiasi momento dopo la guerra coreana». Egli ha aggiunto che la situazione a Berlino è critica perchè «il primo ministro sovietico insiste nella sua intenzione di firmare un accordo di pace separato con la Germania orientale e su una sua possibile azione per ridurre i diritti degli occidentali nella ex capitale tedesca».

Ciò detto, McNamara ha di nuovo vantato l'eccezionale arsenale militare — convenzionale e atomico — di cui gli Stati Uniti e la NATO dispongono in Europa. Le sue affermazioni sono state di un bellicismo esagitato: «Ho ispezionato dieci reparti americani e una squadriglia aerea tedesca e li ho trovati assai più pronti di quanto si aspettava. Sono rimasto profondamente colpito da quanto ho visto», ha assicurato il ministro, che ha poi detto di avere visitato grossi depositi di armi nucleari e di avere ispezionato reparti dotati di missili *Corporal* e *Honest John* e reparti di artiglieria dotati di pezzi in grado di sparare proiettili a carica nucleare.

I rapporti tra il governo federale di Washington e quello dello stato del Mississippi sono divenuti ancora più tesi dopo il nuovo gesto di sfida del governatore del Mississippi che, ieri, ha ancora una volta opposto un violento rifiuto all'ordine di accettare l'iscrizione dello studente negro James Meredith all'Università di Oxford. Il dipartimento della difesa ha annunciato che un reparto dell'esercito federale, composto di 110 uomini, è stato inviato a Memphis, nel Tennessee, dove già nei giorni scorsi sono giunte truppe federali pronte ad intervenire.

Ieri, dopo la nuova manifestazione di intolleranza del governatore Barnett che ha fatto schierare davanti alla università "Ole Miss" un gruppo di 400 agenti armati di pesanti bastoni per impedire alla polizia federale di scorta a Meredith di forzare l'accesso all'edificio (al l'ultimo momento gli agenti federali hanno ricevuto l'ordine di tornare a Memphis senza tentare di forzare il blocco) numerose personalità del governo hanno rilasciato dichiarazioni allarmate e irritate. Colloqui e consultazioni sul caso si sono avuti tra Robert Kennedy (ministro della Giustizia) e il presidente Kennedy. Robert Kennedy ha parlato anche con un'alta personalità dell'esercito, sembra, per mettere a punto un dispositivo militare nel Mississippi.

Prosegue, intanto, in tutto il paese la violenta campagna scatenata dai razzisti contro l'integrazione razziale.

A Washington, la statua di Abraham Lincoln è stata deturpata da ignoti vandali che hanno scritto con la vernice la frase «amante di negri».

OXFORD (Mississippi) — Poliziotti del governatore razzista Barnett presidiano l'università per sbarrarne il passo a studenti negri e a manifestanti antirazzisti.

Yemen

Alcune tribù sono in marcia verso Sana?

La radio della capitale afferma però che l'esercito controlla pienamente la situazione

SANA, 28

Nessuno sa con esattezza che cosa stia accadendo nello Yemen, dopo il colpo di stato che ha rovesciato la monarchia. Radio Sana, controllata dai rivoltosi, ha rivelato oggi che il promotore della rivolta è il colonnello Abdallah Sallal, comandante in capo dell'esercito yemenita, così che farebbe supporre che le forze armate (composte di circa ventimila uomini) siano nella loro integrità protagoniste della rivoluzione. D'altra parte, alcune radio medio-orientali hanno diffuso notizie secondo le quali due emiri yemeniti, appartenenti alla famiglia del defunto Imam, starebbero marciando su Sana alla testa di tribù dell'interno, per affrontare gli insorti, vendicare la morte del loro congiunto e rimettere in piedi la monarchia.

Non è possibile sapere se queste ultime notizie rispondano a verità, e forse solo nei prossimi giorni si potranno avere conferme o smentite precise in proposito. Il consiglio militare che ha assunto il potere agisce intanto come una autentica autorità sicura dei propri mezzi e delle proprie possibilità. Esso, come prima misura, ha deciso la liberazione di tutti i detenuti politici, ed ha annunciato la costituzione di un «ufficio militare» che deciderà immediati sostanziali aumenti di stipendio a tutti i militari, ad eccezione degli ufficiali di grado più elevato.

La radio ha continuato, anche oggi, a leggere messaggi provenienti da sceicchi e da capi tribù che si trovano a Taiz, la seconda capitale dell'ex regno, e nella provincia settentrionale di Ibb; nei quali si dichiara che il popolo «è pronto a sacrificare la sua vita per il suo paese». Da ciò sembra di poter arguire che i rivoluzionari, se sono riusciti ad eliminare l'Imam, a rovesciare la monarchia e ad assumere il controllo dei maggiori centri del paese, debbono ancora risolvere il problema costituito appunto da certe tribù dell'interno, il cui atteggiamento nei confronti della rivoluzione potrebbe essere ancora passivo o addirittura ostile. La cosa non è certamente da escludere, in un paese dalle strutture sociali e politiche assolutamente primitive, tormentato da decenni da lotte dinastiche, da odii tribali profondi. Questo spiega anche la violenza con la quale la rivolta si sarebbe espressa, secondo le poche informazioni uscite dal piccolo regno. Il palazzo in cui risiedeva l'Iman, infatti, sarebbe stato letteralmente raso al suolo dalle artiglierie dei ribelli e la guardia personale del sovrano passata a fil di spada dal primo all'ultimo uomo.

Ad Aden gli avvenimenti nello Yemen hanno acuito la tensione esistente in seguito alla sanguinosa repressione effettuata dalla polizia e dalle truppe inglesi contro i dimostranti che protestavano per la progettata unione della colonia ad una federazione araba caldeggiata da Londra.

DALLA PRIMA

Metallurgici

nizzativa delle organizzazioni sindacali si è mossa con grande tempestività. Migliaia di volantini incitanti allo sciopero sono stati diffusi tra i due turni di lavoro dagli attivisti della FIOM e della CISL, mentre auto munite di altoparlanti hanno percorso le zone industriali della città lanciando in continuazione appelli alla lotta.

Nonostante i più laboriosi tentativi del padronato, la categoria ha dunque riconfermato alla vigilia dello sciopero la sua unità nella lotta e sugli obiettivi contrattuali. Oggi la riprova è in mano ai duecentocinquantamila lavoratori metallurgici della nostra provincia.

80 milioni di ore di sciopero

Con la giornata di ieri, i metallurgici hanno raggiunto gli 80 milioni di ore di sciopero, nella grandiosa lotta contrattuale iniziata il 13 giugno. Ciò dà al contempo la misura della combattività della più forte categoria dell'industria, e della resistenza opposta dal padronato ad un aumento del potere contrattuale.

Lo scontro, infatti, a causa dell'intransigenza della Confindustria, rimane tuttora su questo decisivo terreno.

La lotta operaia sta arrecando duri colpi agli industriali privati, che in diverse zone danno sintomi di cedimento. Anche ieri lo sciopero ha avuto una partecipazione del 92-96% fra gli operai e del 40-65% fra gli impiegati. Oggi il terzo sciopero di 72 ore si conclude in tutta l'Italia e si accende a Torino, anche alla FIAT.

A Milano l'agitazione è proseguita invece nella forma di 4 ore giornaliere. In città si sono svolti dieci affollati comizi.

A Reggio Emilia un vivace corteo operaio, punteggiato di cartelloni, ha sfilato per le vie.

Fermate di protesta si sono avute nelle fabbriche a partecipazione statale, a causa del l'atteggiamento tenuto dall'Intersind nelle recenti trattative; scioperi veri e propri sono stati effettuati alla S. Eustachio di Brescia ed alla CIMI di Siracusa. Numerosi messaggi di protesta sono pervenuti alla FIOM da altre fabbriche, dove si chiede una svolta nelle trattative e si esprime netto disaccordo verso la negativa posizione Intersind sulle qualifiche, che giovedì la FIOM aveva fortemente criticato. La CISL, invece ha manifestato soddisfazione per quanto le industrie a partecipazione statale son disposte a concedere sulle qualifiche.

Ultima notizia della giornata: lo scandoloso falso diffuso tramite un'agenzia-stampa, secondo cui lo sciopero sarebbe stato rinviato a Torino «sine die», «per consentire che le trattative FIAT si svolgano con la tranquillità necessaria». Nessuna sospensione del genere era stata decisa da alcun sindacato.

De Gaulle

con il Mercato comune, ha avuto ieri con il ministro Colombo e con il presidente del Consiglio. A quest'ultimo il ministro inglese ha consegnato un messaggio personale di Mac Millan. Una delle prime conseguenze della intesa franco-tedesca, infatti, sarà quella di rendere assai più difficile l'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato comune e in ogni caso di privare questo fatto del valore che gli viene attribuito dai partiti del centro-sinistra. Il comunicato diramato al termine degli incontri è quanto mai vago e generico. L'unica espressione di un qualche interesse è quella in cui è detto che i due governi — quello italiano e quello britannico — «hanno ribadito la loro ferma volontà di favorire la adesione della Gran Bretagna al MEC».

Ne si vede che cosa il presidente del Consiglio abbia potuto dire al primo ministro indiano Nehru il quale, giunto ieri improvvisamente a Roma, è stato ricevuto da Fanfani che ha offerto anche un pranzo in suo onore. Nehru, che è uno dei primi ministri del Commonwealth che si è battuto per ottenere adeguate garanzie nella ipotesi che la Gran Bretagna entri a far parte del MEC, è venuto a Roma evidentemente per sollecitare dal governo italiano un sostegno alla causa da lui difesa.

Pechino

Riunito il CC del PC cinese

PECHINO, 28.

Il comitato centrale del partito comunista cinese si è riunito a Pechino, sotto la presidenza di Mao-Tse-Tung, la sua decima sessione, che è durata tre giorni, dal 25 settembre a ieri. Ne dà notizia un comunicato pubblicato oggi a Pechino, nel quale si informa che «nello spirito del previsto avvicendamento dei quadri dirigenti del partito e del governo sono stati nominati tre nuovi segretari del CC stesso. I tre nuovi segretari sono Teng-Yi, capo della sezione per la propaganda del partito, di Kang Sheng e del generale Lo Jui-Ching, che anche capo di stato maggiore dell'esercito e vice primo ministro. Essi sostituiscono due membri della segreteria del CC, il generale Peng Ke-Cheng e Tan Feng. Nella parte più propriamente politica del comunicato si affrontano problemi quali il revisionismo e questioni di politica estera.

Sulla prima questione, il comunicato afferma che «il governo revisionismo della clique di Tito è diventato sempre più spregevole col tradire la causa del comunismo e col vendersi agli imperialisti». Il comunicato dichiara che gli imperialisti, i reazionari e i moderni revisionisti sono impegnati in ogni sorta di attività criminali per distruggere il comunismo. Il comunicato però, afferma il comitato centrale, è stato convocato alle loro aspettative, perchè l'attività da essi svolta è solo servita a rivelare sino alla loro vera natura, isolandoli ancora più che in passato».

Il revisionismo — prosegue il documento — è il maggiore pericolo che minaccia il movimento comunista internazionale», e «il compito principale del partito comunista è di opporsi recisamente alle tendenze revisioniste. Il partito deve anche combattere il dogmatismo, il settarismo, lo sciovinismo e il gretto nazionalismo, «avendo di mira la tutela della purezza e integrità della dottrina marxista-leninista».

«Le delittuose attività degli imperialisti e dei loro servitori», continua il comunicato, sono servite solo ad accendere vieppiù il fervore socialista e patriottico del popolo cinese, spronandolo a collaborare attivamente alla prosperità nazionale.

RAU

Nominato il Consiglio di presidenza

IL CAIRO, 28

In una conferenza stampa tenuta stasera, il ministro di Stato Abdel Kader Hatem ha reso noto i nomi dei dodici membri del Consiglio di presidenza. Si tratta di: Gamal Adbel Nasser, presidente del Consiglio di presidenza; Abdel Latif Boghdi; Abdel Hakim Amer; Zakaria Mohieddin; Hussein El Ghafei; Kamal Eddin Hussein; Anuar El Sadate; Hassan Ibrahim; Aly Sabri; Ahmed Abdu El Charabassi; Nouredin Tarraf; Kamal El Din Rifaat.

Algeria

L'assemblea acclama il governo algerino

Ne fa parte anche il col. Boumedienne — Escluso Farès Reale ed esplicita l'intesa fra Ben Bella e l'esercito

ALGERI, 28.

Il primo ministro Ben Bella ha presentato nella tarda serata di oggi il governo della Repubblica algerina all'Assemblea nazionale. Rispetto alle previsioni, due paiono essere le «novità» della compagine governativa: di essa fa parte il colonnello Boumedienne e ne è escluso invece Abderrahman Farès.

Ecco la formazione del governo:

Ahmed Ben Bella, capo del governo.

Vice primo ministro: *Rabah Bitat*.

Affari esteri: *Mohammed Khemitsi*.

Giustizia: *Amar Bentoumi*;

Ricostruzione: *Ahmed Boumendjel*.

Industria: *Abdel Laroussi*;

Lavoro e affari sociali: *Bachir Boumaza*;

Agricoltura e riforma agraria: *Amar Ouzegane*;

Reduci: *Mohammedi Said Mohammedi*.

Difesa: col. *Houari Boumedienne*;

Gioventù e sport: *Abdelkader Benteftika*;

Interno: *Hocine Meseghri*;

Finanze e affari economici: *Ahmed Francis*;

Proprietà dello Stato: *Taoutik El Madani*.

Sanità pubblica: dottor *Mohammed Seghir Nekkache*;

Poste e telegrafi: *Moussa Hassani*;

Educazione: *Abderrahmane Ben Hamida*;

Commercio: *Mohammed Khobsi*;

Informazioni: *Hadi Hamou*.

Quando Ben Bella è entrato nell'aula dell'assemblea seguito da 19 ministri — per presentare la compagine governativa ai deputati, riuniti in seduta plenaria — uno scrosciante applauso e grida di «Viva il governo della libera Algeria» si sono levati da ogni banco.

Il primo ministro ha poi pronunciato, parlando in francese, un discorso durato oltre mezz'ora. Egli ha sottolineato, nel quadro della edificazione dell'Algeria socialista, la necessità di dare la precedenza assoluta alla industrializzazione ed alla riforma agraria. «L'Algeria — ha sottolineato Ben Bella — seguirà una politica di stretta neutralità e di non-allineamento nella guerra fredda mondiale e manterrà stretti legami con tutti gli altri paesi non impegnati del mondo».

Per quello che può essere un primo giudizio sul governo, si può fin d'ora rilevare che la compagine governativa appare omogenea e coerente con la linea sempre difesa dall'Ufficio politico: una linea di impegno socialista nella costruzione della futura Algeria. Questo balza agli occhi soprattutto quando si pensi che al delicatissimo settore dell'agricoltura e della riforma agraria è stato chiamato un uomo come Ouzegane, il maggiore teorico del gruppo dirigente algerino, specie nel campo delle questioni economiche e sociali. In questo senso, c'è da compiacersi anche dell'esclusione di Farès dalla compagine governativa: Farès pare infatti un uomo legato ad un mantenimento di rapporti con la Francia che forse potrebbero risultare di ostacolo allo sviluppo socialista dell'Algeria.

C'è infine da sottolineare che la presenza di Boumedienne nel governo testimonia dell'intesa esistente fra l'Ufficio politico e l'esercito e che l'alleanza fra Ben Bella e Boumedienne è reale ed esplicita.

MARIO ALICATA - Direttore

LUIGI PINTOR - Condirettore

Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795): 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestr. 2.330. RINASCITA: annuo 4.500; semestrale 2.400; VIE NUOVE: annuo 4.500; semestr. 2.400. Estero: annuo 8.500, 6 mesi 4.500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15.000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500. RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000. RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 200, Domenicale L. 250, Cronaca L. 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300, Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19